

NUMERO 15 - SETTEMBRE 2021

PreText

LIBRI & PERIODICI, DEL LORO PASSATO DEL LORO FUTURO

LIBRI BIBLIOTECHE ARCHIVI ALLA SFIDA DEL DIGITALE

SPECIALE INDICI

DOPO LA STAGIONE DEL COVID COSA ACCADRÀ ALL'INDUSTRIA CULTURALE?



PreText

NUMERO 15 - SETTEMBRE 2021

LIBRI & PERIODICI, DEL LORO PASSATO DEL LORO FUTURO



Direttore responsabile
Direttore scientifico

Pier Luigi Vercesi
Ada Gigli Marchetti

Redazione
editing e iconografia

Maria Canella, Antonella Minetto
Michela Taloni

Comitato scientifico

Maria Luisa Betri, Luca Clerici, Silvia Frittoli,
Piergaetano Marchetti, Luigi Mascilli Migliorini,
Silvia Morgana, Irene Piazzoni, Oliviero Ponte di Pino,
Elena Puccinelli, Adolfo Scotto di Luzio

Editore: Istituto Lombardo di Storia Contemporanea

<http://www.ilscmilano.it/>

Sede legale: Corso Garibaldi 75 - 20121 Milano - tel. 02 6575317

Registrazione Tribunale di Milano: n° 363 del 19-11-2013

Iscrizione Roc n° 35852 del 23-12-2020

Stampa: Galli Thierry stampa s.r.l. - via Caviglia 3 - 20139 Milano

© 2021 Istituto Lombardo di Storia Contemporanea

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, a uso interno e didattico,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata dall'editore.

L'editore rimane a disposizione per eventuali diritti sui materiali
iconografici non individuati.

Centro Studi per la Storia dell'Editoria e del Giornalismo

Corso Garibaldi 75 - 20121 Milano

PreText è scaricabile in PDF gratuitamente dai siti:

www.bookcitymilano.it

www.ilscmilano.it

Per ricevere la rivista stampata in contrassegno scrivere a:

istituto@ilscmilano.it

ISSN 2284-2659

In copertina, Rognoni, *Bombardamenti à la côte,*
1917, encres de couleur sul carton.

DI QUESTO NUMERO DI **PreText**
SONO STATE STAMPATE
N. **1000** COPIE NUMERATE

Copia n. di 1000

LIBRI, BIBLIOTECHE E ARCHIVI DOPO LA PANDEMIA

NIENTE SARA' COME PRIMA

L'EDITORIA NON HA SOFFERTO, SALVO NEI PRIMI MESI, IL *LOCKDOWN*. È PERÒ CAMBIATO IL COMPORTAMENTO DEI LETTORI CHE HANNO AUMENTATO GLI ACQUISTI ONLINE. NE HANNO RISENTITO LE GRANDI CATENE MA NON LE LIBRERIE INDIPENDENTI CHE HANNO SAPUTO MANTENERE RAPPORTI PRIVILEGIATI CON I LORO CLIENTI. LA CRISI, FORSE, HA ANCHE ORIENTATO I GUSTI DEI LETTORI. MA QUESTO È ANCORA DA VERIFICARE

di ADA GIGLI MARCHETTI e PIER LUIGI VERCESI

È

evidente che dovremo convivere ancora a lungo con la pandemia. Ora, però, al contrario di quando tutto cominciò, sappiamo che nulla sarà come prima. Il mondo è cambiato o, meglio, è mutato il nostro modo di viverlo: dal lavoro ai viaggi alla vita sociale. Se per il settore dello spettacolo e del divertimento non è ancora chiaro quando e come si potrà ritrovare un nuovo equilibrio, per i libri si hanno già le idee abbastanza chiare.

In questo numero speciale, al quale sono allegati gli indici dei primi quindici numeri di *PreText*, apparsi in prevalenza quando nemmeno si poteva immaginare cosa stava per accadere, abbiamo chiesto ad attenti osservatori del mercato editoriale e a esperti di biblioteche e archivi di aiutarci a comprendere, sulla base di ciò che è accaduto, ciò che sarà. Se il mercato editoriale in

termini di fatturato, salvo i primi mesi dello scorso anno, non ha subito contraccolpi, anzi sembra avere, in alcuni casi, tratto vantaggio dal *lockdown*, le librerie stanno ancora facendo i conti con le quote di mercato guadagnate dalle vendite online. A quanto pare, comunque, alle difficoltà incontrate dalle grandi catene fa da contraltare una certa ripresa delle piccole realtà indipendenti che sanno coltivare i propri lettori. Abbiamo anche l'impressione, difficilmente verificabile per ora, che sia mutato l'approccio del lettore, che il genere di libri venduti abbia subito una qualche influenza dai lunghi mesi vissuti in emergenza e nell'incertezza. Un discorso completamente differente vale per le biblioteche e per gli archivi. Se durante la seconda fase della pandemia si sono adottate misure per non mortificare il mercato editoriale mantenendo aperte le librerie, le biblio-

IL COVID HA MORTIFICATO BIBLIOTECHE E ARCHIVI. NE HANNO FATTO LE SPESE GLI STUDIOSI. MA HA ACCELERATO IL TRASFERIMENTO IN RETE DEI MATERIALI

teche e gli archivi pubblici hanno subito la stessa sorte dei musei. Per gli archivi ne hanno pagato le spese gli studiosi; per le biblioteche è stata una vera e propria Waterloo, con l'allontanamento, almeno quello fisico, degli utenti. Ma questo ha impresso un'accelerazione al trasferimento in Rete dei materiali. Come, quando e dove avrete modo di leggerlo nelle prossime pagine di *PreText*.

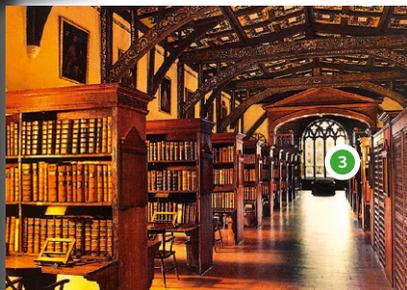
SOMMARIO - PreText n. 15 – Settembre 2021



1



2



3

10 / Paolo Costa
Non basta più archiviare

18 / Oliviero Ponte di Pino
Tutto il sapere del mondo

26 / Cristina Dondi
Culla di una rivoluzione

32 / Giorgio Montecchi
Catalogava anche Adamo

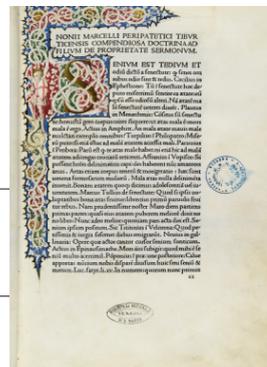
38 / Anna Santi
Il futuro della memoria

44 / A. Tantazzi, G. Movia
Per macinare idee nuove

52 / Gian Arturo Ferrari
L'immobile Italia che legge

56 / Luca Ferrieri
Gli ospedali dell'anima

62 / Oliviero Ponte di Pino
Il libro e la pandemia - 2



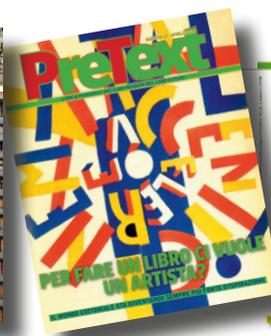
4



74 / **Maria Canella**
Da Gutenberg a Wikipedia

96 / **Irene Piazzoni**
Per una coscienza critica

108 / **Michela Taloni**
Indici / Un universo di carta



1. Ezio Raimondi, presidente del Consiglio editoriale del Mulino dal 1967 al 2006 (art. a pag. 44).
2. Antiporta dell'*Encyclopédie*, con un disegno di Charles-Nicolas Cochin del 1764, inciso da Bonaventur-Louis Prévost nel 1772 (art. a pag. 18).
3. Una sala della Bodleian Library dell'Università di Oxford, fondata nel 1602 (art. a pag. 10).
4. Nonius Marcellus, *De evangelica praeparatione*, Venezia: Nicolaus Jenson, 1476, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana (art. a pag. 26).

BIBLIOTECA APERTA E INTEROPERABILE:
LA NUOVA FRONTIERA DEL DIGITALE

NON BASTA PIU' ARCHIVIARE

PREGI E LIMITI DEL GOOGLE BOOKS LIBRARY
PROJECT, A QUINDICI ANNI DALLA SUA NASCITA.
INTANTO SI AFFERMANO NUOVI STANDARD E
L'IIIF SI STA FACENDO STRADA ANCHE IN ITALIA

di PAOLO COSTA

Da oltre un decennio è in atto, anche in Italia, un importante processo di digitalizzazione del patrimonio documentale e librario. Per comprenderne il senso e provare a indovinarne le prospettive future, occorre fare riferimento ad alcuni catalizzatori/acceleratori del cambiamento. Non si tratta di fatti soltanto tecnologici, ma anche organizzativi ed economici, ossia strategici. Due di essi mi sembrano particolarmente significativi: da un lato la collaborazione fra Google e un numero crescente di istituzioni culturali conservative, dall'altro l'affermazione dell'IIIF come insieme di standard per la visualizzazione, la metadatazione e

l'interoperabilità fra risorse negli archivi digitali.

Le mani sui libri, ovvero il Google Books Library Project

L'immagine di Google nel mondo dell'editoria tradizionale – lo sappiamo – è per molti versi compromessa. Non è questa la sede per analizzare le complicate questioni che vedono il colosso di Mountain View spesso contrapposto, nel perseguimento dei propri interessi, all'industria editoriale: questioni che hanno a che fare con la posizione dominante della stessa Google nel mercato della pubblicità, con le rivendicazioni degli editori in materia di protezione del diritto d'autore e addirittura con la correttezza dell'in-

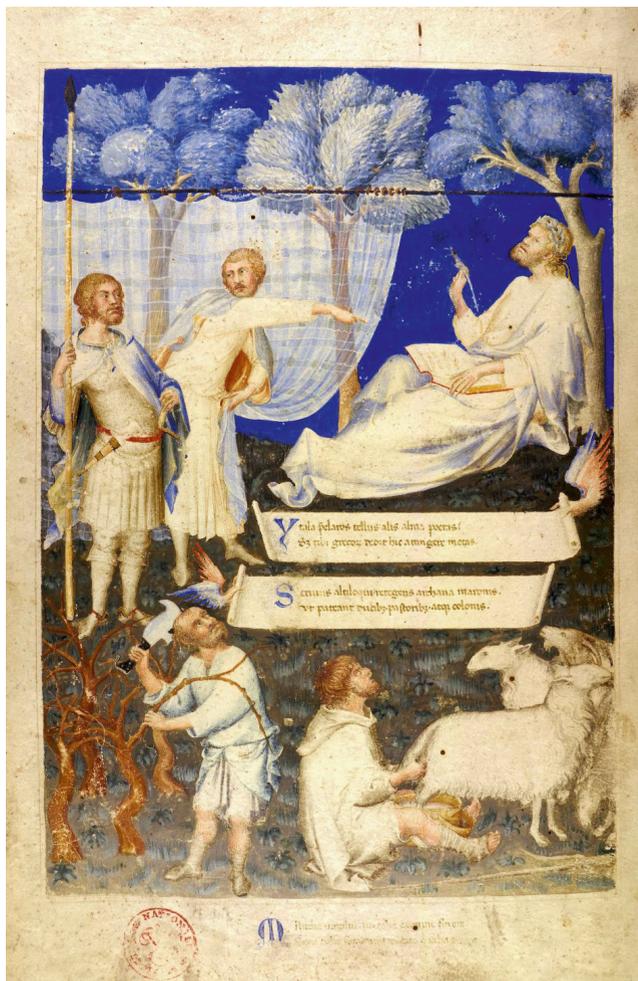
Qui sotto, frontespizio del *Virgilio Ambrosiano*, con miniatura del senese Simone Martini commissionata da Francesco Petrarca, 1336 circa, Biblioteca Ambrosiana di Milano (A 79 inf.).

formazione, il pluralismo e la libertà di espressione. C'è un ambito nel quale, tuttavia, la collaborazione fra Google e il mondo della carta sembra funzionare. Ed è proprio quello della digitalizzazione del patrimonio librario delle biblioteche, avviata con il Google Books Library Project nel 2004 e tuttora in corso.

L'iniziativa si basa su accordi volontari stipulati fra Google e le singole biblioteche. Tali accordi prevedono che Google si accoli l'onere della digitalizzazione. Il processo di acquisizione e conversione, svolto in appositi *scanning center*, sfrutta complesse tecnologie fotografiche e di OCR (Optical Character Recognition), per cui l'output della scansione è un surrogato digitale in cui esistono contemporaneamente più rappresentazioni del libro stampato.

Ogni libro digitalizzato è composto da tre oggetti: una serie di immagini che corrispondono alle singole pagine (formato JPEG2000), un file contenente tutto il testo del libro (formato TXT o simili) e i metadati associati ad esso (formato MAG, in versione METS compatibile). In sostanza Google si incarica di trasformare i libri in dati ricercabili, in coerenza con la propria missione universale.

Non tutti i dettagli tecnici di tale processo sono noti. Il personale che opera negli *scanning center*, allestiti all'esterno delle biblioteche,



è tenuto a rispettare un accordo di riservatezza in relazione all'attività che svolge in tali strutture.



Certamente si tratta di un lavoro basato su routine manuali, ma supervisionato dalle macchine.

L'acquisizione dell'immagine delle pagine è realizzata da due fotocamere, i cui punti di vista sono separati da un angolo di novanta gradi, da un proiettore a raggi infrarossi e da una terza fotocamera, anch'essa a infrarossi, la quale genera una mappa tridimensionale di ogni pagina. In questo modo viene risolto il problema della curvatura delle pagine originali, che nel passaggio alla loro copia digitale vengono stirate e raddrizzate. Peraltro l'utente finale non accede alla mappa 3D della pagina, ma a una sua versione degradata compatibile con gli standard del web. La fase successiva è l'acquisizione del testo, mediante OCR. Anziché leggere le pagine originali, il software riceve in input la loro versione digitale appena creata. Quest'ultima è dunque ottimizzata in base a criteri diversi da quelli applicati in altri processi di digitalizzazione, più artigianali. La qualità dell'immagine è funzionale al vero obiettivo di Google, che è l'acquisizione dell'intero testo e quindi l'indicizzazione del suo contenuto. Anche il controllo della qualità finale delle immagini e la risoluzione di eventuali problemi dipendono da un criterio algoritmico scalabile. Poiché la regola è «una soluzione uguale per tutti

Nella pagina accanto, Dante Alighieri, *Inferno*, con l'Ottime Commento, folio 3 con illustrazione di Bartolomeo di Fruosino, [1420-1435], Bibliothèque Nationale de France (Département des Manuscrits, Italien 74).
Qui sotto, dipinto di Kalighat, foglio separato, 1875, Bodleian Library (MS. Ind. Inst. Misc. 22).

i libri», capita inevitabilmente che tale soluzione non si riveli sempre quella ottimale.

Google definisce gli standard per la metadattazione di ciascuna opera, che però deve essere fornita già associata a un ISBN (International Standard Book Number). La metadattazione di Google Book Search non è sempre accurata. Alcuni studi, condotti soprattutto fra il 2007 e il 2009, hanno identificato numerosi errori: confusione di date, scambi di autori o traduttori, classificazioni incoerenti. Google ha peraltro osservato che si tratta di errori imputabili alle fonti utilizzate, ovvero i cataloghi delle biblioteche, le schede prodotte dagli editori o i dati elaborati da terze parti. Alla fine entrambi i partner – Google e la biblioteca – dispongono di una copia dell'opera digitalizzata. Google la rende accessibile attraverso il servizio di ricerca pubblico Google Books Search (rinominato per l'Italia come Google Libri e da non confondere con la sezione Books di Google Play, il quale è invece un servizio di distribuzione digitale), mentre la biblioteca la aggiunge alla propria collezione. L'utente privato che accede al servizio di Google ha la possibilità di scaricare gratuitamente una copia dell'opera in formato PDF.

Le controversie e il via libera della giustizia americana

Lungo il percorso non sono mancate incompre-



sioni e polemiche, sfociate in taluni casi in azioni legali. Negli Stati Uniti Google è stata citata

in giudizio due volte, dalla Authors Guild e dalla Association of American Publishers. Entrambe le vicende, tuttavia, si sono concluse nel 2015 a favore del colosso californiano. Certo, in mezzo ci sono stati due atti transattivi, peraltro in seguito rigettati dal giudice competente, nell'ambito dei quali Google offriva 125 milioni di dollari ai ricorrenti. Ma alla fine due corti distinte hanno riconosciuto che il servizio in questione è di pubblica utilità e non viola le norme sul diritto d'autore né i principi del cosiddetto *fair use* (ossia la dottrina che riconosce, a determinate condizioni, il diritto di utilizzare materiale protetto da copyright per scopi d'informazione, studio o insegnamento, senza chiederne l'autorizzazione). Anche la Corte Suprema è intervenuta sul tema a favore di Google. Le prime biblioteche ad aderire al programma, a partire dal 2005, sono state quelle delle università di Harvard, Stanford, Oxford e Michigan, insieme alla New York Public Library. La lista degli istituti di conservazione coinvolti si è allungata poi negli anni successivi. Il 9 marzo 2010 Google ha siglato un primo accordo con il nostro Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Obiettivo era la digitalizzazione e la pubblicazione in Rete di circa un milione di volumi, conservati nelle biblioteche nazionali di Roma, Firenze e Napoli. Le attività di acquisizione delle opere, tutte di pubblico dominio (editate fino al 1871), sono cominciate alla fine del 2012.

Va detto che, in parallelo, numerose biblioteche hanno avviato progetti di digitalizzazione indipendenti dal programma di Google. La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, per esempio, coordina l'importante lavoro di digitalizzazione degli incunaboli di undici biblioteche statali an-

nesse ai Monumenti Nazionali, a partire dal Monastero benedettino di Santa Scolastica di Subiaco, nel quale prese avvio l'arte della stampa in Italia. E la stessa Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ha iniziato la catalogazione e la digitalizzazione dei testi a stampa in lingua ebraica posseduti dalle comunità ebraiche italiane. Altre biblioteche si stanno muovendo nella stessa direzione. Non c'è dubbio, tuttavia, che l'iniziativa di Google sia stata decisiva non solo per digitalizzare un patrimonio librario imponente, ma anche per renderlo accessibile al pubblico, sebbene con i limiti che abbiamo visto.

I casi della Germania e della Spagna

Ciò è vero non solo per l'Italia. La Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e la Biblioteca Complutense di Madrid hanno aderito al Google Books Library Project nel 2007. Grazie a Google, oggi Monaco può contare sulla digitalizzazione dell'intero patrimonio librario edito dal XVI al XIX secolo detenuto nelle proprie collezioni. Il direttore della Bayerische, Klaus Kempf, ha evidenziato in più circostanze il duplice significato di questo vasto programma. Da un lato la disponibilità di una copia digitale del libro moltiplica le occasioni di accesso. Nel 2019 le opere acquisite in digitale dalla sua biblioteca attraverso il Google Books Library Project hanno originato 2,2 milioni di consultazioni, senza contare quelle che le stesse opere hanno generato attraverso Google Books Search. Si tratta di un risultato straordinario, se si considera che la Bayerische in un anno riesce a prestare agli utenti mediamente il 10 per cento

del proprio patrimonio. D'altro lato la digitalizzazione non si esaurisce nell'acquisizione dell'oggetto-libro in un nuovo formato, ma comporta il ridisegno dell'intero *workflow* della biblioteca: dalla scelta e dall'acquisizione fino al servizio reso all'utente. Si tratta in sostanza di ripensare l'intera organizzazione della biblioteca. Peraltro Kempf non manca di osservare che tutto questo implica la disponibilità di ingenti risorse economiche.

IIIF, ovvero cooperazione e libero accesso alle risorse

L'altro grande acceleratore del cambiamento, come detto, è costituito dall'avvento di un nuovo insieme di standard per la visualizzazione, la metadatozione e l'interoperabilità delle risorse nelle biblioteche. Si tratta dell'International Image Interoperability Framework (IIIF), messo a punto e sviluppato da una comunità di soggetti sempre più vasta. Ne fanno parte biblioteche, imprese e istituzioni culturali pubbliche o private. In Italia hanno aderito fino a oggi la Biblioteca Ambrosiana di Milano, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Media Library OnLine di Bologna, il Medici Archive Project di

Firenze, DB Seret di Roma e l'Università Federico II di Napoli. A livello mondiale si può dire



che l'IIF sia ormai assunto come un protocollo di riferimento dalle principali istituzioni culturali di conservazione, quali National Library, British Museum, Bibliothèque Nationale de France, University of Cambridge, Europeana, Internet Archive, Harvard University e decine di altre.

Quella dell'IIF è una comunità. Ciò significa che gli standard condivisi al suo interno non sono definiti unilateralmente da una grande realtà come Google. Soprattutto, sono standard aperti, che evolvono attraverso la discussione e che sono in ogni momento ispezionabili. Essi si concentrano su tre aspetti fondamentali dell'esperienza dell'opera digitalizzata: l'accesso, la visualizzazione e l'annotazione. Sotto il profilo dell'accesso l'IIF può essere considerato un aggregatore di risorse e di metadati. In concreto l'IIF garantisce l'interoperabilità fra tutti i nodi che lo condividono: dal Max Planck Institute di Francoforte, per dire, posso accedere alle risorse dell'MIT di Boston, della Biblioteca Bodleiana di Oxford o dell'Università di Tokyo.

Per quanto riguarda la visualizzazione, il pregio dell'IIF è di garantire una qualità dell'immagine elevatissima. Consultando le opere digitalizzate è possibile passare rapidamente dalla vista d'insieme della pagina a quella di massimo dettaglio, fino a osservare particolari che non sarebbero visibili ad occhio nudo. Rispetto alle immagini restituite da Google Books Search, siamo su un altro pianeta. Infine una delle caratteristiche più interessanti dell'IIF è costituita dalle funzionalità di annotazione. L'utente che consulta l'opera digitalizzata con questo standard può associare ad essa i propri commenti, rendendoli disponibili per gli altri utenti.

Verso la biblioteca digitale come piattaforma per il *crowdsourcing*

Il documento diventa così l'oggetto di un lavoro di studio condiviso, con il vantaggio della virtualizzazione: più utenti possono commentare lo stesso documento indipendentemente dalla loro localizzazione fisica. La logica della collaborazione, peraltro, suggerisce anche un nuovo modo di intendere la stessa metadazione delle opere. Si tratta di un cambiamento organizzativo, prima ancora che tecnologico, rispetto al modello della biblioteca tradizionale. La metadazione cessa di essere un lavoro che si svolge una volta per tutte, ma diventa un processo continuo, spesso condotto in *crowdsourcing*.

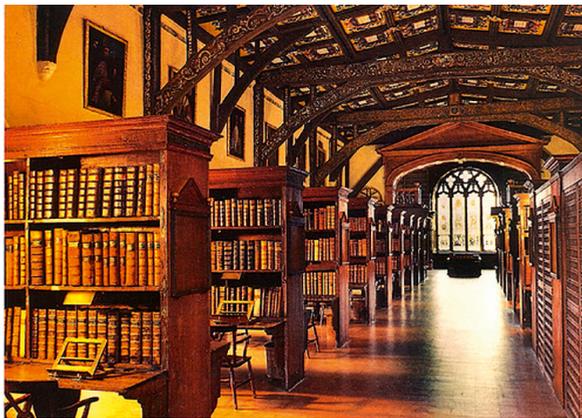
Creare gruppi di lavoro multidisciplinari significa mobilitare le competenze diversificate necessarie per catalogare le risorse nel modo migliore. Pensiamo, per esempio, alla catalogazione dei manoscritti musicali oppure dei materiali in lingua straniera o antica.

Per lo studioso di opere di difficile consultazione, come quelle delle tradizioni manoscritte, i vantaggi dell'IIF sono evidenti. L'implementazione di questo standard consente di accedere a un numero elevato di manoscritti attraverso un'unica piattaforma e senza la necessità di recarsi *in loco*. Allo stesso tempo, grazie all'elevatissima qualità delle immagini, è possibile comparare direttamente più manoscritti affiancandoli all'interno della medesima interfaccia. Diventa così più agevole il confronto fra le mani, che è una delle attività più complesse del lavoro paleografico e filologico, specie quando l'analisi è rivolta a tradizioni manoscritte sovrabbondanti. La qualità delle immagini è di grande ausilio anche nel ca-

Qui sotto, una sala della Bodleian Library dell'Università di Oxford, fondata nel 1602, una delle più antiche biblioteche pubbliche del mondo moderno dopo la Malatestiana di Cesena (1454), la Vaticana di Roma (1475) e quella dei Girolamini di Napoli (1586).

so in cui si tratti di decifrare la *scriptio inferior* dei palinsesti.

Chi non conosce la potenza dell'IIIF può farsene un'idea navigando fra le opere accessibili attraverso questo standard in alcune importanti biblioteche digitali presenti nella nostra Penisola. Una è quella della Biblioteca Apostolica Vaticana, che include una grande quantità di manoscritti, incunaboli e materiali archivistici e inventariali di diverso tipo. Il neofita può provare, per esempio, l'emozione di sfogliare il *Vat.lat.5757*, il preziosissimo codice proveniente dal monastero di Bobbio e studiato da Angelo Mai nel 1819, nel quale parte del testo del *De re publica* di Cicerone – unico testimone, risalente al IV-V secolo – riaffiora sotto la *scriptio superior* di duecento anni successiva, contenente alcuni commenti ai *Salmi* di Sant'Agostino. Un'esperienza non meno intensa regala il viaggio attraverso i fondi digitalizzati e accessibili in formato IIIF della Biblioteca Ambrosiana di Milano, fra cui il *Virgilio Ambrosiano* (A 79 inf.), appartenuto a Francesco Petrarca e miniato da Simone Martini. E ancora vale la pena di ammirare i libri d'ore lombardi accessibili attraverso la Estense Digital Library di Modena, fra i quali lo straordinario *Libro d'ore* di Balzarrino da Pusterla (alfa.R.7.3 lat. 842), databile fra il 1390 e il 1391.



Il numero di biblioteche italiane integrate con l'ecosistema IIIF è in continua crescita. A gennaio 2021 è stato presentato il progetto Digital Library Pavia, che rende fruibili in formato digitale importanti materiali archivistici, librari e museali dell'Università e di altre istituzioni pavesi. È il caso degli

oggetti del Gabinetto di fisica di Alessandro Volta e dello strumentario di chirurgia e ostetricia di Giovanni Alessandro Brambilla, conservati presso il Museo per la Storia dell'Università, così come il fondo numismatico con monete romane conservato presso il Museo di Archeologia. Per quanto siamo spesso incatenati all'idea che l'esperienza delle antiche carte sia svilita dal formato digitale e che nulla possa sostituire la magia della biblioteca, meglio ancora se connotata da un'atmosfera un po' stantia e polverosa, ci troviamo qui a confrontarci con un modello di fruizione potente. Dobbiamo osservare con attenzione lo sviluppo di una nuova generazione di tecnologie, le quali ci permettono di conoscere in profondità un patrimonio di opere in passato di difficilissimo accesso. Grazie a queste tecnologie oggi possiamo continuare, come e meglio di ieri, a coltivare il nostro terribile amore per i libri.

Paolo Costa

SIMBOLI DELLA RAGIONE

Nella pagina a fianco, antiporta dell'*Encyclopédie*, con un disegno di Charles-Nicolas Cochin del 1764, inciso da Bonaventure-Louis Prévost nel 1772. Al centro, la Verità raggiante di luce; a destra, la Ragione e la Filosofia mentre le strappano il velo.

L'UTOPIA DELLA CONOSCENZA UNIVERSALE

COME E PERCHÉ PADRONEGGIARE TUTTO QUANTO
NEI SECOLI SI È SEDIMENTATO NEI LIBRI

TUTTO IL SAPERE DEL MONDO

DALLA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA AI GRANDI
PROGETTI NATI CON INTERNET. DALL'ENCICLOPEDIA
IDEATA DAGLI ILLUMINISTI A WIKIPEDIA... MA ORA
LE INFORMAZIONI IN MANO AI PRIVATI RISCHIANO...

di OLIVIERO PONTE DI PINO

F*atti non fummo a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza.* Eccoci dunque tutti (o quasi) impegnati a leggere e studiare, anche perché abbiamo imparato che sapere è potere. Tuttavia, man mano che la conoscenza si accumula, nasce qualche problema. Per esempio, dove mettere tutti i saperi che abbiamo accumulato? Come (e a chi) renderli disponibili?

Di fronte alla proliferazione delle informazioni, alla diversificazione dei saperi, al moltiplicarsi degli specialismi, la memoria individuale non basta più, nonostante campioni di mnemotecnica come Pico della Mirandola. Le raffinate strategie del Teatro della Memoria, che aiutavano a fissa-

re e riattivare i ricordi inserendo un repertorio di icone in una labirintica architettura mentale, sono ormai dimenticate (o confinate nei saggi neurologici di Aleksandr Lurija o di Oliver Sacks). Giulio Camillo Delminio forse provò davvero a costruire questo straordinario dispositivo nel suo studio a Padova, agli inizi del XVI secolo. Quell'esperimento è stato quasi del tutto dimenticato, ma fu una profetica anticipazione dei moderni computer.

Pochi decenni dopo, Aldo Manuzio, editore nella vicina Venezia, inventò il libro moderno: un supporto assai più ergonomico ed economico dei lussuosi codici miniati amati dai signori medievali. I volumi usciti dalla bottega aldina posero

le basi per la diffusione di massa della lettura, e dunque dei libri. Che così hanno cominciato a moltiplicarsi, in una marea inarrestabile, dato che, come ha scritto Stéphane Mallarmé, «il mondo è fatto per finire in un bel libro».

La soluzione per accumulare (e controllare) il sapere sedimentato nei libri – che nessun singolo individuo poteva pensare di ricordare e padroneggiare – l’avevano già trovata gli antichi. Per secoli la Biblioteca di Alessandria ha incarnato questo sogno, ospitando una delle più straordinarie concentrazioni di sapere della storia dell’umanità, voluta nel III secolo a.C. da Tolomeo il Filadelfo. Per raggiungere l’obiettivo di raccogliere “tutti i libri del mondo”, il faraone Tolomeo istituì il cosiddetto “fondo delle navi”: con un editto impose che tutti i libri che si trovavano sulle navi che sostavano nel porto di Alessandria dovessero essere lasciati nella biblioteca, in cambio di copie di quelle stesse opere.

Sul modello alessandrino sono nate, nel corso dei secoli, le grandi biblioteche, a cominciare da alcune istituzioni che hanno un ruolo centrale nell’identità delle nazioni: la Bibliothèque Nationale de France a Parigi (oltre 30 milioni di volumi), la British Library a Londra (più di 150 milioni di documenti), la Library of Congress a Washington (oltre 158 milioni di documenti, considerata la più grande del mondo), la Biblioteca di Stato Russa a Mosca (circa 43 milioni di documenti in 247 lingue)... In Italia abbiamo due biblioteche nazionali centrali, quella di Firenze e quella di Roma.

Da sempre si era posto il problema di rendere accessibile e consultabile tutto questo materiale ridondante, spesso impreciso (o peggio, conside-



rando che le *fake news* esistono da sempre), contraddittorio e obsoleto, visto che l’autorità degli antichi, con il tramonto del Medioevo, non era più la verità indiscutibile...

A dare una forma sintetica e sistematica (almeno nelle ambizioni progettuali) a questa esigenza fu l’*Encyclopédie* realizzata da Denis Diderot e Jean-Baptiste Le Rond d’Alembert tra il 1751 e il 1780. Trentacinque volumi, dei quali tredici di tavole. «L’opera che iniziamo [...] ha due scopi: in quanto enciclopedia, deve esporre quanto più è possibile l’ordine e la connessione delle conoscenze umane; in quanto *Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri*, deve spiegare i principi generali su cui si fonda ogni scien-



za e arte, liberale o meccanica, e i più notevoli particolari che ne costituiscono il corpo e l'essenza», come scrive d'Alembert nel *Discorso Preliminare* al primo volume dell'*Encyclopédie*. Questo ambizioso tentativo di organizzare le nostre conoscenze non guardava in faccia ai saperi tramandati e alle superstizioni ereditate dal passato. Si scontrò duramente con la censura: il sapere rivoluzionario della scienza e della tecnica, affinato dalla ragione, contro le dottrine della Chiesa e le verità dei potenti, a difesa dell'ordine costituito. L'*Encyclopédie* è stata il modello per

altre autorevoli imprese editoriali: l'*Encyclopædia Britannica* (prima edizione tra il 1768-71 a Edimburgo, quindicesima e ultima edizione nel 1985); la *Grande Enciclopedia Sovietica* (sessantacinque volumi per un totale di 65.000 voci, alcune compilate da Stalin, pubblicati tra il 1926 e il 1947); l'*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, meglio nota come la Treccani (trentacinque volumi, più uno di indici, pubblicati tra il 1929 e il 1937, cui sono seguite nove appendici di aggiornamento).

Le enciclopedie “generaliste” hanno l'ambizione di presentare tutto il sapere necessario in una forma chiara e comprensibile. Nascondono un paradosso: essendo la somma e il distillato di tutti i libri necessari, aspirano segretamente a essere l'unico libro. È un'ambizione impossibile, dato che le enciclopedie hanno almeno due grandi nemici: l'obsolescenza (di qui la necessità di costanti aggiornamenti) e il moltiplicarsi di saperi specialistici (portando alla proliferazione di enciclopedie settoriali).

Un'enciclopedia può scegliere la via opposta, concentrando le informazioni in maniera virtuosistica, puntando all'essenziale, come accade con l'*Universale Garzanti*, che nel 1962 condensò «tutto quello che c'è da sapere» in due soli volumi di formato tascabile, diventando un grande successo editoriale (anche se poi ben presto all'*Universale* si sono affiancate *Le Garzantine* dedicate a singole materie).

Le enciclopedie scontano un altro limite: in genere si affidano all'ordinamento alfabetico, che facilita la reperibilità delle informazioni ma le costringe in un binario assai stretto e rigido. Un'alternativa è offerta dai sistemi di indicizza-

Qui sotto, volontarie e addetti al lavoro al Répertoire Bibliographique Universel, Bruxelles, [1903-1915]. Nella pagina a fianco, *Mondothèque*, progetto di una postazione di lavoro multimediale per la consultazione del Repertorio universale, dotata degli strumenti per compiere le operazioni di ricerca, Mundaneum, anni Trenta.

zione. I testi non ci si presentano mai nudi: per esempio hanno un autore, un titolo, un indice, una copertina... Se arriva in un volume, il testo è accompagnato da quelli che Gérard Genette definiva “paratesti”. Se è custodito in un file elettronico (o in una pagina web), è accompagnato dai “metadati” (compresi i *tag*, le etichette). Un testo (ma anche un’immagine o un frammento sonoro) può dunque essere catalogato a partire dai contenuti e dai paratesti/metadati, con procedimenti più o meno complessi.

Il sistema numerico brevettato nel 1876 dal bibliotecario americano Melvil Dewey divide il mondo del sapere in dieci sezioni principali; ciascuna di esse è divisa a sua volta in altre dieci sezioni; il terzo livello porta il numero totale delle sezioni a 1.000. A ogni volume viene dunque associato un codice numerico, sulla base dei contenuti (la dimostrazione del teorema di incompletezza di Gödel si basa su un meccanismo mentale analogo). Il sistema Dewey è stato adottato da centinaia di biblioteche di tutto il mondo e offre – almeno in teoria – un comune terreno di dialogo tra i saperi (anche se la scelta del codice più corretto non è banale).

Un’evoluzione del Codice Dewey, implementata dai belgi Paul Otlet e Henri La Fontaine, portò alla realizzazione del Mundaneum, un gigantesco archivio che negli anni Trenta a Bruxelles occupava un centinaio di sale (attualmente è ospitato a Mons). L’obiettivo dei due bibliotecari belgi era di riunire tutte le conoscenze del mondo in tutte le loro forme: libri, manifesti, giornali... Una succursale del Répertoire Bibliographique Universel di Otlet e La Fontaine, il Mundaneum Institute, venne curata all’Aja dal filosofo austria-



co Otto von Neurath, fino a quando non fu costretto a fuggire in Inghilterra dall’avanzare del nazismo. Come il Teatro della Memoria di Giulio Camillo, anche il Mundaneum può essere considerato un antecedente fisico del computer e forse addirittura della Rete. Tuttavia con la convergenza verso il digitale il sapere cambia natura: si distacca dal supporto, diventa liquido, immateriale e facilmente riproducibile. È l’era del “copia e incolla”, che ha i suoi profeti romanzeschi nei due geniali e stupidissimi eroi di Gustave Flaubert, i copisti Bouvard e Pécuchet.

Fin dai suoi inizi, la Rete si è posta come alternativa al mondo reale, anche per l’archiviazione e la reperibilità delle informazioni. Come sempre accade con un nuovo *medium*, per prima cosa la Rete ha cercato di appropriarsi dei *media* e dei dispositivi preesistenti.

La biblioteca universale è alla base di un progetto di digitalizzazione che ha plasmato l’immagi-

nario del web. Il pionieristico Project Gutenberg è stato avviato nel 1971 dall'informatico Michael Hart, per costituire uno scaffale (virtuale) di versioni elettroniche liberamente riproducibili di libri stampati: erano oltre 60.000 nel 2020, soprattutto in inglese. La trascrizione dei testi è opera di volontari, secondo il meccanismo del *crowdsourcing*. I testi sono quasi tutti di pubblico dominio (anche se alcuni aventi diritto hanno consentito la pubblicazione di testi ancora tutelati dal diritto d'autore). In Italia, è attivo dal 1993 un progetto analogo, Liber Liber, benché su scala molto inferiore.

A partire dal 2004, anche Google ha tentato di realizzare la grande utopia della biblioteca universale, attraverso un massiccio progetto di digitalizzazione dei volumi cartacei presenti nelle biblioteche di tutto il mondo. Google Books, che ha portato alla digitalizzazione di milioni di volumi, partiva dal presupposto che i libri presenti nelle biblioteche pubbliche (e in quelle universitarie) sono a disposizione di tutti i cittadini. Ma il progetto trascurava un dettaglio: esiste una legge che tutela il diritto d'autore. Ferma restando la possibilità di Google di pubblicare i materiali di dominio pubblico (ovvero per l'Italia quelli di autori scomparsi da più di 70 anni) e di stringere accordi con gli aventi diritto (autori ed editori), restava da risolvere la questione dei libri "orfani", ovvero quelli stampati, ma non più disponibili sul mercato (e con i diritti d'autore ancora tutelati). La lunga controversia legale tra Google da un lato e dall'altro il Sindacato degli scrittori e l'Associazione degli editori americani, tra alterne vicende, ha di fatto portato a una radicale rimodulazione del progetto (si veda l'arti-

colo di P. Costa alle pp. 10-17). Un'ulteriore questione, insieme giuridica e politica, investe la "proprietà" della biblioteca digitale: un conto sono le biblioteche pubbliche, che sono un bene comune e sono soggette a vincoli e regole condivise, un conto è un soggetto non profit sostenuto soprattutto dalle università, ma un altro conto è un soggetto privato che ha per obiettivo il profitto (e la tendenza al monopolio). Sulla scia del Project Gutenberg e come alternativa a Google Books, sono state avviate iniziative analoghe, a volte sostenute dai poteri pubblici.

In Norvegia la Biblioteca Nazionale di Oslo, grazie a un accordo con la Kopinor (la Società degli autori norvegesi), ha digitalizzato a partire dal 2004 tutti i 250.000 libri norvegesi che sono stati stampati nel corso della storia. Europeana, fondata nel 2008 allargando l'esperienza francese di Gallica, è la biblioteca digitale europea che raccoglie materiali di pubblico dominio (libri, film, dipinti, giornali, archivi sonori, mappe, manoscritti, archivi vari) dai Paesi membri dell'Unione Europea: attualmente offre online 50 milioni di voci. Complice la lucida analisi di Robert Darnton, autore de *Il futuro del libro* (Adelphi, 2011), nel 2010 un gruppo di dirigenti di fondazioni, biblioteche e istituti informatici si è incontrato a Harvard per lanciare un progetto della Digital Public Library of America: online dal 18 aprile 2013, la piattaforma propone al momento 35 milioni di libri e altri oggetti.

La Rete non ha solo cercato di fare proprie le biblioteche online, ma ospita (e popola di contenuti) anche la più grande enciclopedia del mondo. L'utopia democratica di Wikipedia è stata lanciata il 15 gennaio 2001 da Jimmy Wales e Larry

Qui sotto, Charles Swanson, presidente dell'Encyclopædia Britannica, osserva la quindicesima edizione dell'*Encyclopedia* con l'editore William Benton e Robert Maynard Hutchins, presidente del Consiglio di Amministrazione e direttore.

Sanger e viene compilata in *crowdsourcing* da centinaia di volontari in tutto il mondo. Conta oggi 55 milioni di voci in 300 lingue ed è tra i dieci siti web più visitati in assoluto (anche perché compare in cima alle ricerche di Google). Per varietà e ricchezza di informazioni e grazie alla sua facilità d'uso, Wikipedia ha di fatto reso obsolete le tradizionali enciclopedie cartacee (e ha soprattutto reso insostenibile il loro modello di business). Tuttavia deve affrontare molti dei problemi delle sue rivali: correttezza delle informazioni, aggiornamenti, rilevanza dei contributi, coerenza e uniformità, eccetera. Ulteriori criticità sono conseguenza della sua natura libera, visto che chiunque può contribuire a una voce, non essendo necessario essere esperti della materia; non è solo un problema di competenza, ma anche di punti di vista: non essendoci (almeno in teoria) un editore che decide la versione finale di una voce, la pubblica discussione tra versioni contrastanti non sempre porta a una soluzione condivisa (si veda O. Ponte di Pino, *L'utopia di Wikipedia*, in *PreText*, n. 5, pp. 10-15).

L'utopia del sapere universale sottende anche l'avventura di Google Search. Il motore di ricerca ha l'ambizione di indicizzare l'intera Rete, rendendo tutte le informazioni immediatamente disponibili con un clic. Il presupposto implicito è che il sapere presente sul web costituisca un'unica entità interconnessa (anche se esiste un *dark web*, che ricorda gli "inferni" non liberamente



consultabili delle biblioteche, dove venivano "segretati" i volumi considerati pericolosi perché pornografici, blasfemi, sovversivi...).

Il protocollo che permette la navigazione sul web è l'HTTP, ovvero Hypertext Transfer Protocol, che si basa sui collegamenti ipertestuali. I libri cartacei avevano già alcuni elementi ipertestuali, che consentivano di navigare da una porzione di testo all'altra: per esempio indici, note, rimandi interni... In Internet, l'ipertestualità viene garantita dai *link*, che consentono di navigare da una pagina all'altra (e anche di caricare contenuti multimediali). Attraverso appositi programmi (gli

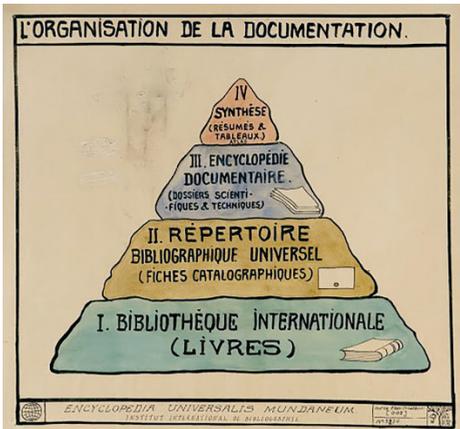
DOCUMENTI A PORTATA DI MANO

Qui sotto e nella pagina a fianco, schemi e diagrammi esplicativi di Paul Otlet relativi alle fasi della documentazione, Mundaneum.

L'UTOPIA DELLA CONOSCENZA UNIVERSALE

spiders, ovvero i “raggi” che percorrono la Rete seguendo i *link*, i motori di ricerca esplorano e censiscono le pagine Internet (con alcuni limiti e limitazioni) e indicizzano sia i testi sia i metadati.

I motori di ricerca non si limitano a catalogare i contenuti, ma li inseriscono in una gerarchia filtrata da un algoritmo. Il più celebre è quello di Google, segretissimo e continuamente aggiornato. A determinare il *ranking* (ovvero la posizione delle singole pagine nell'elenco dei risultati) contribuiscono diversi elementi, tra cui la rilevanza dei contenuti rispetto alla ricerca dell'utente, le visualizzazioni di quella pagina, i *link* in arrivo e in uscita, l'autorevolezza della fonte, la data della pubblicazione o degli aggiornamenti... Soprattutto, a determinare il valore di una pagina sono le scelte degli utenti sul motore di ricerca: per l'ideologia di Google, ogni clic equivale a un voto, in un gigantesco esperimento democratico su qualunque argomento. Al vertice della classifica compaiono dunque – almeno in linea teorica – i contenuti più “popolari”, anche se questo non vuol dire che siano i più autorevoli o corretti: oggi stiamo imparando quanto possano essere importanti i pregiudizi (anche inconsci) dei programmatori e del pubblico. Un'ulteriore variabile è la capacità di adattare la risposta del motore di ricerca alle caratteristiche del singolo utente: quando consultiamo un quotidiano onli-



ne, la pagina visualizzata può cambiare a seconda degli interessi (espliciti o dedotti) di ciascun lettore. Proprio per la sua fluidità, la Rete ha una caratteristica che la differenzia dai contenuti affidati a supporti “materiali” (libri, dischi, nastri magnetici, periodici) e che pone un ulteriore problema agli archivisti: muta in continuazione, ogni pagina può essere corretta (o falsificata) un'infinità di volte. Non basta fotogra-

farla: servirebbe un film che documentasse tutte le varianti. È un'impresa ovviamente impossibile: a inseguire questo sogno, almeno in parte, è l'Internet Archive, la biblioteca digitale non profit di Brewster Kahle che dal 1996 archivia “fermi immagine” del World Wide Web e li cataloga secondo la data di acquisizione. La sua banca dati (che ha un doppio nei server della nuova Biblioteca di Alessandria d'Egitto) custodisce attualmente 549 miliardi di pagine web, accessibili e scaricabili gratuitamente (inutile precisare che molti contenuti, a cominciare dai database, sono difficilmente accessibili dagli *spiders* usati da Google o Internet Archive).

La moltiplicazione dei rotoli di papiro ha portato all'invenzione della biblioteca. La diffusione dei volumi stampati ha spinto a progettare le moderne enciclopedie. L'ipertestualità e la Rete stanno nutrendo il gigantesco e cangiante archivio di Internet. Quello offerto dalla Rete è un sapere condiviso ac-

cessibile a miliardi di utenti e insieme personalizzato, sulla base di criteri che per la maggior parte sono fuori dal controllo dei diretti interessati (a causa di algoritmi, filtri, censure).

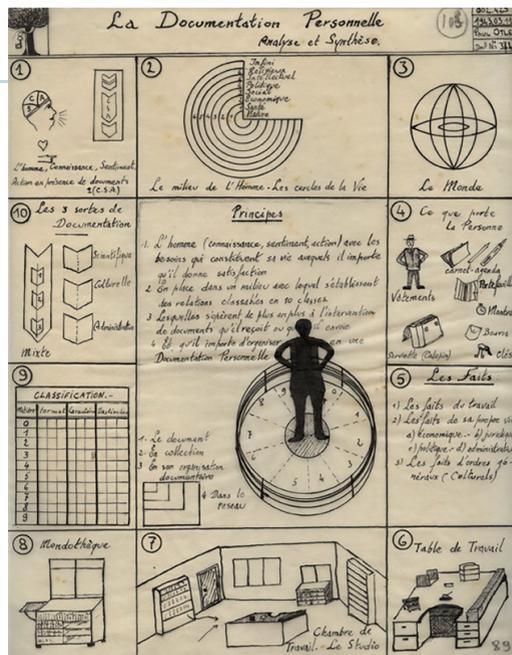
L'utopia di un contenitore unico di tutto il sapere ha da sempre risvolti angoscianti. Il secolo della logica e dell'utopia, il tragico Novecento, ha ispirato alcune visioni folgoranti e angoscianti.

Jorge Luis Borges ha immaginato *La Biblioteca di Babele* (1941), il labirinto che contiene tutti i libri possibili: enorme, ma non infinito, visto che ogni libro ha un numero di pagine limitato e le combinazioni possibili sono destinate prima o poi a esaurirsi. In questo deserto di parole, i libri che contengono frasi di senso compiuto sono una piccolissima minoranza, ma uno di essi è *la Divina Commedia*.

I nove miliardi di nomi di Dio (1953) di Arthur C. Clarke racconta che i monaci di un monastero tibetano avrebbero messo a punto un sistema in grado di elencare tutti i possibili appellativi divini. Un bel giorno un'azienda informatica statunitense riceve la richiesta di far compilare l'intero elenco da uno dei suoi elaboratori: quando la macchina arriva all'ultimo nome di Dio, il mondo semplicemente finisce. Al gioco delle combinazioni ha fatto ricorso anche Raymond Queneau con *Cent mille milliards de poèmes* (1961), libro interattivo di poesia, tanto ironico quanto angosciante.

Danilo Kiš ha ideato *l'Enciclopedia dei morti* (1983), un'opera gigantesca in migliaia di volumi (che sarebbero conservati alla Biblioteca di Stoccolma) dove sarebbero state raccolte le biografie di tutti coloro che sono vissuti dal 1789 in poi e non figurano in nessun'altra enciclopedia.

In realtà oggi un'enciclopedia di questo genere viene compilata, secondo dopo secondo, registrando le



nostre attività, con i *data point* raccolti da smartphone, pc, telecamere di sorveglianza, transazioni digitali... È un processo in atto da diversi anni e che si sta affinando sempre più. Chi vuole influire sulle nostre azioni conosce (se paga il prezzo richiesto) le nostre abitudini, i nostri consumi, la nostra scheda sanitaria, i nostri profili psicologici, i nostri desideri. Fino a oggi il sapere era contenuto in depositi, più o meno grandi, ai quali decidevamo di attingere sulla base delle nostre necessità o delle nostre curiosità. Ora, grazie all'intelligenza artificiale di assistenti digitali come Alexa o Siri, quel sapere può esserci comunicato dall'esterno.

«Perché non compri questa marca di biscotti, che corrispondono ai tuoi gusti?».

«Attento, adesso devi girare a sinistra!».

«È un libro bellissimo, ti piacerà senz'altro, i tuoi amici lo hanno amato...».

«Vota Antonio! Vota Antonio! Vota Antonio!!!».

Oliviero Ponté di Pino

IL PROGETTO 15cBOOKTRADE SFATA I LUOGHI
COMUNI SULLA CIRCOLAZIONE DEL SAPERE

CULLA DI UNA RIVOLUZIONE

NEI PRIMI 50 ANNI DALLA *BIBBIA* DI GUTENBERG
VENNERO PRODOTTI DIVERSI MILIONI DI LIBRI,
MEZZO MILIONE SOPRAVVIVE ANCORA OGGI.
SUI LORO MARGINI È SCRITTA LA NOSTRA STORIA

di CRISTINA DONDI

Un'invenzione non è una rivoluzione, ma solo l'inizio di un percorso. La stampa con blocchi di legno debuttò in Cina nel IX secolo; quattrocento anni dopo, la stampa a caratteri mobili di metallo cominciò a essere usata in Corea, ma fu in Europa che la stampa stimolò un profondo cambiamento sociale, perché è qui che modificò radicalmente non solo la vita degli intellettuali, ma la vita di ogni giorno della gente comune. Fino al 1450 circa i libri erano solo scritti a mano, intorno al 1455 venne stampata la *Bibbia* di Gutenberg a Magonza, facendo fare alla società occidentale, e al mondo intero, una svolta irreversibile. Nei cinquant'anni successivi milioni di libri a stampa circolarono in tutta Europa, mezzo milione di essi sopravvive ancora oggi in

circa quattromila biblioteche europee e americane.

Il Progetto 15cBOOKTRADE sta raccogliendo informazioni sui possessori e lettori dei primi libri a stampa in una grande base dati internazionale alla quale contribuiscono oltre 450 biblioteche europee e americane, e oltre 200 persone, in stretta collaborazione tra studiosi e bibliotecari. Si tratta di un grande progetto di ricerca europeo che usa i libri come fonte storica: basato all'Università di Oxford e finanziato dal Consiglio Europeo delle Ricerche durante il periodo 2014-2019, il 15cBOOKTRADE applica tecnologie digitali alle fonti storiche ampliando la nostra capacità di comprendere la rivoluzione della stampa.

Dai dati raccolti in oltre dieci anni di ricerca è

IL SALTERIO DEI BAMBINI

Qui sotto, il *Zornale* del libraio veneziano Francesco de Madiis, 1484-88, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Ital. XI, 45 (7439); *Psalterium puerorum*, [Venezia]: Erhard Ratdolt [non oltre 1486], Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, unica copia al mondo.

Psalteriolo da puti no. 1 — d — £ s 4
Salterio per bambini no. 1 0 ducati 0 lire soldi 4

Con 4 soldi nel 1484 potevi comprare:

4 soldi = **Salterio per bambini (per imparare a leggere)** oppure **un pollo**

nata la mostra *Printing Revolution 1450-1500. I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa*, allestita dal 1° settembre 2018 al 30 aprile 2019 al Museo Correr di Venezia, con una sezione alle Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana (quest'ultima sezione aperta solo nel mese di settembre 2018). Era forte il bisogno di condividere con il pubblico, nel minor tempo possibile, le sorprendenti novità emerse dalla ricerca. Si scelse la strada, vincente, della mostra divulgativa, basata però su solide fondamenta scientifiche, con grande impatto grafico e innovative soluzioni digitali: video, mappe, proiezioni immersive.

Attraverso una decina di sezioni, l'esposizione metteva in evidenza come nell'anno 1500 in Europa ci fossero milioni di libri, non solo per le

élite, come spesso si è sentito ripetere, ma per "tutti", con una vasta produzione per l'educazione primaria. La rivoluzione della stampa è una delle colonne portanti dell'identità europea perché si è tradotta in alfabetizzazione diffusa, circolazione del sapere, formazione di un patrimonio culturale comune. In quei primi decenni (dal 1450 al 1500) la stampa coincise con la sperimentazione e l'intraprendenza. I libri a stampa furono il prodotto di una nuova collaborazione tra diversi settori della società: cultura, innovazione tecnologica, capitali e commercio. Anche la Chiesa comprese immediatamente l'enorme potenzialità dell'invenzione e ne divenne precoce promotrice. Le idee si diffusero veloci come mai prima, e così l'alfabetizzazione. Ora si è in grado di tracciare la circolazione delle idee se-

guendo il movimento e l'uso dei libri stessi che le contengono. Ogni libro racconta una storia che va al di là delle parole che si leggono in esso: storie delle persone che l'hanno usato, delle annotazioni e disegni lasciati nei margini, e anche la storia della sua sopravvivenza.

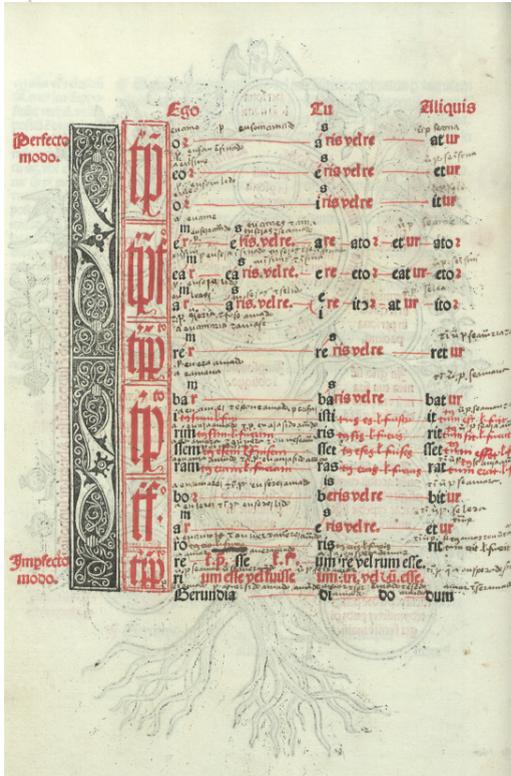
La banca dati Material Evidence in Incunabula (MEI), disponibile in italiano, inglese, tedesco, francese e greco, gestisce i dati di alta qualità

raccolti dai libri pubblicati agli albori della stampa nella seconda metà del Quattrocento, i cosiddetti incunabili: note di possesso, decorazione a mano, stemmi, timbri, prezzi e note lasciate dai lettori. Questi elementi sono desunti, datati e geolocalizzati dagli studiosi per ricostruire i passaggi di proprietà di ogni libro, perché la banca dati è stata pensata e realizzata per tracciare e visualizzare il movimento dei libri attraverso lo spazio e il tempo, da quando e dove furono stampati, fino al presente, dovunque essi si trovino. Con questi dati alla mano possiamo rispondere a domande di ampio respiro: come venivano distribuiti? Quanto costavano? Chi li aveva comprati? Come venivano letti? Come sono sopravvissuti? Ad oggi, il 10 per cento del mezzo milione di volumi ancora esistenti è stato mappato, vale a dire 56mila esemplari.

I contenuti della mostra e del sito online: mappe digitali, videostorie, libri storici

Oggi tutto il materiale digitale della mostra è disponibile online, nel sito printingrevolution.eu. Mentre i video e le mappe sono in italiano e in inglese, il contesto è per il momento solo in inglese. La sua traduzione in italiano è in preparazione. La mostra si articola in nove macro-sezioni: *Perché, Dove, Chi, Che Cosa, Come, Movimento, Passato & Presente, Conclusione, Bibliografia e Fonti digitali*.

Negli ultimi dieci anni si sono moltiplicate le digitalizzazioni di rare edizioni a stampa del Quattrocento disponibili pubblicamente online. Come conseguenza i video della mostra di Venezia sono stati creati non solo con immagini delle collezioni veneziane, ma anche con decine di

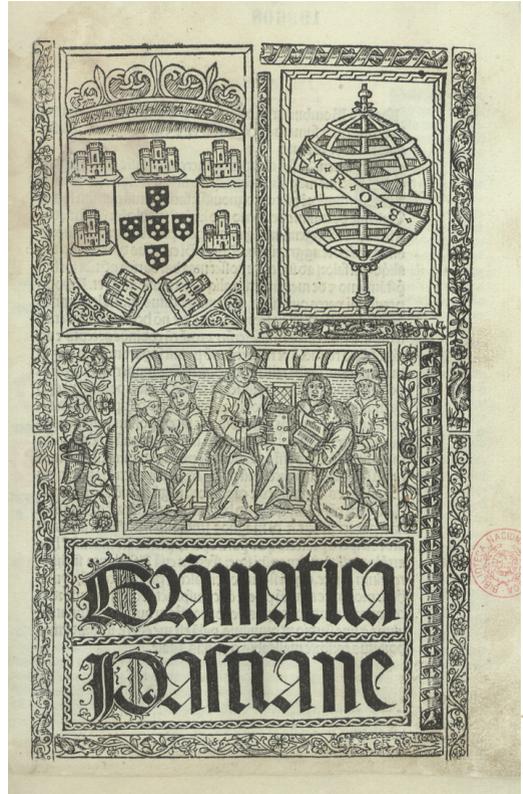


In queste pagine, Juan Pastrana, *Compendium grammaticae*, [Lisbona: Valentino Fernandez, 1497]. Un libro di grammatica stampato in Portogallo, nel 1497, che sopravvive oggi in una sola copia al mondo, alla Biblioteca nazionale di Lisbona.

altre riproduzioni provenienti da collezioni di Monaco, Lisbona, Vienna, Berlino, Lione, Parigi, New York, etc. La mostra si apre con tante immagini di manoscritti del Quattrocento, alcuni molto belli, decorati e pregiati, ma la maggior parte ordinari, per spiegare il fattore domanda, ovvero mostrare quanto il testo scritto fosse già ampiamente diffuso. Si tratta di manoscritti di grammatica, astrologia e astronomia, legge, storia, commercio, letteratura in latino e in volgare, letteratura religiosa, medicina popolare oltre che per l'università, geografia. Manoscritti preparati non solo per le corti o i monasteri, ma per studenti, avvocati, medici, commercianti, negozianti, uomini, donne, bambini, religiosi e laici. Il bisogno di libri era evidentemente forte e in continua crescita. Ad agevolare in modo importante la diffusione della stampa fu anche la disponibilità della carta come supporto della scrittura prima e poi della stampa, invece della pergamena ricavata dalle pelli animali.

La sezione *Dove* si apre con una mappa interattiva di tutti i luoghi in cui si stampò in Europa, dal 1455 al 1500, con l'anno di inizio per ognuno. Seguono *links* a un'altra mostra online, ospitata dal sito della biblioteca dell'Università di Princeton, e dedicata ai primi vent'anni della produzione, soprattutto in Germania. La mostra di Princeton è complementare a quella di Venezia che si concentra invece sull'apporto italiano alla rivoluzione della stampa.

Il Venice Time Machine (progetto diretto da Frédéric Kaplan dell'École Polytechnique Fédérale de Lausanne) ha fornito una versione digitale della famosa Pianta di Venezia del De Barbari (1500) sulla quale sono state tracciate le oltre due-



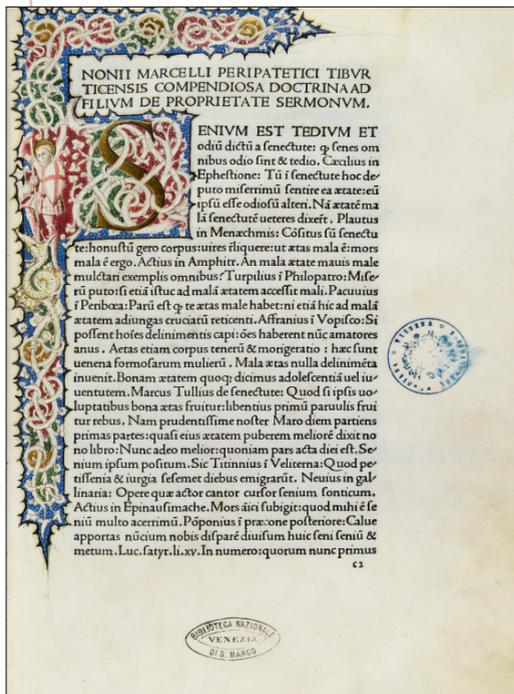
cento officine di stampa della città, mostrando il legame di tanti stampatori alle confraternite a cui appartenevano, ai colleghi con i quali collaboravano, ai libri che insieme producevano: ciò che fece di Venezia la principale città europea di produzione e distribuzione dei primi libri a stampa. Seguono videostorie sull'innovazione della tecnica di stampa con caratteri mobili e sulla nuova professione.

Nella sezione *Che Cosa* si guarda alla tipologia dei libri stampati, con opere che sorprendono. I

libri più stampati, i più venduti spesso oggi non più esistenti, distrutti dall'uso e dall'incuria, il rapporto tra il costo dei libri e il costo della vita, con le prove che i libri a stampa diventano presto alla portata di quasi tutti (i prezzi di migliaia di libri sono comparati al costo del cibo, salari, e altri beni di consumo). La fonte è uno straordinario e unico documento ritrovato a Venezia, il *Zornale* o libro dei conti del libraio veneziano Francesco de Madiis, che in soli quattro anni (1484-88), appena 15 anni dopo l'introduzione della stampa nella città lagunare, registra vendi-

te per migliaia di libri a stampa. Si documenta così un commercio locale, nazionale, e internazionale, che fece di Venezia la capitale europea del libro stampato e così pure il legame tra stampa e alfabetizzazione, con esempi di *salterioli da puti*, libri per insegnare ai bambini a leggere, oggi quasi tutti scomparsi, e grammatiche «per gli artigiani e le donne». Le traduzioni della *Bibbia* in tedesco, italiano, ebraico, francese, olandese, catalano, ceco, in molteplici edizioni, stampate cinquant'anni prima che Lutero pubblicasse la sua famosa traduzione della *Bibbia* in tedesco, mostrano come l'apertura alle lingue vernacole, anche per testi di religione, fosse ben in corso prima della Riforma protestante. E ancora: le donne e la stampa; donne autrici, tipografe, e lettrici. I libri a stampa nella biblioteca di Leonardo. Dalla decorazione a mano all'illustrazione incisa su legno e metallo. Sono mostrate anche le prime forme di abuso del nuovo mezzo di comunicazione di massa.

Un altro tema è la ricostruzione virtuale di un patrimonio culturale disperso, come quello di biblioteche scomparse per effetto di soppressioni istituzionali, si pensi a Napoleone, ma anche alla soppressione degli ordini religiosi seguita alla formazione dello Stato italiano. Il fenomeno, che in tempi e modi diversi interessò tutta Europa dal Sedicesimo al Ventesimo secolo, viene qui esemplificato attraverso la ricostruzione della Biblioteca dei Benedettini di San Giorgio Maggiore di Venezia, i cui volumi sono oggi stati rintracciati in trenta diverse biblioteche europee e americane, e sicuramente più biblioteche continueranno a condividere dati sui loro incunaboli nella banca dati MEI, più esemplari verranno ritrovati, di



questa come delle altre 20mila collezioni che la banca dati MEI sta ricostruendo.

Ciò che rende originale questa mostra è la combinazione di un approccio storico rigoroso, proprio della ricerca più avanzata, spesso ancora in corso e di saperi scientifico-tecnologici, in un contesto di cultura umanistica in cui i libri furono i protagonisti del cambiamento della società. Ad ogni sezione il visitatore è stimolato a mettere in relazione quanto presentato con la rivoluzione digitale in corso. Un legame, quello tra l'editoria italiana del passato e del presente, esplicitato nella sezione *Passato & Presente* dove una mappa mette a confronto le tipografie attive in Italia fino all'anno 1500 e quelle attive oggi, con dati raccolti dal Gruppo Fedrigoni.

La realizzazione della mostra reale e digitale, come la ricerca che la sostiene, è il frutto di un grande sforzo collettivo: prima di tutto ricevette la partnership fondamentale di Intesa Sanpaolo. Poi il contributo della Gladys Kriebel Delmas Foundation, Venice in Peril, Aikaterini Laskaridis Foundation, Fondazione Fedrigoni Fabriano, Tipoteca Italiana Fondazione, Helen Hamlyn Trust, Consortium of European Research Libraries, European Research Council, Lincoln College Oxford, Graham Child, Rothschild Foundation Hanadiv Europe, Polonsky Foundation, l'Università di Oxford, l'Ambasciata d'Italia a Londra, e ovviamente a Venezia la partecipazione attiva del Museo e Biblioteca Correr, della Biblioteca Nazionale Marciana, della Scuola Grande di San Rocco, e della Fondazione Giorgio Cini. Poi la collaborazione con altri progetti digitali dell'Oxford e-Research Centre, Oxford Visual Geometry Group, Atlas of Early Printing, e Venice Time Machine.

Infine l'eccezionale visione creativa dello Studio Sebastiano Girardi, dell'architetto Giorgia Voltan, e di Studio Visuale, a Venezia, della Marsilio, di MediaMente Comunicazione, e di Alicubi.

La mostra ha accolto quasi 200mila visitatori, da tutto il mondo, che hanno lasciato messaggi pieni di entusiasmo in cinque grandi volumi in risposta alla nostra domanda: abbiamo fatto il 10 per cento della ricerca, dobbiamo continuare?

La rapida crescita della produzione e consumo del libro a stampa diede un impulso fondamentale e innovativo all'economia e alla società, oltre che alla vita culturale, di un periodo chiave di transizione della storia europea, dal Medioevo alla prima età moderna.

Il progetto continua, i dati arrivano da tutto il mondo, e il materiale digitale che viene prodotto all'interno di nuovi progetti collaterali, come quello sugli albori della stampa a Subiaco (finanziato dalla Fondazione Polonsky nel 2018-20), viene inserito e contestualizzato nel sito printrevolution.eu.

Cristina Dondi

La mostra, e ora il sito, documenta il ruolo della rivoluzione della stampa nella transizione dell'Europa dal Medioevo al primo periodo moderno, ovvero l'impatto della stampa sullo sviluppo economico e sociale, oltre che culturale, della prima Europa moderna. Un percorso di condivisione attraverso strumenti digitali e metodi di comunicazione innovativi che permettono di documentare e rendere accessibili decine di migliaia di dati raccolti da un ampio network internazionale – coordinato dal Progetto 15cBOOKTRADE dell'Università di Oxford – in anni di rigorose ricerche.

COME RIUSCIMMO A RENDERE FRUIBILI
LE BIBLIOTECHE AI MENO ESPERTI

CATALOGAVA ANCHE ADAMO

ORDINARE ED ENUMERARE CONSENTIRONO
ALL'UOMO DI CONDIVIDERE LE PRIME CONOSCENZE.
POI CON IL LINGUAGGIO E LA SCRITTURA
SI SEDIMENTARONO I MAGAZZINI DEL SAPERE

di **GIORGIO MONTECCHI**

Catalogare fu, forse, la prima attività intellettuale dell'uomo, fin dalla sua prima apparizione nel giardino dell'Eden, prima ancora che Eva mangiasse la celebre mela. Quando il Padre Eterno – così tramandano le scritture – aveva da poco creato l'uomo e l'aveva destinato a regnare sulla Terra, si accorse subito che era sconsolatamente solo. Come constatiamo ogni giorno, non era certamente un bene, poiché la sua crescita intellettuale si sarebbe potuta sviluppare solo dalle relazioni e dal confronto con l'universo circostante, ancora desolatamente vuoto. L'Eterno Iddio pensò quindi di for-

nirgli una compagnia adeguata. Per questo, prima ancora di pensare a una donna, ritenne utile e conveniente, a suo beneficio, popolare la Terra «di tutti gli animali dei campi e di tutti gli uccelli dei cieli» (*Genesi*, 2, 19). Subito dopo «li condusse davanti all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, affinché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli avrebbe dato» (*ibidem*). Fu allora che l'uomo, nell'atto di dare un nome a tutti gli esseri del Creato compì il suo primo passo verso la conoscenza: uscì dalla solitudine ed entrò in contatto con l'universo. Gli animali della terra, gli uccelli del cielo ma anche i pesci delle acque e ogni altra creatura co-



A fianco, pagina di studio e classificazione di piante ad opera di Conrad Gesner (*Historia Plantarum*, [1555-1565 circa]). Qui sotto, la Sala Cataloghi della Biblioteca Nazionale Braidense.

minciarono così a popolare anche la sua mente, grazie proprio al catalogo, alla ben ordinata enumerazione che egli ne andava compilando. I secoli si aggiunsero ai secoli e i millenni ai millenni, ma il primo passo dell'itinerario di conoscenza rimase sempre il medesimo: dare un nome alle cose per poterle riconoscere, per dar loro un posto nel nostro universo mentale ma, soprattutto, per condividerne la conoscenza con altri uomini, grazie al dono della parola ricorrendo, quando i tempi furono maturi, anche alla scrittura e ai libri, che ne costituivano un utile completamento. I libri andarono anch'essi – non meno delle piante e degli animali – ad occupare uno spazio importante nella mente e nella vita di relazione degli uomini, costituendosi una sorta di magazzino del sapere. Catalogarli, enumerarli, metterli in fila sotto il nome dei loro autori o registrarli per titoli o per argomenti divenne, specialmente dopo l'invenzione della stampa che ne riversò a migliaia sulle strade della cultura, una delle attività primarie nei percorsi di lettura, di studio e di ricerca. Liste, elenchi, inventari e anche cataloghi di libri furono redatti fin dai tempi più lontani, dall'antichità a tutto il Medioevo. Già Cicerone accostava la biblioteca al giardino, non quello dell'Eden ma quello di casa sua: la piena soddisfazione personale ed intellettuale si raggiunge – pensava – quando si può godere, contemporaneamente di un giardino e di una biblioteca. Ma dopo l'inven-



zione della stampa, per il grande numero di libri messi in circolazione, si cominciarono ad affinare le modalità di catalogazione per facilitarne l'accesso ai lettori. Nacquero in questo clima le due grandi bibliografie del Cinquecento: verso la metà del secolo quella di Conrad Gesner, che in precedenza, come già Adamo, aveva catalogato piante e animali; verso la fine del secolo quella del gesuita Antonio Possevino. Le loro bibliografie furono utilissime nella compilazione dei nuovi cataloghi che in quei secoli si andavano compilando in ogni città europea.

Dopo alcuni decenni, nella prima metà del Seicento, si imposero due opposte scuole di pensiero sulla costruzione delle biblioteche e di conseguenza sulla compilazione dei loro cataloghi: quella di Gabriel Naudé e quella del gesuita Claude Clément. Il primo, sull'esempio della natura e del prato di Seneca in cui nasce ogni sorta di erbe e di fiori, sosteneva che nelle biblioteche e nei loro cataloghi dovevano essere presenti e registrati tutti i libri, anche quelli considerati pessimi e nocivi, lasciando al lettore la

facoltà di scegliere. Il secondo invece, sull'esempio delle città ben governate che mandavano in carcere o al rogo le persone inique, sosteneva che non tutti i libri potevano entrare in biblioteca e che quelli cattivi dovevano essere segregati oppure, se pessimi, mandati al rogo: *atque in fumum et in cineres abeant*, scrisse nel suo bel latino. La selezione preventiva delle conoscenze diede così origine ai cataloghi dei libri da escludere perché atei, eretici, magici, osceni, maldicenti, inutili e inetti. Tutto ciò avveniva, naturalmente, a garanzia della salute e della tranquillità dei lettori e a salvaguardia di un corretto uso pubblico dei libri!

Ma le vie della mente e dei libri sono insondabili e imprevedibili. Nei secoli che seguirono, nonostante le sofisticate forme di controllo che furono messe in atto per fermare od orientare la circolazione dei libri e delle idee, si è assistito a un considerevole aumento di nuovi lettori, grazie anche alla nascita e alla diffusione dei giornali letterari, vere rassegne bibliografiche di quanto si andava pubblicando in tutta Europa. Fu però col passaggio dalla produzione artigianale dei libri con torchi in legno a quella industriale con macchine tipografiche che, a partire dal primo Ottocento si poterono immettere sul mercato decine di migliaia di volumi in pochissimo tempo. Fu così possibile rispondere alle esigenze di lettura poste non più solo dai dotti e dai letterati ma dai cosiddetti figli del popolo che avessero appreso quanto bastava (poco più che scrivere leggere e far di conto) per inserir-



si ai livelli più bassi della neonata produzione industriale e delle migliori in agricoltura. Per le nuove biblioteche popolari e rurali furono apprestati elenchi e cataloghi che ne consentissero una capillare diffusione sul territorio. In ciò si distinsero, nella Milano dei primi del Novecento, Ettore Fabietti per la Federazione delle biblioteche popolari e don Giovanni Casati per la Federazione di quelle cattoliche.

Ben più complessa fu invece l'evoluzione dei cataloghi delle biblioteche storiche. I primi cataloghi erano infatti rigorosamente per materia, e non facevano altro che riprodurre in volumi da pubblicare possibilmente a stampa, l'ordinamento che i libri avevano nella biblioteca in armonia con la concezione dei rapporti tra le discipline dei loro eruditi compilatori. Rigorosamente per materie, ad esempio, secondo il suo primo bibliotecario, il domenicano padre Giuseppe Allegranza, avrebbe dovuto essere il catalogo della biblioteca di Carlo Pertusati e poi della nascente biblioteca Braidense di Milano. Ma fallì completamente perché il sistema intellettuale ed unitario dei tradizionali cataloghi per materia non poteva essere applicato a una biblioteca sorta dall'unione artificiale di tre fondi librari differenti per tipologia e natura, come quelli dei gesuiti, di Carlo Pertusati e di Albrecht von Haller. La Biblioteca Braidense ebbe un catalogo generale solo una cinquantina di anni più tardi, nel 1825, in ampi volumi manoscritti a disposizione dei lettori.

Fino al secolo scorso i cataloghi delle biblioteche

erano rigorosamente in volumi, con un congruo numero di pagine bianche sotto ogni lettera dell'alfabeto per le nuove acquisizioni, ma poi quando non c'era più spazio si ricorreva all'aggiunta di nuovi fascicoli o di nuovi volumi. Dall'inizio del Novecento cominciarono ad apparire cataloghi a schede mobili in formati e misure diverse che talvolta sembravano aver nostalgia del passato tanto da essere spesso riunite come fossero le pagine di tanti volumetti, come era avvenuto ad esempio nel catalogo Staderini (dal nome della ditta costruttrice) della Biblioteca Estense di Modena. Solo a partire dalla metà del Novecento si imposero i cataloghi a schede mobili di formato internazionale di 7,5 per 12,5 centimetri.

I cataloghi tradizionali per materie, ordinati secondo relazioni stabilite tra gli argomenti dei libri, parlavano solo ai dotti e agli eruditi. Essi consentivano loro di navigare tra le diverse voci del catalogo e recuperare così i testi presenti in biblioteca. I cataloghi per autori invece, già in uso come semplici inventari nella preparazione dei cataloghi per materie, avevano come elemento ordinatore non il contenuto dei libri ma il nome dell'autore e in mancanza di esso le prime parole del titolo: potevano cioè essere consultati non solo da chi era in grado di navigare tra gli scogli dei sofisticati sistemi intellettuali di ordinamento ma da chiunque. Inoltre grazie ad essi si potevano mettere in



un'unica sequenza, dalla a alla zeta, tutti i libri di tutte le biblioteche indipendentemente dalla loro fisionomia e dalla loro storia.

I libri, sappiamo, non nascono per rifugiarsi subito in biblioteca ma per incamminarsi sulle vie del mondo. La strada è il loro destino. Non solo cataloghi di biblioteca ma, prima ancora, cataloghi editoriali della produzione e cataloghi commerciali delle librerie. Vi è l'esigenza primaria di far conoscere la propria offerta di libri, come nel 1477 aveva fatto

a Milano l'editore Marco Roma con la lista, ancora un po' sommaria, dei libri da lui fatti stampare. Ben più professionali, come già quello di Peter Schöffer del 1469, furono gli elenchi dei librai che si proponevano di far giungere in tutta Europa i libri stampati tra Quattro e Cinquecento a Venezia. Mentre nelle biblioteche i cataloghi si andavano strutturando al servizio della grande erudizione, quelli commerciali furono i primi ad aprirsi alle esigenze di un pubblico più ampio e differenziato con descrizioni bibliografiche e ordinamenti più semplici e immediati, come ad esempio con l'indicizzazione degli autori non per nome (Aldo Manuzio) ma per cognome (Manuzio, Aldo) introdotta alla fine del Cinquecento. Anche i cataloghi delle biblioteche si avvantaggiarono spesso, facendole proprie, delle più snelle scelte descrittive dei cataloghi dei librai. A partire dall'Ottocento i migliori bibliografi ave-

MANUALI DI CATALOGAZIONE

Nella pagina a fianco, sotto, G. Naudé, *Advis pour dresser une bibliothèque*, frontespizio, Parigi, chez François Targa, 1627; sopra, C. Clément, *Musei, sive Bibliothecae tam privatae quam publicae. Extractio, Instructio, Cura, Usus. Libri IV*, frontespizio, Lugduni, Iacobi Prost, 1635.

ALLE ORIGINI DELLE BIBLIOGRAFIE

vano spesso acquisito le loro competenze negli anni trascorsi in gioventù o per tutta la vita in libreria. Bastino qui i nomi di alcuni grandi bibliografi: Giuseppe Ottino, Leo Olschki, Giuseppe Fumagalli, Ettore Fabietti e Giovanni Scheiwiller. L'essere stati in gioventù commessi di libreria fu considerato un vanto e un titolo di merito anche per molti bibliotecari.

Verso la fine del secolo anche le schede di formato internazionale, come tutti i precedenti cataloghi in volume, furono costrette ad andare in soffitta per l'adozione di procedure informatizzate nella catalogazione non più, come agli esordi, destinate alla stampa di schede cartacee ma indirizzate, ormai, alla formazione di cataloghi registrati in database e consultabili on line dai lettori prima ancora di andare in biblioteca. Sono passati più di vent'anni da allora e in Italia stiamo ancora aspettando il completo versamento delle descrizioni catalografiche presenti su supporto cartaceo nei nuovi cataloghi elettronici delle biblioteche.

Chi non conosce bene la struttura stratificata dei cataloghi cartacei delle nostre biblioteche storiche (in volumi, in volumetti e in schede mobili di vario formato) difficilmente può accedere alla gran quantità di patrimoni librari da esse posseduti e registrati solo su cataloghi cartacei. Si tenga poi presente che nei magazzini di molte biblioteche storiche, anche di grande prestigio, giacciono ancora interi fondi librari che non sono mai stati catalogati, neppure sulla carta per mancanza di adeguati finanziamenti e di personale. Il recupero del pregresso, cioè la registrazione sul catalogo on line di tutti i volumi presenti in biblioteca, già portato a termine in biblioteche più

attente alla contemporaneità, come quelle di università e quelle di pubblica lettura, resta ancora un miraggio per molte biblioteche storiche.

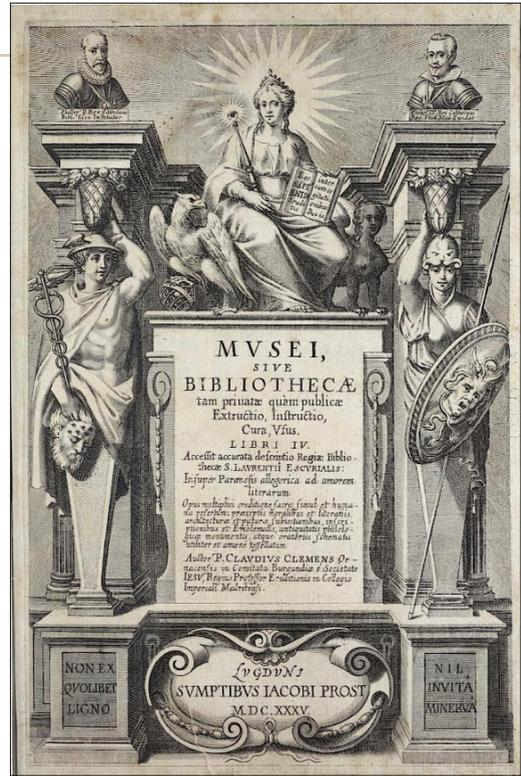
Il mito italiano, coltivato nei primi decenni del dopoguerra, del Primo Catalogo collettivo delle biblioteche italiane, sul modello del National Union Catalog (NUC) dell'America settentrionale terminato nel 1975, cadde miseramente nel 1976 quando in più di venti anni erano stati pubblicati solamente i primi nove volumi che giungevano alle prime voci della lettera B: per terminarlo si sarebbero impiegati almeno altri cento anni! Era invece appena stata portata a termine la catalogazione degli incunaboli presenti nelle biblioteche italiane nel Catalogo Generale degli Incunaboli (IGI) e si stava dando inizio alla catalogazione in volumi a stampa delle Edizioni Italiane del XVI secolo (Edit 16) di cui si dovette abbandonare la stampa dopo pochi volumi per passare, armi e bagagli, alla pubblicazione solo on line, la nuova strada della catalogazione.

Mentre il recupero del pregresso è rimasto, come si diceva, in gran parte incompiuto, molti progressi sono stati fatti negli ultimi cinquant'anni nella catalogazione del corrente, cioè delle pubblicazioni che il mercato editoriale metteva ogni giorno in circolazione. Per queste fu varato in Italia il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Fu un progetto che all'inizio e nelle buone intenzioni di tutti fu molto innovativo anche a livello europeo. Tra gli altri obiettivi, infatti, si proponeva anche quello di superare la dipendenza e il controllo dalle grandi imprese informatiche che allora distribuivano le loro macchine (hardware) e miravano ad avere una sorta di esclusiva sui programmi (software) che giravano su di esse.

Ad esempio la IBM, i cui hardware e la cui filosofia, come si diceva allora, erano presenti in centri di calcolo di numerose università italiane, desiderava vendere ad esse il suo programma per l'automazione delle biblioteche di nome Dobis/Libis. Il Servizio Bibliotecario Nazionale, invece, propose un programma di automazione che potesse funzionare su hardware diversi per poter essere adottato con meno vincoli da un gran numero di biblioteche, consentendo alle notizie bibliografiche di viaggiare indisturbate da un hardware all'altro. Ma a frenarne lo sviluppo fu la lentezza con cui si procedeva nell'adozione delle risorse informatiche messe a disposizione dal Servizio Bibliotecario Nazionale, completamente inadeguate di fronte alla forte accelerazione che allora conobbe in tutto il mondo lo sviluppo delle procedure informatiche, sempre più

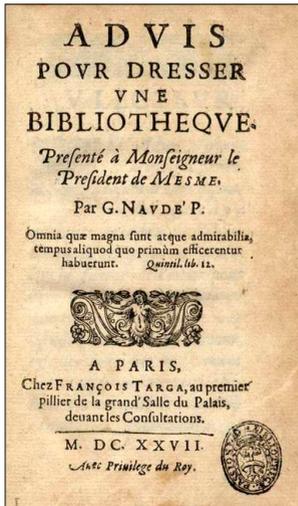
celeri e leggere, specialmente dopo l'introduzione dei personal computer a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso.

Troppo spesso avveniva che le nuove procedure introdotte dal Servizio Bibliotecario Nazionale divenissero presto obsolete poiché non funzionavano ancora a pieno regime quando erano già sul



mercato soluzioni informatiche più efficaci e molto meno onerose. Fu spesso una snervante corsa contro il tempo, che oggi sembra ad alcuni giunta al suo naturale traguardo, anche grazie a un forte impegno di tutte le autorità bibliotecarie coinvolte, il Ministero dei beni culturali, le Regioni, le università e gli enti locali. L'ultima versione del programma di accesso al catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale sembra tenere conto delle diverse esigenze dei lettori, proponendo un accesso semplificato per chi è alle prime armi e accessi più sofisticati per chiunque desideri condurre ricerche più raffinate. Basta accedere a opac.sbn.it per viaggiare tra i libri delle biblioteche italiane: buona navigazione a tutti!

Giorgio Montecchi



LE NUOVE TECNOLOGIE
PER UN SAPERE DIFFUSO

IL FUTURO DELLA MEMORIA

LE "ARROCCATE FORTEZZE" DOVE SI ORDINAVANO
E CONSERVAVANO DOCUMENTI E LIBRI SI TROVANO
DI FRONTE ALLA SFIDA DI APRIRSI A UNA PIÙ FACILE
ACCESSIBILITÀ. CON ANCORA QUALCHE DILEMMA...

di ANNA SANTI

La società contemporanea guarda al digitale e alla sua pervasività, come catalizzatore e messa in atto di un profondo cambiamento culturale, sociale ed economico. All'interno del modello relazionale della *network society* dettato dall'impatto delle tecnologie digitali e dallo sviluppo globale del web, il tema degli archivi si accompagna alle necessità di un profondo ripensamento dell'organizzazione e gestione delle risorse, rilanciando le proprie funzioni e identità verso nuovi modelli divulgativi.

Tradizionalmente responsabili della raccolta, ordinamento e conservazione dei documenti, gli archivi nell'accezione di luoghi della memoria, "arroccate fortezze del sapere" accanto a biblioteche e musei, spesso considerati luoghi impol-

verati, chiusi e inaccessibili, si aprono oggi alle evoluzioni contemporanee di interattività, multimedialità e partecipazione, per trasformarsi in centri di produzione, sperimentazione e divulgazione culturale.

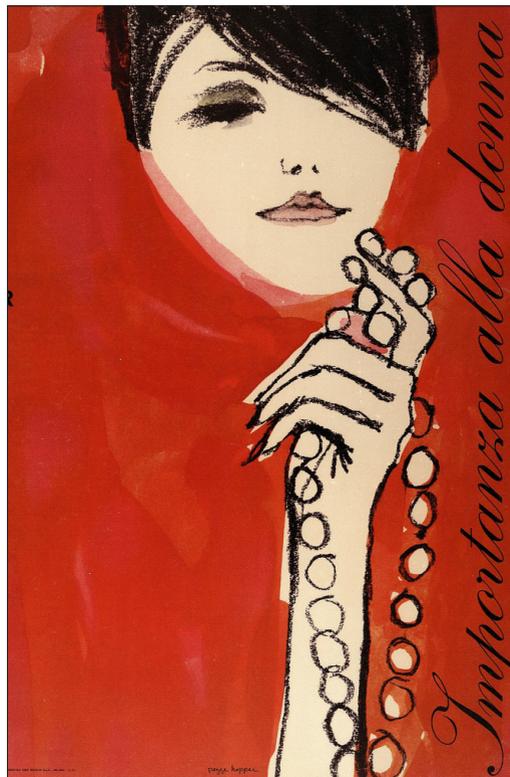
Nell'ottemperare alla secolare funzione di "registratori della storia", essi vanno ad annettere quei modelli partecipativi, aperti e relazionali, propri della tecnologia digitale contemporanea, per la definizione di nuovi modelli di conoscenza e nuove pratiche culturali. Sostiene Jeffrey Schnapp – pioniere delle *Digital Humanities*, direttore del metaLAB di Harvard – che «i palazzi della memoria del Ventunesimo secolo, avranno pareti assai più permeabili. [...] e avranno dimensioni maggiori per il territorio che vanno a ricoprire e per i quantitativi di informazioni che vanno a gestire [...] per interagire con dispo-

tivi informatici ubiqui. Tutto ciò rappresenta il sistema della conoscenza [...]: un futuro che è già arrivato, che si propone di potenziare le piattaforme di divulgazione per facilitare l'interscambio creativo tra reale e virtuale, senza più impedimenti e limiti di accesso» (A. Burdick, J. Drucker, P. Lunenfeld, T. Presner e J. Schnapp, *Umanistica_Digitale*, Mondadori, 2014, p. 81).

L'applicazione agli archivi delle metodologie informatiche – digitalizzazione, *media* comunicativi e web – ha comportato innovativi approcci ai modelli di conservazione e ordinamento grazie alla costruzione di articolati database che integrano le collezioni documentali digitalizzate con contenuti di nuova generazione; ma ha soprattutto aperto gli archivi a una inedita ed energizzante funzione comunicativa e divulgativa, grazie alla loro facilità di accesso, immediatezza visiva e persuasiva multimedialità.

Se, consolidati automatismi di ricerca permettono di stabilire inedite relazioni tra differenti tipologie dei materiali documentali oggi estese al ricco repertorio di informazioni – tecniche, materiali, committenze, collaboratori, *timeline*, geolocalizzazioni, etc. –, la messa online degli inventari apre i “micro-mondi” storico-artistico-creativi delle singole collezioni all'intero immaginario collettivo, incrementandolo e arricchendolo, con le infinite possibilità di incroci e relazioni con altri archivi e contributi *crowd-sourcing* prima impensabili.

Alla base di tutto, il computer e la sua iterabile logica del database rendono possibile, con riferimento alla scuola francese degli *Annales* di Marc Bloch, una «storia quantitativa o totale», dove l'apertura di canali di fonti informative, l'accesso esponenziale alle informazioni, aprono a inedite forme di appren-



dimento informale, fondante paradigma della conoscenza contemporanea. Secondo Manuel Castells (2014), flussi di informazioni equiparano le logiche *top-down* e *bottom-up* per l'immissione online di contenuti, offrendo la possibilità di intersecare, con stratificazioni e interrogazioni parallele, panorami di discipline molto ampi, per allargamenti di comunità di interesse e aperture a minoranze culturali. Il World Wide Web, piattaforma multimediale e multicanale, flessibile e suscettibile del perpetuo processo di input/output di dati, diventa a sua volta un grande archivio, un database a scala globale.

DUDOVICH IN RETE

Qui sotto, Marcello Dudovich, *La Rinascente. Novità di stagione autunno-inverno*, litografia, Edizioni Star-IGAP, 1930, Archivio la Rinascente - Manifesti (P. 30) (archives.rinascente.it).

L'EVOLUZIONE DI ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Il web e le forme della conoscenza

Nell'epoca della riproducibilità tecnica (annunciata da Walter Benjamin) e della divulgazione in Rete (enfaticizzata da Henry Jenkins), non si rende più necessario mettere in discussione la materialità dell'oggetto, la sua possibile interpretazione, la sopravvivenza della sua aura, la minaccia della sua riproduzione. Tra indagine storica e spettacolarizzazione, è l'approccio digitale, nella sua natura di dinamica interrelazione, a divenire un irrinunciabile strumento di espressione e trasmissione, di promozione e divulgazione del patrimonio culturale, per nuove interpretazioni, nuovi significati.

Le intuizioni di Michel Foucault sulla storia delle istituzioni del sapere dimostrano come i sistemi di tassonomie classificatorie (collezioni, raccolte e ordinamenti di artefatti) siano la riflessione di precisi contesti storici, geografici, politici, economici e sociali. Respingendo la nozione di una storia continua e lineare, e proponendo una storia «effettiva», fatta di discontinuità, fratture, cambiamenti, Foucault riconosce le nuove forme di conoscenza odierne nella pratica di costruzione di relazioni. Ai tre grandi ordini di conoscenza (*episteme*) che egli circoscrive in rinascimentale/circolare basata sulle analogie di proiezione divina, classica/classificatoria fondata sulle categorie deterministiche dell'Illuminismo, moderna/relazionale definita da gradi di relazioni empiriche, è possibile oggi riconoscere in ordine di conoscenza di relazioni integrate: un sistema fluido, continuo, aperto, dinamico e diffuso, potenziato da



automatismi informatici e algoritmici, esteso alla varietà di supporti multimediali, supportato dalla seduzione degli strumenti di trasmissione, ma soprattutto affidato all'estro e alle interpretazioni intuitive e creative dei soggetti attivatori.

Con l'inarrestabile spinta digitale, salvifica risorsa nei più recenti tempi di confinamento per pandemia Covid-19, la valorizzazione online dei contenuti d'archivio è dunque oggi attivata da processi curatoriali innovativi che travalicano le principali funzioni attive di conservazione, ricerca, espositiva, rilanciando soprattutto

quella divulgativa dettata dall'impellente necessità di rappresentazione sul web, «*the place where to be*» (Paolo Ciuccarelli, 2008).

Evoluzione degli archivi

La secolare storia degli archivi, ritrovando rinnovato vigore dopo il secondo dopoguerra, e andando progressivamente a congiungersi all'evoluzione informatica degli anni Novanta, incontra favorevole adesione nei processi di digitalizzazione e nella logica del database che ben si prestano alle più articolate necessità di classificazione delle collezioni, sempre più estese per varietà ed eterogeneità di materiali. I sistemi di ordinamento su base informatica, estendibili ed elastici, permettono di esplorare categorie descrittive diversificate (polimorfismo), ma è soprattutto il modello relazionale della Rete a permettere di comparare database e ricostruire relazioni a contesti storici, sociali e politici aprendo alla estesa rete delle collezioni (policen-

Qui sotto, Serge Libis (fotografia), Salvatore Gregoriotti (progetto grafico), Adriana Botti (art director), *Estate indiana. IR*, manifesto per la Rinascente, 1968, Archivio Serge Libiszewski (archives.rinascente.it).



trismo). Le istituzioni centrali del sapere – archivi, biblioteche, musei – si scompongono in una miriade di poli diffusi sul territorio – archivi di impresa, di persona, fondazioni pubbliche e private – propugnandosi come centri specialistici di raccolta e produzione di memoria, rivendicando diversità e peculiarità specifiche, cercando legittimazione attraverso una forte volontà di rappresentazione e di affermazione pubblica. La dimensione culturale digitale, sempre più piegata al potere attrattivo e seduttivo degli strumenti digitali, detta la centralità d'uso e di comportamento perpetuati senza più limiti di spazio e tempo. Le potenzialità degli archivi digitali, pur carichi di insidie legate al rischio di facili o distorte forme di apprendimento, alla riproducibilità iterata di dati e immagini e al riconoscimento della proprietà intellettuale, alla sostenibilità conservativa delle fonti e all'obsolescenza degli strumenti *hardware* e *software*, infine al potenziale sovraccarico informativo, sono espressione della forza motrice digitale capace di trasformarne il ruolo socio-culturale.

Gli archivi di progetto

Gli archivi di progetto raccolti intorno a istituzioni e fondazioni culturali, archivi di impresa e di persona, relativi alle differenti *Industrie Creative* di moda, design, architettura, prodotto, grafica, comunicazione, arti visive, etc., concorrono alla spiraliforme crescita del patrimonio digitale online, mettendo in circolo e creando risonanze tra

ricchi ed estrosi repertori documentali: schizzi e disegni, note e corrispondenze, fotografie e modelli, campionari e relazioni tecniche, tracce audio e video, incrementati dai materiali di nuova generazione di attività ed eventi svolti in sede – mostre, eventi, conferenze, laboratori e programmazioni culturali – quali rivisitazioni contemporanee della memoria raccolta, ricevuta in eredità. Pur legati alla loro specificità ideativa e progettuale, gli archivi delle discipline creative, custodiscono e testimoniano

quell'ampio patrimonio moderno, tra XIX e XX secolo, che ha costituito e forgiato la sensibilità estetica del paesaggio contemporaneo.

La loro rappresentazione online – si vedano websites istituzionali di MART, MAXXI, CSAC, ASAC, Archivio dei Progetti, Triennale di Milano, Biennale di Venezia, Rinascente Archives, Fondazione Prada, Fondazione Gianfranco Ferré, Museo Armani, Case Museo, fondazioni Albini, Castiglioni, Magistretti, Fondazione Pirelli, Fondazione Olivetti, per citarne solo alcuni altamente rappresentativi della ricchezza e capillarità sul territorio italiano, con particolare riferimento al tessuto produttivo milanese e lombardo – altro non è che il riflesso del fermento delle attività svolte in sede, amplificata da prolifici circuiti di informazioni.

Ai siti istituzionali si affiancano poi miriadi di canali di circuitazione di informazioni dedicate, arricchiti, secondo il modello di cultura *open source*, di contributi partecipativi allargati, attraverso portali di

DALL'ANTICO AL MODERNO

Nella pagina a fianco, Max Huber (progetto grafico), Gerard Haertter (fotografia), Amneris Latis (art director), *L'estate 1955 consiglia*, copertina del catalogo, 1955, Archivio Max e Aoi Huber (archives.rinascente.it).

L'EVOLUZIONE DI ARCHIVI E BIBLIOTECHE

aggregazione e promozione territoriale (Sistema Archivistico Nazionale, Culturitalia, Lombardia Beni Culturali, Ordine degli architetti e paesaggisti, etc.), o di promozione tematica (Europeana, Google Cultural Institute, archidiap.com, architetturacritica, it, etc.), di editoria digitale (archdaily.com, architecturalrecord.com, domus.com, etc.), piattaforme di condivisione multimediali (Flickr, Vimeo, YouTube, etc.), blog e *social network* associati alle comunità di interesse (Facebook, Instagram, Twitter, etc.). Possiamo parlare di un modello d'archivio digitale diffuso, scalare, integrabile e aggiornabile, adattabile agli usi, quale riflesso delle caratteristiche funzionali-operative che va a ricoprire: implementato da nuove figure professionali, l'*archivio animato* vive e si nutre della partecipazione allargata del pubblico (cfr. *Design & Cultural Heritage. Archivio Animato*, a cura di F. Irace e G. L. Ciagà, Milano, Electa, 2014).

Archivi animati

Quel processo partecipativo di rinnovamento e rigenerazione degli archivi lo ritroviamo *in nuce* in alcune ricerche artistiche avanguardistiche novecentesche – come il *Musée Imaginaire* di Malraux, la *Boîte-en-Valise* di Duchamp, l'*Atlas* di Richter – quali personali e significative interpretazioni di catalogazione, con mappe, atlanti, indici, inventari, che individuano nel tema dell'archivio un moderno genere di tendenza.

Nella pratica odierna, gli archivi diventano sistemi di registrazione e raccolta della storia corrente, inglobandone le caratteristiche evolutive e aprendosi a produzioni di nuova generazione, in qualità di immagini, trascrizioni, conversioni digitali, registrazioni, video, espansi da virtuosi sistemi di

automazione, riproduzioni ad alta definizione, modellazioni tridimensionali e sistemi multimediali complessi. Nel processo di stratificazione passato e presente si accavallano, accogliendo il patrimonio effimero, immateriale e intangibile nella memoria collettiva contemporanea. Gli archivi si trasformano in laboratori di sperimentazione creativa, centri nevralgici (*hubs*) di produzione e disseminazione di conoscenza.

Per i fruitori aumentano esponenzialmente gli strumenti di ricerca, di studio e di espansione della conoscenza, grazie alla predisposizione tecnologica di più accurate modalità di visualizzazione, capaci di integrare il mondo reale analogico con informazioni aumentate, di costruire caleidoscopiche occasioni di condivisioni e sinergie, innescando un processo di amplificazione e spettacolarizzazione, per nuove geografie di saperi.

Gli stessi fruitori, attivi nel modello reticolare di archivio diffuso, aperto, dinamico e relazionale, partecipano a loro volta ai nuovi modelli comunicativi, con immissione di contenuti a scala portatile, tascabile e personalizzata, tramite forum, blog, *social network*, Q&R, etc., modellandosi sulle diverse esigenze e narrazioni di un pubblico multiforme, sempre più differenziato.

Le caratteristiche di accessibilità, visualizzazione, multimedialità, interattività, scalarità e ubiquità si aprono a percorsi di fruizione preferenziali e personalizzati, diventando la forma predominante di scambi informativi. L'evoluzione mediatica, fondata sulla totalizzante pervasività degli strumenti cellulari e sull'istantaneità comunicativa del multimediale, avvalora la supremazia iconografica capace di accendere e rendere istantaneamente viva la memoria per tutti, declinata all'immanente presente.

Storytelling

Le forme e gli strumenti dei racconti (*storytelling*) si moltiplicano di conseguenza, rompendo quel principio di ufficialità e univocità delle fonti, infrangendo gerarchie che erano rimaste immutate per secoli e liberando nella Rete generi, documenti e storie molto più inclusive e trasversali, lasciando libertà di interpretazione (secondo il modello delle intelligenze multiple di Howard Gardner), e offrendo arricchimento e apprendimento informali (*edutainment*). Lo scopo è rivitalizzare non solo la memoria delle collezioni specialistiche legate alle realtà produttive sul territorio – milanese, lombardo, italiano e a scala internazionale – ma, con essa, anche la memoria degli stessi protagonisti e dei processi creativi e realizzativi che le hanno generate. Nell’ambiente “democratizzato” del virtuale, le informazioni si prestano ad associazioni inedite e riletture multiple, anche contraddittorie, dove a contare è l’esperienza conoscitiva del singolo.

Nuove figure professionali

I nuovi codici e linguaggi comunicativi richiedono nuovi processi di gestione curatoriale e soprattutto nuovi modelli professionali dalle politecniche competenze. Ai nuovi profili della conoscenza concorrono consolidate figure di riferimento quali direttori, responsabili tecnici, archivisti, ricercatori, designer informatici, web master e web designer accanto a nuove figure come *historical archive expert manager*, *records manager*, *consulting archive supporter*, *digital curator*, *cultural blogger*, *social media manager*, *video maker*, *visual&communication designer*, la cui formazione politecnica è sempre più richiesta. Corsi accademici e di formazione superiore trovano attivazione nelle università più avanzate.



Potenza del digitale

Nelle infinite “piazze del sapere” del mondo digitale online, enfatizzate dall’incontenibile liberalizzazione di contributi prodotti e immessi in Rete anche nel solo anno di confinamento Covid, sono indicate le tracce di una nuova storiografia. La fruizione, consapevole o accidentale, contribuirà all’infinito arricchimento e alla messa in circolo di conoscenza in grado di offrire più larga sensibilizzazione e coscienza critica, e soprattutto in grado di alimentare l’immaginazione e nutrire forme nuove di creatività.

A disposizione di un’utenza allargata, gli archivi digitali rappresentano una lente di ingrandimento con cui osservare le trasformazioni e le storie di creatività del passato attraverso le riletture e rivisitazioni del presente, per ripensare e progettare il prossimo futuro.

Anna Santi

NASCITA E SVILUPPO DE IL MULINO NEL CLIMA ROVENTE DELLA GUERRA FREDDA

PER MACINARE IDEE NUOVE

I FONDATORI SI CONSIDERAVANO UNA SORTA DI TERZO POLO SGANCIATO DAGLI SCHEMATISMI IDEOLOGICI DELL'EPOCA E IMPOSTARONO IN MANIERA ORIGINALE IL RAPPORTO TRA CULTURA E POLITICA

di ANGELO TANTAZZI e GIOVANNA MOVIA

“**U**niversity press” ma anche “Osservatorio sul mondo che cambia”, secondo la felice espressione coniata da Edmondo Berselli, sono due definizioni del campo di azione del Mulino che riteniamo valide tuttora; si applicano perfettamente al periodo “eroico” delle origini così come alla solida realtà industriale della società editrice di oggi che, secondo le principali rilevazioni a fine 2019 si collocava in quarta posizione nel mercato *non fiction* dopo Mondadori, Einaudi e Feltrinelli.

Va però subito detto che il Mulino non è semplicemente una casa editrice, ma un sistema di istituzioni che si sono andate formando nel tempo – nel 1951 la rivista, nel 1954 l’editrice, nel 1956

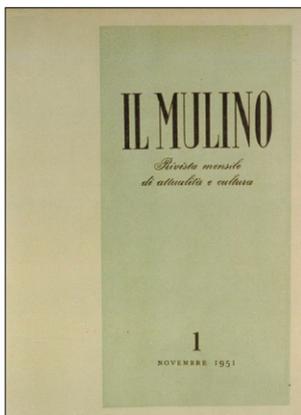
l’Associazione poi Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo, nel 1961 la Biblioteca – che fanno capo all’Associazione di cultura e politica il Mulino istituita nel 1965 per dare un *frame* organizzativo alle varie attività del gruppo. Oggi ne fanno parte una novantina di studiosi e intellettuali di diversa formazione culturale e politica ma accomunati dal medesimo intento ispiratore iniziale. Come recita l’articolo 2 dello Statuto: «per perseguire, in modo non episodico, fini di studio, di formazione e orientamento dell’opinione pubblica, di impegno civile e democratico». Questo programma “costituzionale” si è tradotto in una larga apertura ad apporti provenienti da ambiti scientifici e culturali diversi, guardando spesso oltre i confini nazionali e dando vita a importanti ricerche empiriche, in particolare sul-

Qui sotto, il primo numero del "Quindicinale", apparso il 25 aprile 1951. Il primo numero della rivista mensile, novembre 1951.

la partecipazione politica e i problemi della scuola e dell'università, che caratterizzano ancor oggi l'immagine e la produzione del Mulino editore.

L'Associazione (oggi presieduta da Marco Cammelli) concorre a designare gli organi direttivi delle istituzioni da lei promosse e ha costituito una finanziaria che controlla, assieme a soci privati, la Società editrice (di cui è presidente Enrico Filippi). Per un gentlemen's agreement l'Associazione nomina tra i propri componenti un Consiglio editoriale (attualmente presieduto da Angelo Panebianco) che rappresenta ancor oggi un organo fondamentale per la politica culturale dell'editrice.

Questa complessa realtà istituzionale che contraddistingue il Mulino ha una sua lunga storia che vale la pena di raccontare perché è la storia di un gruppo di intellettuali che dà vita via via a una rivista, a un'editrice, a un istituto di ricerca come strumenti per l'elaborazione e la proposizione di una linea politica culturale. Assetto istituzionale e progetto culturale sono dunque intimamente legati nella storia del Mulino. 1951. È in quel periodo di grandi fermenti e aperture che segue la fine della Seconda guerra mondiale, in cui in tutta Eu-



La corrispondenza per le lettere e per le notizie deve essere inviata a: Carlo Filippi, n. 129, via Salaria, 100, Roma.

ANNO I, N. 1
25 APRILE 1951
Una copia L. 30

IL MULINO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONI CULTURALI E SCIENTIFICHE

EDITORIALE

Varietà di proposte e incertezza di schiarimenti intorno al problema della terza università

La terza università è un problema che ha suscitato un grande interesse in questi giorni. Il problema è complesso e ha molte facce. In primo luogo, si tratta di un problema che riguarda il futuro della cultura italiana. In secondo luogo, si tratta di un problema che riguarda il futuro della scienza italiana. In terzo luogo, si tratta di un problema che riguarda il futuro della politica italiana.

PROGETTO ERMINI E ARTICOLO 71

Varietà di proposte e incertezza di schiarimenti intorno al problema della terza università

Il progetto Ermini è un progetto che ha suscitato un grande interesse in questi giorni. Il progetto è complesso e ha molte facce. In primo luogo, si tratta di un progetto che riguarda il futuro della cultura italiana. In secondo luogo, si tratta di un progetto che riguarda il futuro della scienza italiana. In terzo luogo, si tratta di un progetto che riguarda il futuro della politica italiana.

INGENUO O DONCHISCIOTTE

L'utensile di P. Marone, come ogni utensile di parte, può sorprendere e ingannare il cliente dei giovani verso la cultura, e costituire un centro di deviazione

IL MULINO

Rivista mensile di attualità e cultura

1
NOVEMBRE 1951

ropa fiorirono iniziative culturali ed editoriali volte a riprogettare un mondo che andava ricostruito, che a Bologna un gruppo di giovani universitari e neolaureati, in parte ex compagni del Liceo Galvani, fonda un quindicinale di informazione universitaria (il primo numero esce non a caso il 25 aprile) che nel giro di pochissimi anni diventa una Rivista di cultura e politica con ben altre ambizioni di contenuti e diffusione sul piano nazionale. Al nucleo dei fondatori e dei primi

I PADRI FONDATORI

Qui sotto, i “padri fondatori” al matrimonio di Matteucci; da sinistra, Federico Mancini, Pier Luigi Contessi, Antonio Santucci, Fabio Luca Cavazza, Nicola Matteucci, Luigi Pedrazzi, assieme a Marino Bosinelli.

EDITORI CHE FANNO LA STORIA CULTURALE D'ITALIA

redattori – tra cui Fabio Luca Cavazza, Luigi Pedrazzi, Nicola Matteucci, Federico Mancini, Ezio Raimondi (che poi sarà per quarant’anni presidente del Consiglio editoriale dell’editrice) – si aggiungono ben presto intellettuali provenienti da realtà diverse da quella bolognese, come Augusto Del Noce, Gino Giugni, Giorgio Galli, Pietro Scoppola, a testimonianza della capacità attrattiva della rivista che nel 1953 riceve il Premio Viareggio “Opera prima”. Agli inizi degli anni Sessanta altri due ingressi cruciali: Altiero Spinelli, che tanta parte avrà nell’orientamento pro Europa del Mulino, e Giovanni Evangelisti, dal 1965 al 2008, anno della sua improvvisa scomparsa, direttore editoriale e amministratore delegato della casa editrice, colui che seppe trasformare il progetto culturale di un “cenacolo di

amici” in una vera e propria azienda editoriale. Fondatori, redattori, autori, ma non proprietari perché fino al 1965, altra data faticosa di cui diremo più avanti, la rivista e l’editrice, nel frattempo istituita per sviluppare e approfondire le problematiche e i filoni culturali discussi sulla rivista, appartengono alla Poligrafici Il Resto del Carlino, di cui è presidente-proprietario l’avvocato Giorgio Barbieri, presidente dell’Associazione Industriali di Bologna, grande amico della famiglia Cavazza, convinto dall’intraprendente Fabio Luca a finanziare le iniziative editoriali del gruppo dei giovani universitari.

Fin da subito i “mugnai”, come li ebbe a definire Eugenio Montale, tra di loro laici e cattolici, liberali e socialisti, si imposero come una sorta di terzo polo, sganciato dagli schematismi ideologico-partitici tipici del clima da guerra fredda del dopoguerra, impostando in maniera del tutto originale il rapporto tra cultura e politica. Preferivano “macinare” problemi e indicare possibili soluzioni, costituire una palestra intellettuale per affrontare con strumenti conoscitivi nuovi e aggiornati, debitori delle scienze sociali empiriche di derivazione anglosassone, i problemi della società italiana e la sfida della modernizzazione del Paese. Basta leggere la *Relazione introduttiva* del primo convegno Amici e collaboratori del Mulino del 1954 (che sarà il primo volume della collana “Saggi” pubblicato dalla neonata casa editrice) per rendersi conto del loro ambizioso progetto di rinnovamento della cultura italiana, un progetto non fine a se stesso, chiuso in ambito accademico, ma che doveva servire a un



Qui sotto, una riunione del Consiglio editoriale nel giardino di casa Matteucci, anni Settanta; da sinistra, Giovanni Evangelisti, Antonio Santucci, Alberto Quadrio Curzio, Michele Salvati, Nicola Matteucci, Ezio Raimondi, Carlo Poni, Giovanni Tarello, Alessandro Cavalli.

disegno riformistico e si rivolgeva alla classe dirigente e politica del Paese.

Inviato d'eccezione del *Corriere della Sera*, così li descriveva Montale: «Diversi di idee e di provenienza [...] essi non si riconoscono nelle attuali strutture: in quelle dei partiti per esempio; non comunisti respingono l'anticomunismo a buon mercato dei conservatori; rifiutano l'antitesi tra clericalismo e anticlericalismo; chiedono agli storici di non dimenticare l'apporto della sociologia, ai filosofi di non trascurare l'apporto della scienza e della tecnica, ai cittadini di pensare con la loro testa e non con quella del capogruppo o del capo cellula. Colpisce il loro modo di lavorare in équipe, la moderazione del loro individualismo. Non hanno un capo [...]. Formano un gruppo e questo è il loro aspetto più interessante».

Nel corso del 1961 si tengono altri due convegni rivelatori del loro crescente impegno politico-culturale e della loro presenza in ambito pubblico. Il primo, organizzato da Cavazza e Spinelli, e dedicato a *La politica internazionale degli Stati Uniti e le responsabilità dell'Europa*, richiamò a Bologna alcune tra le più importanti personalità politiche americane ed europee (Dean Acheson, Arthur Schlesinger, Helmut Schmidt) oltre che studiosi del calibro di Morgenthau e Aron; il



secondo, *Una politica per l'Alto Adige*, fu un'importante occasione di incontro interetnico in un momento di grandi tensioni. Erano gli anni in cui si era appena insediata l'amministrazione Kennedy e i contatti americani di Cavazza con gli Stati Uniti, ancora diffidenti nei confronti della politica italiana e dell'apertura a sinistra, contribuirono a costruire una sorta di "diplomazia" parallela tra le due nazioni.

Nel 1965 divergenze di ordine politico provocarono una frattura con la proprietà, ma segnarono anche un nuovo inizio per il Mulino. I dodici redattori diventano imprenditori di se stessi e, tassandosi in base alle proprie disponibilità (Pedrazzi, grazie a un'eredità, vi mette il carico di gran lunga maggiore), acquistano l'intero capi-

tale per trasferirlo subito dopo all'Associazione, istituita, come già detto, per gestire organicamente le varie iniziative, editoriali e di ricerca, che il gruppo aveva promosso sin dall'inizio. Nello stesso anno viene formalmente costituito l'Istituto Carlo Cattaneo a cui faranno capo d'ora in poi tutte le attività di ricerca.

Si forma così il primo assetto stabile del sistema Mulino, che rimarrà tale, con poche varianti, fino ad anni recenti, quando in un mondo dell'editoria in profonda evoluzione, con l'affacciarsi prepotente sul mercato delle grandi catene librarie, con le trasformazioni delle strutture distributive (esponenziale la crescita di Amazon) e la rivoluzione digitale, il Mulino incomincia ad espandere il suo raggio d'azione con l'obiettivo di mantenere la propria indipendenza dai grandi gruppi editoriali.

Nel 1983, per gestire la promozione commerciale del Mulino in libreria, nasce Promedi, da subito aperta alla collaborazione con altri editori, di cui diventa presidente Francesco Forchielli e amministratore delegato Giuliano Bassani, dal 2008 anche amministratore delegato della Società editrice; nel 2009 l'acquisizione (60%) della Carocci editore con la quale si realizzano importanti sinergie tecnico-gestionali pur nell'indipendenza delle rispettive linee editoriali; nel 2015 il trasferimento dell'area redazionale a Edimill, Società creata con lo scopo di adeguare le strutture produttive e redazionali ai profondi cambiamenti tecnologici intervenuti nel settore.

Ma per entrare nel vivo della questione, come si esprime e si sviluppa oggi la politica editoriale di un editore come il Mulino, che ha ormai un catalogo di circa 7.000 titoli e pubblica una set-

tantina di riviste? Possono essere utili alcuni dati tratti dal consuntivo 2019: 264 novità (oltre alle numerose ristampe e riedizioni) così suddivise tra le diverse linee di prodotto: 40 monografie e ricerche rivolte al pubblico degli studiosi, 30 testi strumentali per la formazione universitaria, 33 libri di "base" e 58 testi di "varia" che comprendono le differenti tipologie di testi per il *general reader*. Tra le diverse collane, tre – "Saggi", "Testi e Studi" e "Studi e Ricerche" – sono collane storiche che risalgono alla fase di fondazione del progetto culturale del Mulino e ospitano tuttora alcuni dei grandi classici delle scienze sociali e politiche (Parsons, Merton, Mannheim, Aron, Riesman, Hirschman, Banfield) tradotti nei primi dieci anni di vita dell'editrice.

Le collane strumentali rivolte agli studenti hanno preso forma a partire dagli anni Settanta, con la liberalizzazione degli accessi universitari e dei piani di studio, e costituiscono un asse portante della politica culturale dell'editrice (oltre che del fatturato), perché come amava ripetere Beniamino Andreatta, o almeno così si tramanda nella mitologia aziendale, un Paese non è migliore dei manuali che dà ai suoi studenti.

È in questi due settori che si è sviluppato principalmente quel rinnovamento tecnologico, quella rivoluzione digitale a cui ha impresso una forte accelerazione l'attuale direttore editoriale Andrea Angiolini. Le piattaforme digitali dell'editrice costituiscono oggi un sistema articolato destinato sia alla ricerca che alla didattica completando l'offerta accademica e universitaria. Sono così nate Pandoracampus, piattaforma multieditore di manualistica per la formazione superiore, e prima ancora Rivisteweb, che propone l'edizione digi-

Qui sotto, il primo convegno Amici e collaboratori del Mulino, 9-10 gennaio 1954; da sinistra, Nicola Matteucci, Antonio Santucci, Carlo Augusto Viano, Pietro Rossi, Paolo Rossi e Alberto Pasquinelli.

tale di tutte le riviste il Mulino e Carocci, e Darwinbooks, la collezione delle monografie e ricerche, per non citare gli eBook per smartphone e tablet e i recentissimi audio-libri.

L'attenzione per il lettore generalista si sviluppa e cresce invece più tardi, tra gli anni Ottanta e Novanta (ma non dimentichiamo che, ad esempio, *L'Europa non cade dal cielo* di Spinelli è del 1960 e *Il bipartitismo imperfetto* di Giorgio Galli del 1966), intercettando l'evoluzione del mercato editoriale, con alcune collane come "Intersezioni", "Contemporanea", "Biblioteca storica", a cui fanno seguito nel 1997 "Farsi un'idea", che segna l'ingresso del Mulino nel settore dei libri "economici" (per la prima volta una collana tutta di autori italiani, numero di pagine e prezzo fissi sul modello del "Que sais-je?" della PUF) e nel 2006 le "Voci", inaugurate da quell'aureo libretto di Ezio Raimondi, *Un'etica del lettore*, che rende espliciti i valori etici insiti nell'atto della lettura. Da qui in avanti è tutto un fiorire di nuove iniziative come "Ritrovare l'Italia", un modo di leggere il nostro Paese attraverso luoghi e vicende culturali, o l'invenzione delle serie, a numero chiuso, all'interno delle collane attraverso la creazione di percorsi tematici che facilitano l'acquisizione di nuovi autori e la promozione presso il pubblico vario. Sono così nati i "Dieci comandamenti", le "Icone", ovvero pensare per immagini a cura di Massimo



Cacciari, le "Parole controtempo", che rileggono il presente attraverso vocaboli considerati a torto inattuali (come ad esempio *Limite* di Remo Bodei o *Progresso* di Aldo Schiavone) e da ultimo "La voce degli antichi". Due di queste iniziative, "Raccontare la matematica" e "Formule per leggere il mondo", segnalano il deciso ingresso della scienza tra le aree disciplinari classiche del Mulino (storia, filosofia, scienze sociali e politiche, psicologia, economia, diritto). A partire da "Farsi un'idea", che per prima ha ospitato al suo interno titoli sulle nuove frontiere delle scienze biologiche e fisiche, il Mulino, consapevole del grande impatto che scienza e tecnologia hanno oggi sulla vita individuale e collettiva, ha perseguito un progetto di divulgazione scientifica volto a gettare un ponte tra scienze naturali e scienze umane, un programma appoggiato e sostenuto pienamente dal Consiglio editoriale che recentemente ha cooptato per la prima volta tra i suoi componenti uno scienziato, Gianfranco Pacchio-



ni, Linco e già autore Mulino.

Ma quale lavoro si cela dietro la pubblicazione di un libro?

Se per le monografie e le ricerche è fondamentale la collaborazione con i gruppi di lavoro disciplinari, diretta emanazione del Consiglio editoriale, per le linee di prodotto rivolte alla didattica universitaria e al lettore generalista, il ruolo dell'editor (al Mulino sono sei, tre donne e tre uomini) assume contorni imprenditoriali.

Per i testi strumentali si parte dal grosso lavoro di analisi dei corsi e delle adozioni fatto insieme all'ufficio università del Mulino. È dall'analisi di questo mercato, oltre che dall'attenzione verso le nuove tendenze culturali nell'ambito degli studi, che nasce l'esigenza di un certo tipo di manuale che si cerca di realizzare con l'autore, italiano o straniero che sia, che meglio sembra

interpretare quel bisogno. È un lavoro che non si esaurisce con la prima edizione, ma prosegue con i continui aggiornamenti e adattamenti che danno lunga vita ai testi. Esemplare a questo proposito è il caso del libro di *Macroeconomia* del grande economista Olivier Blanchard, punta di diamante dell'offerta didattica del Mulino. Tradotto nel 1998, ha avuto ben nove riedizioni (l'ultima è del 2020), ampiamente curate e riadattate per il pubblico italiano da Francesco Giavazzi e Alessia Amighini, nel 2011 diventati

anche coautori del testo, che ora ha per sottotitolo *Una prospettiva europea* (più di un centinaio tra adozioni e consigli all'anno, circa 150.000 copie vendute).

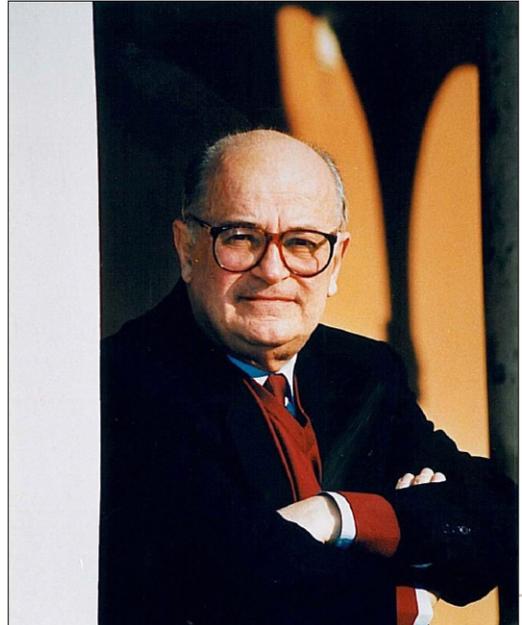
Ancor più "creativo" è il lavoro nel settore della varia, sia che si tratti di libri di intervento in ambito politico ed economico, dove si esprime al meglio l'immagine del Mulino come osservatorio sul mondo che cambia, che di saggistica in ambito più propriamente storico letterario.

Si tratta sempre comunque di stabilire un rapporto di "empatia" e fiducia reciproca con l'autore. E questo può accadere repentinamente, quasi per un colpo di fulmine, o richiedere un lungo lavoro di paziente tenacia. Ad esempio per portare al Mulino l'innovativo *Manuale di diritto amministrativo* di Marcello Clarich, che si è immediatamente imposto nei vari corsi, l'editor ha atteso per anni,

Qui sotto, Giovanni Evangelisti, direttore editoriale e amministratore delegato dell'editrice, dal 1965 al 2008. Nella pagina a fianco, Ezio Raimondi, presidente del Consiglio editoriale dal 1967 al 2006.

così come è successo nel settore della varia per *La vita e i giorni* di Enzo Bianchi, premiato alla fine da un travolgente successo (50.000 copie vendute). Ci sono poi dei casi di *serendipity*, ovvero di felici scoperte fatte per caso. È quello che è successo con il grande sociologo Robert K. Merton. Interagendo con l'autore nel corso della pubblicazione del suo libro *Sulle spalle dei giganti*, l'editor, come si fa sempre in questi casi, gli chiese su quali temi stesse lavorando, se avesse in preparazione un nuovo libro, sentendosi rispondere (la lettera è gelosamente conservata nell'archivio dell'editrice) che in realtà c'era un suo vecchio manoscritto che era rimasto, non si sa perché, inedito nel cassetto. Quell'inedito (che risaliva alla fine degli anni Cinquanta) immediatamente richiesto a Merton dal quasi incredulo editor, è stato pubblicato in prima mondiale dal Mulino nel 2002 (l'edizione inglese uscì con la Columbia U.P. soltanto l'anno dopo) con il titolo *Viaggi e avventure della Serendipity*. Merton lo arricchì di un lungo saggio che prendeva lo spunto da quella "capsula del tempo", come egli stesso ebbe a definirla, per approfondire le sue riflessioni sul ruolo del dato imprevisto, anomalo e strategico nella scoperta scientifica.

Un altro caso assai felice, anche se tecnicamente non di *serendipity*, è *Allegra ma non troppo* dello storico economico Carlo M. Cipolla, il maggiore *best e long seller* della casa editrice. Contiene, come ormai tutti sanno, due deliziosi saggi satirici, scritti originariamente in inglese da Cipolla come regalo di Natale per una ristretta cerchia di amici (e stampati dal Mulino in poche copie sotto il divertente marchio degli inesistenti Mad Millers); nel 1988 l'autore si convinse



finalmente a tradurli e pubblicarli con il "vero" Mulino. Da allora le riedizioni dei due arguti saggi, *Le leggi fondamentali della stupidità umana* e *Pepe, vino (e lana) come elementi determinanti dello sviluppo economico nell'età di mezzo*, congiunti o separati, con o senza illustrazioni, in italiano o persino nell'originale inglese, non si contano più (complessivamente ventotto le traduzioni straniere) e sull'esempio del grande Cipolla anche il Mulino ha preso a riproporle, in una nuova veste, ogni anno sotto Natale come il più bello e divertente dei regali.

Angelo Tantazzi e Giovanna Movia

TUTTI IN CASA

Nella pagina a fianco, Piazza del Duomo a Milano durante il *lockdown* fotografata dall'alto con un drone.

I LIBRI AL TEMPO DEL COVID

GLI EFFETTI DELLO SCONVOLGENTE FENOMENO CHE STIAMO VIVENDO

L'IMMOBILE ITALIA CHE LEGGE

MENTRE LA PANDEMIA FALCIAVA GLI ALTRI COMPARTI ECONOMICI, L'EDITORIA RESTAVA STABILE. I MOTIVI SONO DA RICERCARE NELLE SUE DEBOLEZZE. MA NEL FRATTEMPO ALCUNE COSE STANNO CAMBIANDO...

di GIAN ARTURO FERRARI

Non c'è dubbio che la comparsa nel 2020 della pandemia di Covid-19 sia stata, e in larga misura sia tuttora, il più sconvolgente fenomeno dal dopoguerra in avanti. Quello che ha toccato più direttamente e più in profondità la nostra vita quotidiana: le abitudini consolidate, i comportamenti, le propensioni. In particolare in Italia, il primo tra i Paesi occidentali a essere colpito e il primo anche nella triste classifica dei danni subiti, a partire dalla tragica contabilità delle morti in percentuale sulla popolazione.

Orbene, come se la sono cavata i libri italiani in mezzo a questo tsunami? La rilevazione di mercato condotta da GfK, assolutamente attendibile, ci dice che i libri comunemente intesi, quelli che troviamo in libreria, narrativa e saggistica, con esclusione quindi di quelli scolastici, hanno ven-

duto per un importo complessivo di un miliardo e 268 milioni di euro, registrando un incremento sull'anno precedente, il 2019, dell'1,06%. Cioè, per dirla in parole povere, non c'è stato alcun mutamento significativo. Ad onta del Covid il mercato è rimasto stabile, se vediamo il bicchiere mezzo pieno, o statico se lo vediamo mezzo vuoto. Quello era e quello è. Un fatto questo, nella sua rocciosa fermezza, imprevedibile. Ci si poteva aspettare che calasse, in linea con tutti i principali consumi non di prima necessità. O, per converso e ottimisticamente, che crescesse, che più libri potessero riempire i tempi morti e i vuoti della clausura forzata. Non è stato così. Il consumo di libri (e ci si perdoni la volgarità del termine) è impermeabile ad agenti esterni, anche apocalittici, ubbidisce a una ferrea logica interna che è insieme la sua forza e il suo limite.

Il fatto è che all'interno di quella minoranza di italiani (tra il 30 e il 40%) che acquista e legge libri si cela un nucleo inscalfibile di veri e propri *addicted*, librodipendenti, per i quali non è neppure concepibile vivere senza libri. Intellettuali, certo, come no? Ma anche casalinghe e persone comuni. Sono loro a tenere in piedi il mercato e l'editoria nazionale. La cosa straordinaria è che di generazione in generazione il nucleo naturalmente si rinnova, ma rimane sempre all'incirca delle stesse dimensioni, come se vi fosse un vincolo ecologico che lo costringe a riempire i suoi vuoti, ma non gli consente di svilupparsi oltre le dimensioni date.

Nella sua essenza il mercato italiano del libro resta un mercato elitario e statico; la lettura, al di fuori di quei ristretti confini cui accennavamo, fatica a diventare un'abitudine. Sia sulle cause, in prevalenza storiche, di questo stato di cose (non leggono, non leggono!), sia sui rimedi si sono spesi fiumi di inchiostro. Senza risultati apprezzabili.

Alcuni principi sono ormai acquisiti: per formare nuovi lettori il settore strategico è la prima e primissima infanzia. Occorrerebbe un piano nazionale di educazione alla lettura. Ma per vederne risultati occorrono decenni e nessun governo può permettersi un'attesa così lunga. Nel recente passato qualche tentativo è stato fatto in questa direzione, presto abbandonato sia per altre urgenze sia per quella incoercibile pulsione retorica che nei libri trova facile preda. Si difende la roccaforte, non si pensa ad allargarne i confini.

Tutto ciò detto, com'è, come si presenta il mercato dei libri in Italia? Il suo miliardo e due-miliardo



e tre è una dimensione rispettabile? Molto rispettabile, bisogna dire. Innanzitutto il consumo di libri è di gran lunga il principale consumo culturale nel nostro Paese. Basti pensare che il *box office* del cinema prima della pandemia, valeva circa un terzo e la musica nel suo complesso circa un quarto. E si aggiunga che tra le industrie culturali quella dei libri è l'unica a stare completamente sulle proprie gambe, a non godere cioè di finanziamenti, benefici o insomma sovvenzioni statali. Il che è un male, dato che testimonia dello scarso interesse in materia da parte delle superiori autorità, ma è anche un bene perché non ci vuol molto a immaginare che cosa succederebbe se avessimo a che fare con un'editoria sovvenzionata.

Infine, e a puro titolo di cronaca, va notato che anche dal confronto con merceologie non culturali, cioè con normali beni di consumo, i libri mantengono la loro posizione più che rispettabile. Solo per fare un paio di esempi, il mercato del libro è in Italia circa il triplo di quello dei superalcolici, mentre ha più o meno le stesse dimensioni di quello del caffè e di quello della carta igienica. Il che, considerando l'universalità e per così dire la necessità di questi due ultimi consumi, non è poco. Un'ultima considerazione. Su quel miliardo e tre da cui siamo partiti campa in tutto o in parte una miriade di personaggi. Campano *in toto* i dipen-

VECCHIE ABITUDINI?

Nella pagina a fianco, la riapertura della Libreria Dante & Descartes in Piazza del Gesù Nuovo a Napoli.

I LIBRI AL TEMPO DEL COVID

denti delle case editrici, i collaboratori a vario titolo (che molto spesso sono dipendenti “esternalizzati”, come si dice con orrendo neologismo), i librai, i distributori, gli agenti e in certa misura gli autori. Campano in parte gli autori, che spesso hanno altri redditi, e tutti coloro che lavorano nel tentacolare mondo della comunicazione dei libri. Come non è difficile intuire, le molte fette di questa torta sono piuttosto sottili ovvero, fuor di metafora, i margini di profitto di tutti gli attori nella filiera dei libri sono, relativamente parlando, esigui. Il che significa che il sistema è intrinsecamente fragile. Ha il vantaggio di poggiare su una base stabile, il suo mercato per fortuna statico, ma gli equilibri interni sono delicati e una brusca variazione in uno degli attori principali può avere conseguenze imprevedibili. Il Covid dunque non ha toccato il mercato dei libri nel suo insieme, gli italiani, sempre nel loro insieme hanno continuato ad acquistare libri come facevano prima. Quello che è invece drasticamente cambiato non è stato il “quanto”, ma il “dove” li hanno acquistati.

Il Covid, con il suo corredo di *lockdown*, isolamento per non dire reclusione, ha agito come un potentissimo propulsore dell’e-commerce. Il quale è passato dal 34% del 2019 al 42% del 2020. E siccome, a quanto pare la crescita prosegue anche nel 2021, la sostanza è che mentre prima copriva un terzo del mercato, adesso si sta avviando a coprirne la metà.

Le ragioni di questa rivoluzione sono talmente evidenti che non vale la pena soffermarsi. In sintesi, alle costrizioni del Covid si è aggiunta l’efficacia e la qualità del servizio offerto dai *retailer* online. Ordinare un libro la sera con un paio di clic e rice-

verlo a casa propria la mattina dopo presenta comodità e vantaggi difficilmente superabili.

Resta da vedere, naturalmente, se una volta tornati alle condizioni di partenza, pre epidemia, torneranno anche le vecchie abitudini d’acquisto, ossia se almeno in parte si abbandonerà l’e-commerce per tornare alla libreria. Cosa però non molto probabile, dato che l’e-commerce generalmente inteso è ancora in una fase di robusta espansione ovunque nel mondo.

Ad ogni modo, essendo il mercato stabile, all’espansione dell’e-commerce deve aver corrisposto un’equivalente diminuzione sugli altri canali. Ma quali, precisamente, hanno sofferto di più? Le vittime predilette sono state da una parte la grande distribuzione, in calo già per conto suo da diversi anni, e dall’altra le grandissime librerie, quelle labirintiche e chilometriche, collocate in genere nei centri delle maggiori città. E siccome le mega librerie sono molto spesso inserite nelle catene, e anzi molto spesso ne costituiscono il ferro di lancia, le catene medesime, di proprietà sovente di alcuni gruppi editoriali, sono quelle che in fin dei conti hanno registrato i maggiori danni.

Viceversa le librerie di medie dimensioni, più personalizzate, con una fisionomia più definita, se la sono cavata molto meglio. Per azzardare un’interpretazione, bisognerebbe forse partire dal fatto che ogni punto di vendita attira i propri clienti agendo su due fattori: l’ampiezza dell’assortimento e l’esibizione dell’offerta, cioè dei libri.

Quest’ultimo aspetto è particolarmente importante perché la visita in libreria, il giro tra i banchi è il principale se non unico modo con cui l’amante dei libri può rendersi conto, vedere di persona, che cosa è uscito, quali sono le novità. Sull’assorti-

mento l'e-commerce è imbattibile, perché la sua offerta coincide in pratica con la totalità dei libri in commercio. Sulla visione d'insieme della produzione e delle novità è viceversa impotente, perché non ha modo di mostrarla.

In altri termini, se so già che cosa voglio comprare, l'e-commerce è forse la via più comoda e rapida. Se invece voglio guardarmi in giro e vedere che cosa c'è di nuovo, per scegliere poi in un secondo momento, non posso non andare in libreria. Ma a questo punto la vastità disorientante della mega libreria agisce al contrario. Era un vantaggio quando il suo era il massimo assortimento possibile, ma adesso gli amanti dei libri preferiscono forse muoversi in un orizzonte più ristretto, ma più riconoscibile, più vicino ai propri gusti.

La crisi delle mega librerie e quindi delle catene ha avuto visibili riflessi anche sui gruppi editoriali che di quelle catene sono proprietari. È ovvio infatti che all'interno della propria catena ogni gruppo abbia una percentuale molto più alta che nel resto del mercato. Di conseguenza i gruppi editoriali verticalizzati, come si dice in linguaggio tecnico, cioè che oltre a produrre libri li vendono anche in proprio, hanno risentito in misura variabile, ma comunque risentito, della difficile situazione dei propri negozi.

La variabilità dipende dai pesi relativi delle attività rispettivamente produttive e commerciali: se prevalgono le prime (Mondadori) l'impatto è minore, se invece prevalgono le seconde (Feltrinelli) è molto maggiore. In una posizione intermedia rimane il gruppo Giunti, dove le due attività, almeno viste dall'esterno, si equilibrano.

Sempre tra i grandi gruppi, la prestazione migliore è stata quella di GeMS, che ha visto migliorare



significativamente quasi tutte le proprie case editrici. In particolare, dei due marchi dedicati alla produzione per ragazzi, Salani e Magazzini Salani, il primo ha aumentato di più di un terzo le proprie vendite e il secondo è addirittura più che raddoppiato. Che nell'anno della pandemia i libri per ragazzi abbiano avuto un andamento favorevole è confermato dalla buona prova di Gallucci che è cresciuto di quasi il 40%. Volendo generalizzare, forse non senza qualche forzatura, si potrebbe dire che l'*annus horribilis* della pandemia ha favorito le case editrici di medie dimensioni, tra l'1 e il 2% di quota di mercato, e indipendenti, non comprese nei grandi gruppi. Adelphi ed e/o sono cresciute del 15%, Laterza ha sfiorato il 17% e il Mulino veleggia verso il 20%. Soprattutto in questo ambito si colloca e spicca la prestazione più spettacolare dell'anno, quella della Nave di Teseo, che, complice anche circostanze favorevoli, ha aumentato le proprie vendite del 57%.

In conclusione, nel momento critico hanno vinto la stabilità e le medie dimensioni. Resta da vedere se, ritornati a condizioni normali, questa tendenza si confermerà. Per molti aspetti c'è da sperarlo, soprattutto per quel che riguarda l'incremento dei libri per ragazzi, la vera prospettiva per il futuro.

Gian Arturo Ferrari

LE BIBLIOTECHE ALLA PROVA DELLA PANDEMIA
TRA RESISTENZA E RESILIENZA

GLI OSPEDALI DELL'ANIMA

IL *LOCKDOWN*, SALVO ALL'INIZIO, NON HA FERITO
L'UNIVERSO EDITORIALE, MENTRE LE ISTITUZIONI
CHE OSPITANO E DIFFONDONO I LIBRI SONO
STATE TRAVOLTE (E ABBANDONATE) NONOSTANTE...

di *LUCA FERRIERI*



Il 2020 è stato per le biblioteche italiane un anno vissuto pericolosamente: non solo un *annus horribilis*, bensì un coacervo inestricabile di lutti, di perdite, di traumi ma anche di lotte e di resistenza. È ormai un luogo comune l’affermazione per cui nulla, dopo la pandemia, sarà come prima: affermazione doppiamente traditrice, primo perché trascura il fatto che immani forze economiche e politiche sono al lavoro, dal primo giorno, per ricostruire tutto come prima, sotto l’insegna del ritorno alla normalità o alla cosiddetta “nuova normalità” – un ossimoro che nega l’evidenza, ossia la sfrontata volontà di ristabilire ad ogni costo lo *status quo antea*. E, secondo, perché la frase dissipa, nella innocuità della ripetizione, proprio l’apertura radicale alla sfera della possibilità che la pandemia, come un vaso di Pandora, ha squadernato. Potrebbe quindi fare il paio con altri pessimi motti come “tutto cambia” (e anche se la meravigliosa voce di Mercedes Sosa ha riempito di nostalgia del futuro questo antico lemma eracliteo, l’astuzia della restaurazione ne ha sempre fatto il suo gattopardesco cavallo di Troia). O come la consolatoria e apodittica affermazione che “andrà tutto bene”. O come “Milano – Modena, Forlimpopoli, Codogno, l’Italia, ecc. – non si ferma”, “la biblioteca non si ferma”, “la scuola non si ferma”, “la musica non si ferma” e via declinando: tutti apprezzabili tentativi di dare una scossa al tramortito cittadino, utente, studente, senza voler considerare che forse, a ridurlo così, era stata proprio la scossa continua che l’Antropocene ha inflitto al pianeta. Siamo entrati in argomento attraverso la giaculatoria dei luoghi comuni, perché questi sono spesso un buon indicatore. Ma ora occorre pro-

seguire il discorso con altri e più adeguati strumenti. Il mondo del libro è stato investito dal *lockdown* improvvisamente e rovinosamente, come molti altri comparti dei servizi e della produzione, in specie culturale. Il carattere inaspettato di quello che è successo è interamente da attribuire a nostra massima colpa, perché tutto era già stato scritto e descritto (per esempio in *Spillover* di David Quammen o in *Chthulucene* di Donna Haraway). Ma leggere, e farlo con cognizione di causa, e non potendo leggere tutto ciò che ci riguarda e ci chiama, non è impresa facile nemmeno per chi dovrebbe farlo professionalmente. Comunque, dopo un sussulto di incredulità tutto si è fermato – nonostante gli slogan beneauguranti o a volte semplicemente irresponsabili – e «un gran silenzio ha riempito il tempo sospeso» (come abbiamo raccontato in un libro collettaneo uscito a maggio 2020 per i tipi di Fondazione Per Leggere, *#iostocasaaleggereepoi? Biblioteche, librerie, lettori ed editori di fronte al covid-19*). Nelle città deserte sono sparite, almeno per un po’, le macchine, e sono comparse le volpi, le papere, in cielo perfino le aquile; nei torrenti ritornati limpidi, i cigni. Molti bibliotecari e librai, abbassando la saracinesca, si sono salutati senza sapere che non si sarebbero rivisti, di persona, se non molti mesi dopo, e qualcuno nemmeno allora.

Chi sottovaluta la drammaticità, l’inesorabilità, la violenza di questo passaggio – come fa la crescente vulgata minimalista o negazionista – non rende un buon servizio alla causa dei libri e della cultura, perché ne silenzia proprio il legame con la vita, con la socialità, con la felicità degli umani e degli altri animali. Di fatto la pandemia

ha investito come un ciclone i pilastri del servizio bibliotecario e tra questi innanzitutto il principio di prossimità su cui esso si regge, che non è riducibile alla territorialità e nemmeno alla comunità cui la biblioteca fa riferimento, ma allude alla ricerca e alla scelta del prossimo, alla vicinanza rispetto ai bisogni, al concetto di accoglienza e di ospitalità (à la Derrida). Essere prossimi al prossimo pandemico, come era possibile nell'isolamento, nel regime di eccezione, nella catastrofe? Eppure era di qui che occorreva e occorre ripartire. Riempire di senso e di azioni quella parola, prossimità, è stato il lavoro cui i bibliotecari in servizio permanente effettivo si sono dedicati durante la prima parte della vita sospesa, proprio mentre continuavano a fare anche i loro mestieri quotidiani: catalogare, collocare, ordinare, acquistare, produrre contenuti, ricercare informazioni, ecc. La prossimità infatti non è generica, ma segue a un'analisi, a una scelta, a un impegno.

E come è possibile essere prossimi nella distanza? Di più: come è possibile conciliare la distanza e la prossimità? Ancora di più: come è possibile far tesoro della distanza per aumentare la prossimità? E qui non stiamo parlando "semplicemente" di comunicazione, ossia di uno strumentario, di una professionalità, di una profilassi, ma di qualcosa che tocca in radice la funzione e il senso della biblioteca. Le competenze acquisite nella lettura, nelle pratiche di lettura e nell'ascolto delle storie di lettura degli altri, rappresentano un *background* importantissimo per riuscire nell'intento. Proprio nel periodo del confinamento, infatti, una spinta molto forte alla continuità del servizio bibliotecario è venuta dall'attività dei gruppi di lettura che si sono traslocati online

(nell'incredulità di chi li considerava un'adunata di irriducibili cartacei) e hanno moltiplicato la loro presenza e le iniziative. Improvvisamente la biblioterapia si è spogliata di quell'alone misticizzante che si porta addosso, si è tradotta in azioni concrete, in fatti verificabili, in una *cura della lettura* che ha seguito entrambi i sensi del genitivo: la biblioteca si è presa cura della lettura e dei lettori, e la lettura ha "curato", nel senso che ha mostrato, anche se per frammenti, tentativi ed errori, anche se a volte solo di lontano e solo approssimativamente, l'enorme serbatoio di consolazione e di felicità che racchiude.

Questo risultato è stato ottenuto proprio guardando in modo laico e perfino prosaico alla lettura e alle sue pratiche nel periodo di confinamento, a cui peraltro questa rivista ha già dedicato, anche nello scorso numero, interessanti affondi. Mentre nelle campagne di salute pubblica e nella loro eco mediatica (si veda la giostra di *hashtag* come #iorestocasa, #ioleggoacasa o #iostocasaaleggere ecc.) suonavano le quiete stanze di una lettura sempre china al capezzale degli afflitti, i lettori in carne e ossa si contorcevano in ostacoli di ogni genere: innanzitutto quelli di approvvigionamento, con biblioteche e librerie chiuse, poi quelli legati agli effetti dell'infodemia, che subito si è affiancata all'epidemia, con un bombardamento di notizie, notiziole, scoop e *fake news*. Infine la difficoltà di concentrazione, la mancanza di un clima e di un luogo adatto, e molto altro. Anche il fattore tempo, citato da tutti gli improvvisati strateghi di una lettura *facile* che declamavano la possibilità di dedicare a questa attività ampie fette delle giornate recluse, ha giocato un ruolo contraddittorio e controverso. Una miriade di urgenze e di bisogni in-



formativi o rigenerativi o di semplice sopravvivenza (quanto tempo ci ha portato via, per esempio, la ricerca delle mascherine all'inizio della pandemia, navigando tra bufale, aggraggi, speculazioni?) ha cannibalizzato il possibile guadagno cronometrico. Senza contare il tempo di *smart working* e di connettività per gestire le relazioni "sospese" dalla pandemia e tutti i lavori di cura spesso esponenzialmente aumentati e posti a carico prevalente o esclusivo delle donne, che sono anche le maggiori lettrici. Ma soprattutto non c'era il *mood* per la lettura di piacere o per quella approfondita, immersiva. E, per la prima volta, il fattore empatia giocava contro la lettura: l'empatia da cui la lettura nasce, di cui si nutre e che essa stessa alimenta, portava in realtà i lettori ad alzare continuamente gli occhi dal libro, troppo forte era la vista e la sofferenza mentale del flagello (per dirla con Camus) che imperversava intorno a loro. Piuttosto resistevano meglio le letture di fuga, su cui sempre maestri e moralisti hanno avuto da ridire.

Un quadro preciso su che cosa e come si è letto durante il *lockdown* è ancora tutto da tracciare. Per ora abbiamo solo i dati, parzialmente contraddittori, delle indagini quantitative. La prima rilevazione, condotta dal Centro per il Libro e la Lettura (Cepell) e dall'AIE (per un approfondimento si veda: <https://bit.ly/3urMJDU>), riguardante solo i primi due mesi di pandemia, ripor-

tava un quadro sconcertante: ulteriore calo di lettori, scesi dal 73% dell'anno precedente al 50%, con una contrazione dei lettori forti e medi dal 18 al 5% del totale. Forse la cosa più scioccante di questa analisi è che risulta in diminuzione la quota di genitori che leggono ai propri figli, come se la pandemia avesse inferto una ferita anche a queste pratiche di benessere: dal 78% di marzo 2018 al 56% di maggio 2020. L'unico saldo positivo è quello di chi pensa che nell'immediato futuro dedicherà più tempo alla lettura; ma, visti i risultati, sembra trattarsi di una percezione, legata anche alle campagne pandemiche di promozione della lettura, o di una previsione ottimistica. Il tempo dedicato in pandemia alla lettura risulta da questa indagine di un'ora scarsa al giorno mentre perfino in India o in Thailandia sarebbe superiore (secondo *See What the World's Reading Habits Look Like in 2020*, <https://bit.ly/3qMhfWK>).

Nell'ottobre del 2020 una seconda rilevazione del Cepell, relativa agli ultimi dodici mesi, ribalta i risultati della prima (ormai dovremmo esserci abituati all'andamento altalenante delle indagini sulla lettura...) concludendo che «la lettura torna a crescere». I lettori, infatti, volano al 61% e alla fine dell'anno i dati relativi alle vendite di libri attestano, incredibilmente, un aumento (in valore) del 2,4%. L'economia del libro conferma la sua bizzarra natura anticlica anche nel momento più funesto. In Italia si parla ormai di "miracolo del libro": così Stefano Mauri (GeMS), così Giovanni Solimine e Gino Roncaglia all'incontro del Forum del Libro del 5 febbraio, così Maria Teresa Carbone su *il manifesto* dell'11 febbraio. Ma non è un fenomeno solo italiano: *El*

Pais titola al *milagro de los libros* e su *Publishers Weekly* Alex Green parla del ruolo decisivo svolto dalle librerie indipendenti che «si sono spinte oltre i loro tradizionali confini».

Tra l'altro i dati di lettura fotografano una sorta di cesura tra le due fasi della pandemia (la prima, quella del *lockdown* rigido, e la seconda, quella dello *stop and go* di chiusure e aperture) e questa "svolta" assume un valore generale, che si allarga dal campo sanitario a quello culturale, dal piano economico a quello dei comportamenti e degli stati d'animo. Su quest'ultimo fronte il passaggio dalla prima alla seconda "ondata", assume segni spesso contrapposti, legati alle microvicende e alle reazioni settoriali, anche interne al campo culturale e alla stessa "filiera" del libro, per esempio il diverso trattamento durante il *lockdown* e la diversa considerazione di librerie e biblioteche. Si assiste così nella seconda fase alla riscossa dei libri ma anche allo *sconforto dei teatri* (come scrive fondatamente Andrea Kerbaker su *Il Sole 24 Ore* del 19 dicembre 2020), e anche le biblioteche vivono una ripresa contraddittoria cui occorre destinare alcune riflessioni finali. Mentre per editori e librerie la seconda fase è un periodo di netta ripresa, anche psicologica, per le biblioteche, che pure vedono finalmente accolte alcune loro istanze, prevale a tratti una sorta di stanchezza collettiva. L'andamento parzialmente divergente del mondo editoriale e di quello bibliotecario illumina sulla non linearità dei processi, ma anche su alcune fratture che vengono da lontano e che per essere rimarginate avrebbero bisogno di un cambio di passo e di paradigma di cui non si vedono molte avvisaglie.

La prima chiusura totale, dettata dal famoso DPCM dell'8 marzo 2020 (a cui tra l'altro, a pro-

posito di corsi e ricorsi, sembra far seguito un anno dopo un decreto fotocopia), ha lasciato nel mondo delle biblioteche una lunga scia di sbigottimento e di polemiche che arrivano fino ad oggi, ma ha visto anche l'agire sottotraccia di centinaia di bibliotecari, librai, operatori culturali, per impedire la saldatura tra crisi sanitaria e crisi culturale, sociale ed educativa. L'impetuosa crescita dei servizi digitali (non solo dei prestiti), il furore delle videoletture, la moltiplicazione delle web radio, la consegna dei libri a domicilio, le telefonate, le videoconferenze e gli assidui contatti, anche se "remoti", con i lettori, l'abbandono di alcune tortuosità burocratiche (ma non tutte, purtroppo), ecc. ecc., hanno mostrato la reattività delle biblioteche e dei loro utenti, la vivacità delle librerie indipendenti, che sono state le prime a dettare le linee di una riorganizzazione dei servizi e di un doppio binario reale/virtuale, vicino/distante. Anche perché tutte queste operazioni erano espressione di una cura e di una attenzione alla relazione con le persone che venivano da molto lontano.

Ma nello stesso tempo il perdurare del confinamento e l'allungamento *sine die* dell'emergenza sanitaria evidenziavano il rischio di una sostanziale sparizione delle biblioteche dalla habermasiana sfera dell'opinione pubblica, che peraltro non sta neanche lei troppo bene e in cui le biblioteche erano sempre state ammesse in veste di parenti poveri. Perfino molti bibliotecari, provati, com'è comprensibile, dalla durezza e dalle incertezze della fase pandemica, sembravano rinnegare le tante battaglie per il riconoscimento dell'*essenzialità* del servizio e ripiegare su una sorta di zigzagante navigazione dei protocolli

emergenziali. E proprio mentre si realizzavano le prime riaperture delle biblioteche, anche sull'onda delle pressioni di studiosi, ricercatori, docenti e lettori, proprio quando l'Associazione Italiana Biblioteche vedeva manifestarsi i primi risultati della sua costante azione di *advocacy*, l'onda lunga della depressione professionale sembrava fare il maggior numero di vittime. La seconda fase pandemica vedeva così accentuarsi, per quanto riguarda le biblioteche, i postumi negativi della fase di confinamento, proprio mentre l'economia del libro e l'industria culturale manifestavano i citati segni di ripresa.

Per questo si può dire, senza ombra di ingenerosità, che quello che le biblioteche hanno fatto nel periodo pandemico è stato tanto, perfino tantissimo in alcuni casi, ma non abbastanza: perché la sfida era così alta da chiedere l'impossibile. Le biblioteche potevano far leva sulla propria conoscenza e dimestichezza con la malattia (non certo in senso clinico, ma culturale), con i meccanismi di viralità e contagio, per far crescere la coscienza della necessità di un profondo «cambio di paradigma» (a cui non a caso è dedicato l'ultimo numero della rivista *Biblioteche oggi Trends*). Non che non l'abbiano fatto, o tentato, ma a macchia di leopardo, senza compattezza. La politica del capro espiatorio, della caccia all'untore, che qualche volta ha fatto breccia, è agli antipodi di ogni vocazione all'accoglienza, e non salvaguarda la gestione della salute collettiva e della coesione sociale, aggravando piuttosto il malessere psichico e la visione antiscientifica e “complotista” del mondo, oggi in significativo rilancio.

La biblioteca poteva invece lavorare sull'immagine di sé come “porto sicuro”, dove la parola

“porto” allude all'accoglienza e la parola “sicuro” a una protezione non securitaria. Molte biblioteche all'estero (in Inghilterra e negli Usa, soprattutto) hanno una tradizione e precisi protocolli in questo senso e fungono da punti di riferimento in caso di calamità e disastri, comprese le epidemie. Ma più che trasformarsi in succursali della Protezione Civile, sarebbe importante per le biblioteche affermarsi come centri di ricerca attiva sulle cause e sui rimedi, come “ospedali dell'anima”, come palestre di resistenza e di resilienza. Due termini forse banalizzati dall'inflazione, li incontriamo nei corsi di *coaching* come nei piani finanziari del governo. Il secondo porta ancora il segno della sua origine meccanica (in ingegneria rappresenta la capacità dei materiali di assorbire gli urti deformandosi). E tuttavia proprio questo riferimento all'intelligenza della materia (*Menti parallele* si intitola un interessante libro di Laura Tripaldi sull'argomento), rende interessante e fruttuoso l'utilizzo del termine. Il rilievo assunto da nuovi “materiali” come le interfacce, per esempio, è decisivo per capire la lettura digitale. Comunque, resistenza e resilienza, a prescindere dal diverso significato e dal difficile rapporto che intrattengono, servono proprio a caratterizzare le varie modalità con cui la biblioteca può lottare contro il flagello: quella *resistenziale*, che accresce l'opposizione allo stato presente di cose, e quella *resiliente*, che si fonda sul recupero, sul potere trasformativo, sulla rinascita. Se la prima dice *frangar non flectar*, mi spezzo ma non mi piego, la seconda afferma il contrario e lavora sulla capacità di toccare la terra per potere poi rialzarsi fino al cielo.

Luca Ferrieri

CONTINUA LA CRONACA
GIORNO PER GIORNO

IL LIBRO E LA PANDEMIA

IL SECONDO PERIODO DI *LOCKDOWN* È STATO MENO GRAVOSO PER L'UNIVERSO EDITORIALE E PER LE LIBRERIE. IN MOLTI HANNO COLTO L'OCCASIONE PER NUOVE INIZIATIVE CULTURALI E COMMERCIALI

di OLIVIERO PONTE DI PINO

La prima parte di questa ricostruzione sulle vicende del mondo dell'editoria nell'era della pandemia, che copriva il periodo tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2020, è stata pubblicata in *PreText* numero 13-14, pp. 192-209. Le date si riferiscono, salvo diversa indicazione, alla data di pubblicazione della notizia.

Sigle: **AIB:** Associazione Italiana Biblioteche; **AIE:** Associazione Italiana Editori; **ALI:** Associazione Librai Italiani; **CdS:** *Corriere della Sera*; **Cepell:** Centro per il Libro e la Lettura; **IR:** *la Repubblica*.

03.09.2020: Esce *L'uomo che sussurrava ai lettori* di Romano Montroni, ex presidente del Cepell: «Negli ultimi 15-29 anni in molte catene è

subentrata una classe dirigente proveniente da altri settori, che ha tolto centralità alle risorse umane dando maggiore importanza a iniziative legate al marketing». Nell'appendice del volume, la direttrice uscente del Cepell, Flavia Cristiano, illustra le attività del Centro a sostegno della lettura (*CdS*, 11.10.2020).

03.09.2020: Esce *L'allegria brigata*, raccolta di racconti ispirata al *Decameron* e commissionata dall'editore Neri Pozza durante la pandemia. La cornice è affidata a Emanuele Trevi, le novelle sono opera di sette scrittrici e di tre scrittori.

10.09.2020: Franco Arminio: «Non capisco perché di fronte a una mutazione inaudita in atto nel mondo la letteratura debba rimanere tale e quale. Un mondo che si è fatto velocissimo richiede una letteratura semplice e breve, diretta e limpida. [...] Bisogna prendere atto che oggi nessuno ha

Qui sotto, un momento del Festivalletteratura di Mantova 2020. Reinventato, ha chiuso con tre big della letteratura: Javier Cercas, David Grossman e Paul Auster.

tempo da perdere con la letteratura che non sa consolare, non sa orientare» (*CdS*). Si scatena la polemica letteraria di fine estate.

12.09.2020: La biblioteca di Alberto Manguel, autore di *Una storia della lettura* (1996) e *Vivere con i libri* (2018), approda a Lisbona, grazie al sindaco Fernando Medina. Avrà sede nel neonato Centro de Estudos de História da Leitura, nel Palazzo dei Marchesi di Pombal (*CdS*, 06.10.2020).

13.09.2020: «Si conclude con 20.000 presenze il Festivalletteratura di Mantova 2020 che nell'edizione extra ordinaria nell'era della pandemia si è reinventato tra *live*, streaming, radio web ed eventi speciali in tutti i quartieri della città. Un'edizione che, a fronte di un programma dimezzato nel numero degli eventi e di una capienza dei luoghi ridotta a un terzo della loro capacità, ha visto una percentuale di partecipazione al Festival coerente con le passate edizioni, con il 93% dei biglietti totali staccati. Nel 2019 le presenze erano state 122.500, poco più dell'anno precedente. Un Festival reinventato, che ha saputo fare miracoli e chiude con tre big della letteratura, Javier Cercas, David Grossman, che doveva essere *live* ma non si è potuto muovere da Israele, e Paul



Auster, super attesi in streaming. Un'edizione che ha funzionato, valicato i confini della città e visto un incremento dei risultati web e *social*: nella sola settimana del Festival, gli incontri in streaming hanno registrato oltre 24.000 visualizzazioni che si accompagnano ai 10.000 ascoltatori dei 17 programmi radio, con i loro 140 ospiti accolti in oltre 55 ore di trasmissione» (Ansa).

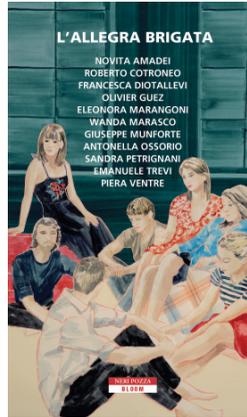
17.09.2020: Escono i primi titoli della casa editrice Utopia, fondata a Milano da Gerardo Masuccio, poeta, laureato in Giurisprudenza e in Economia alla Bocconi: *Gente nel tempo* di Massimo Bontempelli e *La famiglia di Pascual Duarte* di Camilo José Cela.

18.09.2020: Ricardo Franco Levi (presidente AIE) viene eletto vicepresidente della FEP, la

Federazione degli Editori Europei, con sede a Bruxelles: «Si confermano il peso e la qualità della nostra editoria, che è la quarta in Europa ed è, con i suoi tre miliardi, la più grande industria culturale in Italia». Presidente è il tedesco Peter Kraus vom Cleff (*CdS*).

04.10.2020: Si conclude Insieme - Lettori Autori Editori, il festival nato dalla collaborazione fra i tre principali appuntamenti letterari romani: Più libri più liberi, Libri Come e Letterature, annullati per la pandemia. «La manifestazione si è svolta in presenza con 168 stand, incontri, *reading* e performances artistiche e musicali, che per quattro giorni hanno animato l'Auditorium Parco della Musica di Roma e il Parco archeologico del Colosseo. Nonostante la delicata situazione sanitaria, il festival si è svolto nel rigoroso rispetto di tutti i protocolli di sicurezza, con circa 30mila presenze, tutto esaurito per la maggior parte degli eventi e viva soddisfazione da parte degli editori». Luca Bergamo (vice sindaco con delega alla Crescita Culturale di Roma Capitale): «La risposta dei protagonisti e del pubblico dà un messaggio importante, di fiducia in noi stessi. Un augurio, infine, per il 2021: che le tre iniziative tornino a collaborare mentre ciascuna riprende con pieno successo il suo corso naturale, e che cresca forte il seme del nuovo Festival Letterature piantato in questo 2020» (Ansa).

04.10.2020: Matteo Cuturello, ventisettenne milanese, lancia la *startup* Caatalog, un gestionale per librerie indipendenti: «La piattaforma integra



un motore di ricerca che consente agli utenti di prenotare un libro del circuito e offre alle piccole imprese la possibilità di vendere online anche senza un sito di e-commerce». 30 librerie abbonate, di cui due a Milano (*CdS*).

07.10.2020: Dal 2017 l'Associazione Astrolabio di Vigevano recupera volumi di cui la gente vuole disfarsi, li ricondiziona per quanto possibile e li concede in prestito. La biblioteca ha finora catalogato e ricondizionato 15.000 volumi, altri 7.000 sono ancora negli scatoloni (Davide Maniaci, *CdS*).

08.10.2020: Il Premio Nobel per la Letteratura viene assegnato alla poetessa statunitense Louise Glück, pubblicata in Italia da un piccolo editore napoletano, Dante & Descartes. L'editore, Raimondo Di Maio, gestisce dal 1984 l'omonima libreria antiquaria. Di *Averno* di Louise Glück racconta: «Ne avevamo vendute 80 copie, poi altre 920 dopo il premio. Riceviamo tante richieste ma li diamo solo a piccole librerie. Siamo fatti così, cerchiamo di seguire sempre la nostra strada. Io vengo dal popolo, essere solidale è necessità interiore» (*Buone notizie*, 10.11.2020). Le raccolte poetiche della Glück *Averno* e *L'iris selvatico* verranno pubblicate nel novembre 2020 dal Saggiatore.

08.10.2020: Esce per Metamorfofi la *Guida ai piccoli editori del Novecento* di Giuliano Vigni, un inventario di oltre 200 marchi editoriali «che per dimensione, produzione e fatturato hanno svolto un'attività in piccolo, ma che, al tempo

Qui sotto, un'immagine del Festival Insieme all'Auditorium Parco della Musica di Roma, ottobre 2020. Nella pagina a fianco, la copertina di *L'allegria brigata*, raccolta di racconti ispirata al *Decameron* e commissionata dall'editore Neri Pozza durante la pandemia.

stesso, si sono distinti per aver costruito un catalogo originale, determinato svolte significative» (Cristina Taglietti, *CdS*, 27.12.2020).

14.10.2020: Apre un'edizione della Buchmesse di Francoforte tutta digitale, con 4.400 espositori da 110 paesi e 260 ore di eventi. Si segnala il vertiginoso aumento degli audiolibri (tra il 20 e il 30%), ascoltati soprattutto sullo smartphone. Per Marco Ferrario (Storytel), «il numero di ore di ascolto nel 2020 è quasi raddoppiato rispetto allo scorso anno e durante il *lockdown* è triplicato» (*IR*, 14.10.2020). Inaugurando la manifestazione, David Grossman si chiede: «Ciò che facciamo riuscirà a indebolire anche minimamente lo slancio del coronavirus? Ovviamente no. Però ci permetterà di rafforzare un poco il nostro sistema immunitario. Di ricordare a noi stessi chi eravamo prima della pandemia. E di quanto potrebbe essere bello e luminoso il mondo dopo che saremo usciti da questo incubo» (*IR*, 17.10.2020).

15.10.2020: Viene presentato alla Buchmesse il report *Il mercato: dalla crisi al recupero*, realizzato dall'Ufficio Studi AIE sui dati Nielsen. Le perdite si riducono da -11 al -7 rispetto al 2019, le librerie hanno una quota di mercato del 57% (rispetto al 55% di luglio e al 73% del 2019: il resto va ai negozi online, a cominciare da Amazon). Riparte anche la produzione libraria: da un -77% tra inizio marzo e metà aprile a un -13% del 2020 sul 2019. Ricardo Franco Levi: «Gli editori, i librai e tutto il mondo del libro sanno fare il loro lavoro; il

libro si sta mostrando solido come prodotto e come settore» (*CdS*). Dario Olivero: «Comunque la si voglia raccontare, questa storia ha una morale: non ci resta che leggere. E non è escluso che prima o poi, a forza di leggere, dal flagello mondiale che ci ha rinchiusi in casa il nostro Paese non rinasca a un nuovo umanesimo» (*IR*).

20.10.2020: Andrea Riccardi (presidente Società Dante Alighieri): «La pandemia ha messo in crisi profonda l'insegnamento dell'italiano. Il 51% dei nostri comitati internazionali interpellati ha sospeso l'attività, il 48% l'ha ridimensionata. Crisi seria anche per le scuole di lingua italiana di privati o associazioni in Italia e nel mondo» (*CdS*).

24.10.2020: Il DPCM del 24 ottobre 2020, pur ponendo meno limiti rispetto al primo *lockdown*, comporta ugualmente la totale chiusura dei luoghi di spettacolo e degli eventi culturali pubblici, compresi i festival e le presentazioni di libri. La chiusura prosegue anche nel 2021. Le librerie, a



differenza che in altri Paesi, restano invece aperte. Secondo i dati Istat, il settore degli eventi culturali, insieme a quello del turismo, è tra i più colpiti in assoluto dalla pandemia.

10.11.2020: Escono i primi titoli della FVE Editori, *Le Solitarie* di Ada Negri e *Tattilismo. Lo splendore geometrico e meccanico* di Filippo Tommaso Marinetti. A fondare la casa editrice milanese con Enrico Venni, è Valentina Ferri: «Salvarsi con la bellezza e con l'immaginazione, al di là di ogni conto e di ogni statistica, non penso al Covid ma alla situazione dell'editoria, è una follia visionaria» (*CdS*, 22.11.2020).

13.11.2020: Secondo l'indagine condotta tra il 6 e il 21 ottobre 2020 da Ipsos per Intesa Sanpaolo e presentata a BookCity, «il *lockdown* ha inizialmente disorientato, soprattutto i fruitori abituali: la fruizione dal vivo degli eventi/attività culturali è mancata molto: 86% del campione, che raggiunge il 94% tra i fruitori abituali. Ma il

lockdown ha poi stimolato e imposto delle scelte, delle strategie per sopperire alla mancanza della fruizione dal vivo, che si sono rilevate tutto sommato soddisfacenti. Il digitale ha quindi ricoperto un ruolo chiave nella fruizione culturale durante il *lockdown*: ha aggiunto nuove modalità di fruizione, ha colmato un vuoto e ha allargato la platea permettendo l'avvicinamento al mondo della cultura di nuovi fruitori (il 16%), meno esperti, ma che mostrano l'entusiasmo dei "neofiti". Per i "neofiti" il *lockdown* è stato un momento di sperimentazione e scoperta, un'opportunità che ha semplificato e reso più accessibile la fruizione della cultura, nonché una condivisione familiare, capace di avvicinare i figli alla cultura. Quando l'emergenza sanitaria finirà, si vorrà tornare ad una fruizione dal vivo: il pubblico più assiduo e appassionato non ha alcun dubbio a tal proposito».

15.11.2020: Si conclude la nona edizione di BookCity Milano, interamente online: 678 eventi in diretta e registrati, per un totale di oltre 500 ore di programmazione, coinvolgendo 260 editori e presentando 700 libri (*CdS*, 18.11.2020). Luca Formenton (presidente BookCity 2020): «Forse quello che ha davvero funzionato è stata la qualità della comunicazione negli incontri, anche difficili, a dimostrazione che l'interessante è anche pop. [...] Lo streaming ci ha spinto a una maggior curatela. Come comitato abbiamo sempre puntato ad accogliere e ordinare le proposte degli editori, che sono il vero motore, delle istituzioni, dei partner. Ringraziandoli per aver saputo tra-



slocare online alla velocità della luce, il fatto di dover scendere da 1.400 appuntamenti diffusi per la città a oltre 500 dirette e registrazioni, ci ha costretto a scegliere, scremare. E non è un male» (IR, 16.11.2020). Loredana Lipperini: «Questa volta BookCity è stata digitale. Così come lo sono state in parte Mantova e Pordenone, così come lo è stato il Salone del Libro. [...] Dovremmo averci fatto l'abitudine, da

lettori e da scrittori, a questo punto. Accendere il computer, collegarsi al sito della manifestazione, scegliere: con fatica, perché gli eventi sono centinaia, e molti in contemporanea, ma la bellezza del digitale è che puoi rivederli, accomodarti, guardare, prendere appunti se credi, commentare se vuoi. E qui la lettrice e la scrittrice che coesistono in me sono concordi nel sottolineare un aspetto positivo, e non l'unico, dei festival in streaming. La lettrice sostiene, per esempio, che solo grazie agli eventi online è possibile ascoltare autori che altrimenti verrebbero in Italia solo per poche occasioni, non sempre raggiungibili. [...] La lettrice sostiene anche che poter riascoltare la conversazione sul sito o su YouTube è faccenda preziosa e magari, una volta letto il libro di cui si parla nell'incontro, sarà interessante mettere a confronto le intenzioni di chi ha scritto e le sensazioni provate. Quanto alla scrittrice, annovera fra gli elementi favo-

revoli soprattutto la possibilità di poter rispondere alle domande di chi partecipa, anche dei più timidi. [...] Rimpiangiamo i corpi, i saluti, gli abbracci, com'è giusto. Eppure da questa BookCity immateriale esco pensando alle realtà virtuali del nostro passato. [...] L'illusione del reale e l'aspirazione a riprodurlo e superarlo facevano parte della storia degli uomini da Omero



in poi» (Tuttomilano, 19.11.2020).

in poi» (Tuttomilano, 19.11.2020).

18.11.2020: Il ministro Dario Franceschini annuncia l'apertura di un tavolo di confronto per «una legge che aiuti tutta la filiera: autori, editori, distributori, librerie, biblioteche. [...] Non più concorrenza a vicenda, ma lavorare come un'unica squadra che cerca di aumentare il numero di lettori» (CdS).

20.11.2020: «I messaggi scritti sulle banconote non sono molto diversi da quelli lanciati nelle bottiglie. Una volta che lasciano le tue mani se

ne vanno misteriosamente in giro per il mondo sperando di essere intercettate da qualcuno capace di apprezzare il messaggio». Susanna Tamaro ha raccontato su Facebook di aver scritto su una banconota: «L'amore è attenzione. Anima Mundi. S. Tamaro». Un video riprende l'intera sequenza, su un tavolo della sua campagna umbra. I soldi sono già stati spesi a Orvieto Scalo e lei scherza con i lettori: «Chissà che non arrivi nelle mani di uno di voi?» (CdS).

21.11.2020: Viene inaugurata l'edizione 2020 di #ioleggoperché, che coinvolge oltre 2.500 librerie in tutta Italia nelle quali è possibile acquistare libri da donare alle biblioteche scolastiche (IR).

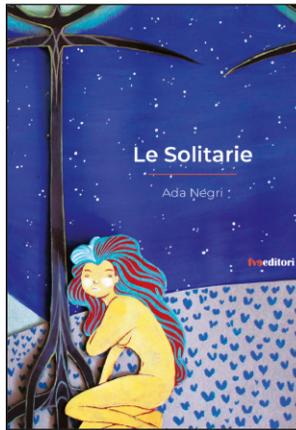
02.12.2020: Corrado Augias: «Quando sono leggibili, sbircio i titoli dei volumi alle spalle dell'intervistato per cercare di capire preferenze, obblighi e tic di lettura. Le librerie sono loquaci, parlano del proprietario, lo svelano, come del resto i quadri alle pareti» (IR).

03.12.2020: Samanta Romanese, della Libreria Ubik di Trieste, legge al telefono (insieme ad altri volontari) alcune pagine dei libri che suggerisce: «C'è così tanto bisogno di leggerezza in questo momento così triste e drammatico, soprattutto per chi sta vivendo questa pandemia schiacciato dal peso della solitudine. Per questo abbiamo pensato di mettere a disposizione i nostri libri, il nostro lavoro, e ci è sembrato che il telefono fosse il mezzo più appropriato per chi è più avanti con gli anni» (IR).

06.12.2020: Corrado Augias: «È capitato anche a

me di rileggere delle sottolineature senza capire perché le avevo fatte. Più che di infedeltà credo però che si tratti solo di cattiva memoria» (IR).

06.12.2020: «Follett, Cussler e (Wilbur) Smith: ieri alle 8.30 i primi rider della Croce Rossa hanno portato i libri della Biblioteca Laudense nelle case dei lodigiani. Circa 150 richieste arretrate – bloccate dal 4 novembre scorso, quando il Governo Conte ha dato inizio al secondo lockdown» (CdS).



06.12.2020: Apre a Crema, «una città piena di energia, con una vita culturale in fermento e una vivace attività imprenditoriale», la prima libreria Brioschi. «Il piano terra ospita un ampio spazio dedicato alla letteratura per l'infanzia, dove si potranno tenere presentazioni e laboratori per i più piccoli. Allo stesso livello c'è anche il bar *Fuoriporta*. Al primo piano si trovano invece la maggior parte delle pubblicazioni generaliste e tutto ciò che riguarda la città di Crema e il Cremasco. Infine, al secondo piano, trova il suo spazio una sala

conferenze» (CdS).

10.12.2020: Mara Vitali (Mara Vitali Comunicazione): «Prima o poi doveva succedere: uscire di scena, chiudere lo studio, concludere un percorso professionale lungo 48 anni. Ma la decisione è presa e il 31 dicembre 2020 sarà per noi la data di congedo da clienti, giornalisti e da un'attività che ho sempre amato molto. [...] Avevo già deciso di chiudere l'agenzia. Mi ero data i primi sei mesi del 2020 per vedere se fosse successo qualcosa d'interessante. E

Qui sotto, *Rebibbia Quarantine*, la serie a episodi firmata Zerocalcare. Nella pagina accanto, la copertina de *Le Solitarie* di Ada Negri ripubblicato da FVE Editori.

in effetti, qualcosa è successo» (IR).

11.12.2020: Fabio Del Giudice subentra ad Alfieri Lorenzon come direttore generale dell'AIE: «Sono convinto che l'AIE possa contribuire a mettere a sistema, cioè a mettere insieme, e quindi a valorizzare, le enormi risorse del mondo del libro in Italia» (CdS).

14.12.2020: «Nasce in Rete il progetto dell'artista siciliana, che vive tra Milano e Ginevra con studi anche all'Accademia di Brera, Nina Carini. Un evento per stare bene, che sfrutta il potere terapeutico della creatività e di tutte le arti, intitolato *For 24h Call me Poet!*. Una performance collettiva che si terrà dalle 12 di domani alle 12 di mercoledì, organizzata da Carini con due istituzioni culturali milanesi, Casa Testori e Casa degli Artisti» (IR).

15.12.2020: 19 associazioni dell'industria culturale e creativa italiana attaccano la proposta di regolamento dei servizi digitali dell'Unione Europea, il Digital Services Act, con una lettera congiunta al commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni: «Alla prova dei fatti, risulta distante e in contraddizione con le stesse intenzioni dichiarate dall'esecutivo UE»; inoltre può «rivelarsi debole e limitante circa gli strumenti di contrasto alla pirateria e contraffazione».



Tra i punti critici, «l'ampliamento dei benefici di limitazione della responsabilità a favore delle piattaforme» e «l'introduzione di condizioni più stringenti a carico di coloro che vogliono far rispettare i propri diritti online» (CdS).

15.12.2020: Alla Giornata nazionale delle riviste di cultura, svolta interamente online, il ministro Dario Franceschini dichiara: «Il ruolo dello Stato è quello di sostenere quanto più possibile lo straordinario tessuto creativo legato alla pubblicazione di riviste, espressione della cultura italiana, in cui impresa, ricerca e lavori di qualità costituiscono un tutt'uno inscindibile, coltivando le differenze capaci di creare esperienze e momenti di avvicinamento con il pubblico» (CdS, 16.12.2020).

17.12.2020: Secondo la ricerca *La lettura e i consumi culturali nell'anno dell'emergenza* (a cura di Cepell e AIE in collaborazione con Pepe Research), condotta nel mese di ottobre 2020, gli

italiani che si dichiarano lettori sono il 61% (erano il 58% nel 2019 e il 55% nel 2018); i lettori di eBook sono il 30% (erano il 26% a maggio); usano gli audiolibri il 12% (il doppio di due anni fa). Diego Marani (presidente Cepell): «Ci fa piacere constatare che si accresce anche il numero dei lettori forti. Sono segni confortanti che confermano l'efficacia degli sforzi che il Cepell ha avviato e continuerà a perseguire». Paola Passarelli (direttore generale Biblioteche e diritto d'autore, MiBACT): «Il Governo ha attuato tutto ciò che era stato finalizzato, e ha saputo adattare varie misure: il sostegno alla microeditoria, modificato perché ne beneficiasse anche la piccola editoria, i fondi per i traduttori e per l'editoria d'arte e turismo, e il *tax credit*. [...] Il mio obiettivo sarebbe replicare l'anno prossimo alcune manovre che si sono mostrate efficaci: il contributo alle biblioteche, i cui effetti si sono avuti sull'intero settore, e il *tax credit*, rivelatosi misura virtuosa» (*CdS*).

19.12.2020: Ricardo Franco Levi: «Le misure prese in Italia per finanziare le biblioteche nell'acquisto dei libri sono state imitate in tutta l'Europa. Per la prima volta l'Italia è stata un modello. [...] Le nostre campagne cercano di portare il libro dove ce n'è più bisogno. Grazie a #ioleggoperché quest'anno sono stati donati 300.000 libri alle biblioteche. Non va dimenticata poi la proposta della Carta Famiglia per dare un sostegno economico alle famiglie con bambini» (*IR*).

21.12.2020: In Italia nel 2020, su un totale di oltre 1.000 manifestazioni culturali censite dal portale TrovaFestival, 310 festival sono stati cancellati (27,6% dei festival di approfondimento culturale, 35,4% arte, 25,4% cinema e audiovi-

sivo, 26,8% libri ed editoria, 45% musica e 24,1% teatro); 562 festival sono stati confermati in presenza e realizzati tra il 15 giugno e il 25 ottobre, con una media di 4,26 festival al giorno; 154 festival sono passati interamente in digitale, di cui 32 tra marzo e giugno e 122 tra luglio e dicembre (fonte: trovafestival.it).

24.12.2020: Elena Stancanelli: «In cima alle classifiche di vendita, accanto ai gialli e alle ricette, ci sono quest'anno parecchi libri che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con le immagini. Tra questi, come sempre, i libri per l'infanzia. Alcuni dei quali sono così raffinati che sembrano piuttosto rivolgersi agli adulti. E poi i fumetti e le *graphic novel*. Zerocalcare, Leo Ortolani, Gipi, Fumettibrutti sono ormai autori riconosciuti e anche molto amati dalla critica. [...] Le immagini non servono più a riprodurre la realtà, ma a migliorarla, a instagrammizzarla» (*IR*).

31.12.2020: In Italia nel 2020 sono stati pubblicati 76.000 titoli, con una media di 208 libri al giorno (Giuliano Vigni, *CdS*, 02.01.2021).

01.01.2021: A settant'anni dalla morte degli autori, si liberano dal copyright le opere di Edgar Rice Burroughs, Edgar Lee Masters, George Orwell, Cesare Pavese, George Bernard Shaw, Trilussa. Diventano di pubblico dominio anche diverse opere di autori statunitensi pubblicate nel 1925, come *Manhattan Transfer* di John Dos Passos, *Foglie secche* di Aldous Huxley, *The Writing of Fiction* di Edith Wharton.

08.01.2021: Marino Sinibaldi (direttore di *Radio3* e di *Libri Come*) viene nominato presidente del Cepell.

08.01.2021: Diverse sono le librerie che hanno lanciato il "delivery della cultura", pratica segui-

Qui sotto, la copertina de *La famiglia di Pascual Duarte*, di Camilo José Cela, uno dei primi titoli della casa editrice Utopia, fondata a Milano da Gerardo Masuccio.

ta durante il primo *lockdown* e in molti casi tenuta in piedi anche in questi mesi. «È un modo per raggiungere chi non si può muovere da casa o fare un pensiero a un amico o a genitori lontani», spiega Mariana del Covo della Ladra. «Partiamo in bici o in auto e arriviamo nell’hinterland, qui a NoLo, sui Navigli, un po’ ovunque. Prima erano i clienti a venirci a trovare, ora siamo noi ad andare da loro» (*CdS*).

10.01.2021: «Quando siamo isolati dalle persone che amiamo, molti di noi trovano conforto nella lettura», aveva detto Camilla Parker Bowles, nel primo *lockdown* a primavera. Ora lancia il suo *book club*, la sua community per appassionati di libri e letture: *The Reading Room*, «un luogo per tutti i *book lovers*». Sarà lanciato il 15 gennaio, e i consigli di lettura di Camilla porteranno ai titoli scelti un balzo delle vendite del 200% (così è stato per i libri delle sue liste del cuore) (*CdS*).

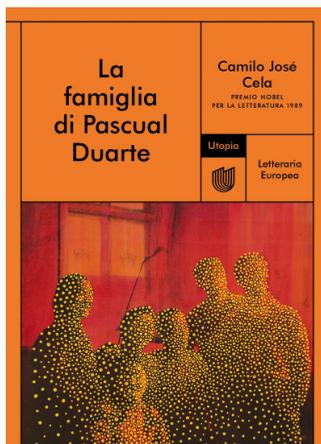
12.01.2021: Paolo Di Stefano: «La biblioteca di Umberto Eco verrà smembrata, secondo il volere della famiglia e contro l’opinione della Direzione generale degli Archivi, che sotto la guida di Gino Famiglietti nell’autunno 2018 riteneva inscindibile il patrimonio librario e archivistico del semiologo-scrittore. [...] All’Università di Bologna andrebbe la biblioteca moderna di lavoro; a Brera andrebbero gli incunaboli, le cinquecentine e le edizioni preziose (cedute per oltre due milioni di euro); le carte (manoscritti, car-

teggi e altro) un po’ a Milano e un po’ a Bologna» (*CdS*).

15.01.2021: AIB, ALI e AIE rivolgono un appello congiunto al Governo per la conferma nel 2021 (utilizzando il decreto Milleproroghe) dei finanziamenti alle biblioteche pubbliche per gli acquisti nelle librerie a loro vicine. Nel 2020 sono stati assegnati alle biblioteche pubbliche 30 milioni di euro (*CdS*).

21.01.2021: Mario Barbuto (presidente Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) viene riconfermato presidente della Fondazione LIA (Libri Italiani Accessibili): «I risultati finora raggiunti sono molto importanti, ma è nostro dovere guardare alla strada ancora da percorrere, soprattutto in prospettiva dell’implementazione dell’European Accessibility Act», la direttiva approvata nel 2019 che entro il 2025 dovrebbe rendere accessibile in tutta l’Unione Europea l’intera filiera editoriale a non vedenti e ipovedenti (*CdS*).

21.01.2021: Chiuderà a marzo Gibert Jeune, storica libreria del Quartiere Latino a Parigi. Rodolphe Bazin de Caix (responsabile marketing della catena): «Il Covid è arrivato, e improvvisamente non ci sono stati più turisti né studenti – e questa libreria, il cui DNA era composto per l’80% da libri di testo, molti dei quali di seconda mano, è stata colpita più di tante altre» (*il Fatto Quotidiano*, 21.01.2021). Dal 2002, il numero delle librerie parigine nel marzo 2020 era già diminuito del



COLPA DI CHI?

Qui sotto, una vignetta che ben rappresenta gli stati d'animo durante il lockdown realizzata da Leo Ortolani.

QUANDO IL VIRUS CI COSTRINSE IN CASA - 2

27% (Laurence Albert, *Les Echos*, 04.03.2020).
22.01.2021: Scompare a 95 anni Giorgio Fantoni. Nel corso della sua carriera imprenditoriale era stato editore di Electa, Alfieri, *Casabella* e Skira.

28.01.2021: Apre a Milano il Bonelli Store: otto vetrine in Via Coni Zugna. Michele Masiero (direttore editoriale Sergio Bonelli Editore): «Le otto vetrine incuriosiscono anche chi passa per caso. Meno male che le librerie sono rimaste aperte e infatti il nostro pubblico non ci ha fatto mancare il suo affetto. Al di là persino delle nostre più rosee aspettative» (*CdS*).

29.01.2021: Il mercato librario in Italia nel 2020 tiene. Varia +2,4% (con un fatturato di 1,54 miliardi a prezzo di copertina); libri cartacei +0,3% (1,43 miliardi); eBook +37% (97 milioni); audiolibri +94% (17,5 milioni). Copie vendute: +2,9% (libri cartacei -0,8%; eBook +36,6%). Totale copie vendute: 104,5 milioni, esclusi gli audiolibri (fonte: AIE in collaborazione con Nielsen). Ricardo Franco Levi: «I nostri dati erano in linea con Francia (-2%) e Germania (-2,3%) fino ad ottobre. È stata l'apertura delle librerie a fare la differenza». Il calo delle librerie è l'elemento più preoccupante in Italia e in Europa, specie per le librerie di catena, dei centri turistici, dei centri commerciali, in stazioni e aeroporti. Altra criticità segnalata da AIE riguarda la scolastica, pur importante per la didattica a distanza (pochi però i rinnovi delle adozioni di libri), mentre si rileva una crisi delle librerie universitarie. Tra gli altri dati critici, quelli legati a settori specifici come l'editoria d'arte, turistica e giuridica (*CdS*).

29.01.2021: Edizione online per la giornata conclusiva della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri, con il convegno *Lo stato del libro*

in Europa. La tavola rotonda degli editori si intitola *Solido come una roccia. Il libro nella pandemia*. Stefano Mauri (presidente GeMS): «Quel titolo nasce dalle considerazioni fatte incontrando in questi mesi gli editori di tutto il mondo: terrorizzati come tutti gli imprenditori all'inizio della prima ondata, erano poi ritornati ottimisti a giugno, notando la ripresa della domanda e il recupero di lettori. Un recupero dovuto al fatto che il libro è stato un rifugio, ma anche al ventaglio ridotto dell'offerta culturale, con cinema e teatri chiusi. E poi di nuovo preoccupati a Francoforte, all'inizio della seconda ondata, anche se nei maggiori Paesi il mercato ha ridotto le perdite e ha addirittura guadagnato dove non c'è stato il lockdown (due esempi: il -2,5% della Francia, e il +10% di Stati Uniti e Finlandia). In questo marasma, il libro ha tenuto» (*CdS*, 26.01.2021).

Oliviero Ponte di Pino





Indici 1-15

LIBRI & PERIODICI, DEL LORO PASSATO DEL LORO FUTURO

INFORMAZIONE DA MARCIAPIEDE

Nella pagina a fianco e nelle seguenti, alcune delle immagini apparse nei precedenti numeri di *PreText: A London Street Scene*, dipinto di John Orlando Parry, 1835 (Alfred Dunhill Collection).

INDICI DEI NUMERI 1-15

PER ORIENTARSI NELLE SEZIONI
"ATTUALITÀ" E "LETTURA"

DA GUTENBERG A WIKIPEDIA

COME SCRIVEREMO E LEGGEREMO TRA VENT'ANNI?
UN ALGORITMO DECIDERÀ COSA DOBBIAMO PENSARE?
LE BIBLIOTECHE DIVERRANNO NECROPOLI? L'UOMO
SAPRÀ GOVERNARE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

di MARIA CANELLA

Raccontare la storia di una rivista, attraverso oltre trecento articoli che hanno trovato spazio sui primi quindici numeri, è stato un percorso faticoso, ma assolutamente necessario per comprendere cosa è stato fatto e soprattutto cosa resta da fare: indicazioni utili per la redazione e per la preziosa squadra di autrici e autori che ci accompagna fin dal primo fascicolo uscito nel 2013, i cui contributi sono elencati in ordine alfabetico negli accurati indici redatti da Michela Taloni.

Come sanno i nostri lettori, *PreText* si compone di varie sezioni, due dedicate alla storia dell'Editoria e del Giornalismo (di cui si occupa Irene Piazzoni in questo bilancio scritto a quattro mani)

e due dedicate a temi più generali, Attualità e Lettura, che sono oggetto di queste pagine.

Tutti i fascicoli iniziano con uno o più saggi legati ai temi di più stringente attualità, come la crisi dell'editoria monografica e periodica e la rivoluzione, o meglio, le rivoluzioni provocate dal digitale. Paolo Costa, uno tra i maggiori esperti di *media* digitali in Italia, affronta il tema cruciale dei contenuti che "finiscono" in contenitori contraddittori e difficili da analizzare (n. 3, maggio 2015, pp. 10-13), nonché della difficoltà di accettare l'idea che in futuro dietro l'autore si potrà nascondere un algoritmo (n. 11, ottobre 2019, pp. 18-21). Ma la regressione culturale causata dall'abbandono della lettura ha ragioni profonde e difficili da affrontare come testimo-



niano le statistiche (n. 2, giugno 2014, pp. 14-15). Ovviamente il grande problema riguarda le scelte e le strategie del “supporto” (dal cartaceo a YouTube), come evidenzia Lodovico Steidl (n. 1, novembre 2013, pp. 28-29). A questo proposito, Oliviero Ponte di Pino ci racconta una breve ma ragionata storia dell’eBook dal 1968 a oggi (e a domani) (n. 9, novembre 2018, pp. 10-17); mentre Paolo Costa ci descrive la situazione negli USA, pur sottolineando il pericolo che le caratteristiche del *medium* utilizzato possono condizionare il livello di comprensione di un testo scritto (n. 7, maggio 2018, pp. 10-15). Bruno Mari nota che l’Italia stenta a passare all’eBook, ma che anche gli Stati Uniti rallentano: nessuno mette in dubbio che sia in atto un’evoluzione ir-

reversibile nelle modalità della lettura, ma troppi luoghi comuni falsano la realtà (n. 1, novembre 2013, pp. 30-32). E non ci sono solo gli eBook, poiché anche gli audiolibri cambiano il nostro approccio: dalla “concentrazione” di Dante allo slalom sul tablet (Oliviero Ponte di Pino, n. 11, ottobre 2019, pp. 22-28).

La narrativa è al centro della riflessione, ma anche la saggistica deve domandarsi quale sarà il suo futuro e come si potrà gestire la transizione dal libro (e dalle riviste) alle dinamiche della Rete; il “saggio”, in costante evoluzione da Platone all’Illuminismo, ora si trova di fronte a una vera e propria rivoluzione: verrà snaturato? (Paolo Costa, n. 6, novembre 2017, pp. 10-17). Alberto Salarelli commenta la sfida della conoscenza in

Rete, proprio mentre il patrimonio librario dell'umanità sta confluendo in Internet. Chi si oppone sbaglia, ma occorre essere rigorosi quando si controlla la qualità della documentazione (n. 2, giugno 2014, pp. 16-19). In fondo questa è l'utopia di Wikipedia: secondo la rivista scientifica *Nature* è accurata quanto l'*Encyclopædia Britannica*. Ha però molti limiti che possono portare una blogger ad avere più spazio di Mozart (Oliviero Ponte di Pino, n. 5, novembre 2016, pp. 10-15).

Centrale è la questione della scrittura: l'idea che il web sia il regno dei testi "sbrigativi" è solo un luogo comune. I manuali di scrittura online raccomandano di essere brevi, per ottenere l'attenzione del lettore, ma in realtà chi si racconta in Internet è spesso prolisso e ridondante (Paolo Costa, n. 10, aprile 2019, pp. 26-30). D'altra parte, la dattatura di Google e l'equivoco della "forma leggibile" conducono all'ossessione per una scrittura che non faccia pensare e che inevitabilmente contagia l'esperienza letteraria (Paolo Costa, n. 12, aprile 2020, pp. 10-13). Ci viene in aiuto Marco Belpoliti con il suo racconto su uno scrittore finito nella Rete (n. 1, novembre 2013, pp. 16-19).

La rivoluzione digitale ha trasformato in maniera irreversibile il rapporto autore-editore a cominciare dalla questione del diritto d'autore: Oliviero Ponte di Pino ne riassume l'evoluzione dall'Aretno al *self publishing*, rimarcando come in mancanza di anticipi, gli autori stiano cercando nuove strade per finanziarsi i romanzi, dal *crowdfunding*, alla "quotazione", alla spettacolarizzazione (n. 4, ottobre 2015, pp. 10-15). Beatrice Albertini descrive le novità della stampa *on demand* e del *self publishing*: in Italia già lo fanno alcune case edi-

trici (specie per la ristampa di libri introvabili), ma la vera scommessa è che ciascuno possa farlo da sé (n. 5, novembre 2016, pp. 16-21). Ma tutto questo sta svuotando il ruolo dell'editore che rischia una crisi d'identità (Oliviero Ponte di Pino, n. 10, aprile 2019, pp. 18-25).

Al termine della filiera troviamo il marketing, essenziale per la sopravvivenza di un settore. Ambrogio Borsani racconta l'arte di vendere libri da Gutenberg ai *social* e sostiene che segnalazione e informazione oggi non bastano più: è divenuto obbligatorio convincere il potenziale lettore con l'esagerazione, l'effimero... E addirittura con cifre inventate (n. 12, aprile 2020, pp. 62-67). Anche Paolo Costa delinea i caratteri del marketing del libro ai tempi di Internet e dei motori di raccomandazione di Amazon & C., e prefigura gli scenari che ci attendono con l'avvento della nuova intelligenza artificiale (n. 5, novembre 2016, pp. 22-27).

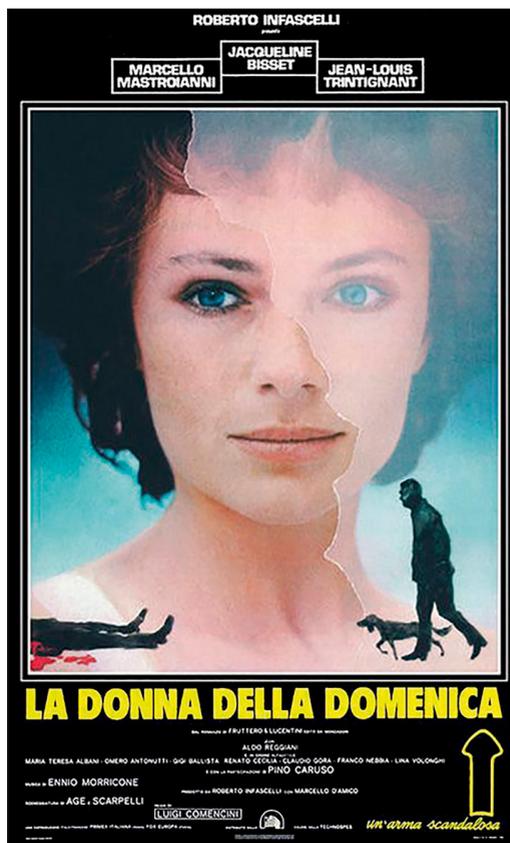
L'attualità ci ha condotto a dedicare due articoli dell'ultimo numero alla questione del *lockdown*: Ponte di Pino ha dedicato la sua riflessione a libro e pandemia, offrendoci una cronaca giorno per giorno della prima crisi e del conseguente impatto sull'editoria (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 192-209). Costa ha raccontato la fuga nel (o dal) libro, alla disperata ricerca di un luogo dove potersi concentrare, prima a causa della sorpresa del *lockdown*, poi per le inquietudini della Fase 2, infine sotto l'incertezza per il futuro (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 10-16).

Ai lettori forti, che crediamo compongano una buona parte dei nostri lettori, resta la consolazione di una passione per i libri e la lettura, che, tuttavia, da bibliofilia può divenire bibliomania.

Antonello Chindemi ci racconta la “febbre dei libri”, una patologia finita anche nei manuali di medicina, attraverso la storia del notaio parigino Antoine Boulard, per il quale la passione per la lettura si trasformò in follia (n. 5, novembre 2016, pp. 120-123). Massimo Gatta delinea il fenomeno dell’anarchia dello scaffale, da combattere o da assecondare, con un *vademecum* su come e perché mantenere in perfetto disordine i propri libri: dai monasteri medioevali alle biblioteche organizzate del Settecento ecco i vantaggi di abdicare a una rigida catalogazione (n. 10, aprile 2019, pp. 128-133). Oliviero Ponte di Pino propone invece oggetti “librificati” ovvero tutto ciò che si può fare grazie al libro nel XXI secolo (n. 12, aprile 2020, pp. 14-22).

Come si è detto, la storia dell’Editoria e del Giornalismo, oggetto di due sezioni di *PreText*, vengono analizzate su questo stesso numero da Irene Piazzoni, la quale descrive le linee editoriali che hanno guidato le scelte della redazione dal primo numero. Tuttavia, editoria e giornalismo hanno avuto riflessi fondamentali anche sulla Storia con la “s” maiuscola, e può essere utile ripercorrere a volo d’uccello le tappe lungo le quali si è sviluppato il percorso diacronico della testata, giunta al suo quindicesimo numero.

L’esordio è affidato a una delle più importanti storiche italiane, Eva Cantarella, che racconta le presentazioni di opere letterarie nella Roma di Marziale, frequentate da fruitori molto esigenti e a volte spietati con gli autori, ma che consideravano un piacere e uno *status symbol* frequentare le biblioteche (n. 6, novembre 2017, pp. 106-107). Pietro Kuciukian, tra libri antichi e nuovi, narra



la vera storia di Anton Surian, “martire” armeno della battaglia di Lepanto, che subì la più atroce delle torture pur di non svelare l’arma segreta della Serenissima (n. 5, novembre 2016, pp. 124-129); mentre Gabriella Uluhogian, celebra la cultura armena e la Biblioteca di un popolo mar-



toriato, con un testo sul “nuovo” *Matenadaran*, inaugurato nel 2011 per festeggiare il ventesimo anniversario dell’indipendenza (n. 4, ottobre 2015, pp. 124-129).

Il Settecento viene indagato attraverso la storia di intellettuali italiani da sud a nord: dal “caso ancora avvolto nel mistero” del principe napoletano Raimondo di Sangro (Maria Canella, n. 13-14, dicembre 2020, pp. 142-147) all’Accademia dei

Pugni, con la celebre rivista *Il Caffè*, grazie a cui un gruppo di giovani aristocratici milanesi aprirono le porte alla Milano contemporanea (Carlo Capra, n. 2, giugno 2014, pp. 110-117).

Il tragitto verso l’unificazione viene trattato attraverso gli archivi a partire dalle carte dei grandi casati, come i documenti della famiglia Jacini depositati presso l’Archivio di Stato di Cremona e studiati da Rosellina Gosi (n. 6, novembre 2017,

pp. 114-117). Ma il *focus* è sugli archivi delle riviste e delle tipografie: il quotidiano ottocentesco *Il Secolo* torna alla luce in un archivio digitale in Florida (Silvia Valisa, n. 12, aprile 2020, pp. 114-116); la complicata vicenda imprenditoriale della Tipografia Elvetica di Capolago viene raccontata da una delle più importanti storiche di Carlo Cattaneo (Mariachiara Fugazza, n. 6, novembre 2017, pp. 56-60); Salvatore Carrubba, già assessore alla Cultura di Milano, racconta la rinascita della rivista *Il Risorgimento* dopo anni di forzata sospensione (n. 4, ottobre 2015, pp. 120-123).

La complessa e contraddittoria transizione fra Ottocento e Novecento, dalla Scapigliatura al Futurismo, viene descritta attraverso un "triangolo" particolare agli albori di un'editoria rivoluzionaria: Gian Pietro Lucini, Filippo Tommaso Marinetti e Mario Puccini (Francesca Corrias, n. 10, aprile 2019, pp. 96-101). Mentre alla Grande guerra, in occasione del centenario, vengono dedicati non solo un numero monografico, ma anche numerosi altri articoli su altri fascicoli. Tra i molti, ricordiamo il saggio di Stefano Lucchini, che ha corretto i giudizi storiografici su Caporetto, parlando di «utile» sconfitta (n. 6, novembre 2017, pp. 48-49); Romain H. Rainero, che descrive i giornali nati in "prima linea", inizialmente libera espressione della voce dei combattenti, ma in seguito duramente censurati dopo l'avvento di Diaz (n. 7, maggio 2018, pp. 74-81); Mirella Mingardo, che rispolvera il foglio anarchico *Il Ribelle* di Carlo Molaschi, ricordando come lo scoppio della Grande guerra e la prospettiva di un coinvolgimento italiano misero in crisi la sinistra, dando vita a un dibattito rovente, specie quando Mussolini gettò la maschera (n. 7, maggio 2018, pp. 82-89).

Il Fascismo viene indagato in particolare per gli aspetti legati alla censura: Anna Ferrando apre per la prima volta i fascicoli della censura nelle cartelle della Prefettura conservate presso l'Archivio di Stato di Milano (n. 1, novembre 2013, pp. 68-71). Donald Sassoon analizza l'importanza delle traduzioni, grazie alle quali riuscì a sopravvivere l'editoria e la cultura di massa, mentre il Fascismo non riuscì a imporre una sua letteratura (n. 7, maggio 2018, pp. 38-45). Infine, Ada Gigli Marchetti racconta le vicende di Mario Appelius, il "microfono" del Duce, prima osannato e poi messo in soffitta dal Regime (n. 6, novembre 2017, pp. 88-92).

Un inedito diario di prigionia ci riporta le "pagine" da non dimenticare della Seconda guerra mondiale: Gentucca Canella ha trascritto le memorie in un campo di concentramento inglese in Africa del nonno Riccardo, ingegnere veneto, che ha scritto e disegnato la sua durissima esperienza (n. 5, novembre 2016, pp. 140-145). Andrea Moroni ha studiato, invece, la Germania vista dal *Corriere della Sera*, analizzando trent'anni di articoli sull'occupazione del 1943-1945: tra stereotipi e verità, nacque l'idea di un popolo rigoroso e triste, più sensibile alle regole che alla dignità umana (n. 2, giugno 2014, pp. 100-107). Infine, Laura Cavallari riprende la storia del nazista Priebke che dopo la condanna in Italia, intentò molte cause per cancellare le sue azioni criminali (n. 3, maggio 2015, pp. 86-90).

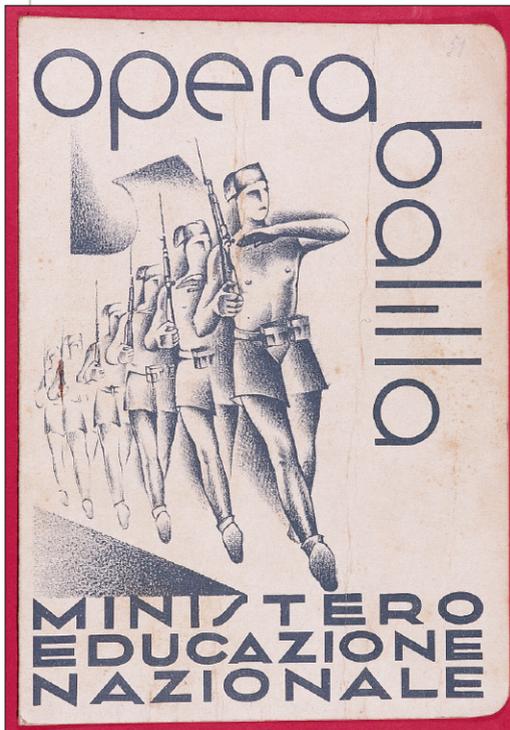
Il secondo dopoguerra vede i giornali assumere un ruolo fondamentale nella vita politica dell'Italia repubblicana e nella formazione di un'opinione pubblica consapevole: Antonio Calabrò celebra l'avventura de *L'Ora* (1900-1992), il

quotidiano di Palermo che trovò il coraggio di sfidare la mafia con una convinzione profonda: «operiamo in una zona del Paese dove la vita democratica è più difficile che altrove» (n. 12, aprile 2020, pp. 76-81).

Sabina Ciuffini ricorda, invece, la figura del nonno, il commediografo e giornalista Guglielmo Giannini, che con *L'Uomo Qualunque* tra il 1944 e il 1948 fece tremare i partiti rinati dopo la dittatura (n. 12, aprile 2020, pp. 108-113). L'impe-

gno è, viceversa, all'origine della coraggiosa avventura de *la Zanzara* (1945-1968): storia di giovani liceali che volevano svegliare l'Italia, grazie a un foglio che cominciò a essere stampato con la carta messa a disposizione dai partigiani e finì in tribunale per aver "dato scandalo" (Simone Campanozzi, n. 7, maggio 2018, pp. 130-135). Ancora Campanozzi racconta la lunga preparazione del Sessantotto nelle università italiane, grazie a volantini e manifesti ciclostilati, relegati a "letteratura grigia" e quindi non scandagliati a sufficienza dagli storici (n. 10, aprile 2019, pp. 108-113). D'altra parte, nemmeno la rivoluzione Fiorucci venne percepita nella sua carica di rinnovamento linguistico, aperto a quelle generazioni che per la prima volta si prendevano la scena (Silvia Vanini, n. 6, novembre 2017, pp. 142-145).

In questo senso, in occasione del cinquantesimo anniversario, *PreText* ha dedicato un'intera sezione del numero 9 alle Cronache del Sessantotto, visto attraverso le testate quotidiane e periodiche. David Bidussa esordisce con le nuove forme della comunicazione: ciò che accadde in quei mesi cambiò i linguaggi e portò al fiorire dei "fogli" negli anni Settanta (n. 9, novembre 2018, pp. 90-95). Elia Rosati ricorda invece come reagirono giornali e circoli vicini al Movimento Sociale Italiano: il "problema universitario" turbava la destra radicale italiana già dal 1966; tra i gruppi neofascisti si sviluppò un dibattito, nel quale prese il sopravvento Almirante (n. 9, novembre 2018, pp. 102-106). Infine, Matteo Bargagli ci offre un punto di vista non scontato, quello de *Il Giorno* messo in piedi da Enrico Mattei: Mario Capanna sostiene che il giornale



diretto da Italo Pietra fu il solo a dar conto, senza pregiudizi, di ciò che accadeva in Italia e anche nelle università all'estero (n. 9, novembre 2018, pp. 96-101).

Naturalmente oltre alla politica interna, lo scenario internazionale è stato descritto sulle pagine di *PreText*, sempre dal punto di vista privilegiato della stampa quotidiana e periodica. Uno storico esperto di storia africana, come Romain H. Rainero, è risalito alla fine dell'Ottocento per raccontare le vicende di una particolare rivista araba in Italia, il settimanale di Cagliari *al-Mostaqil*, nato con il consenso del governo Cairoli, che nel 1880-81 fu la voce della Tunisia entrata nelle mire del colonialismo francese dopo l'occupazione dell'Algeria (n. 5, novembre 2016, pp. 84-87). Sempre Rainero getta nuova luce sull'arte del continente nero nei *Quaderni Poro* di Carlo Monzino (1976-1995), un'eccezionale avventura editoriale che spazzò via le assurde teorie del Ventennio (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 180-191). Un importante contributo arriva da Michele Achilli, esponente del PSI e presidente della Commissione Esteri del Senato dal 1987 al 1992, che ha raccontato la storia di *Dialogo Nord-Sud* (1981-1983), la prima testata italiana a occuparsi di cooperazione (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 112-117). Al tema dell'esilio è dedicato l'articolo *Verso una nuova patria*, che riprende il titolo di una ricca banca dati, dove sono contenuti gli articoli dei quotidiani tra il 1967 e il 1985 legati alla questione dei profughi politici in fuga dalle dittature (Maria Canella, n. 12, aprile 2020, pp. 100-107). I nuovi *media* sono oggetto di studio privilegiato per Paolo Costa, che offre un'interessante analisi sulla strategia di comunicazione dello Sta-



to Islamico e sulla capacità dell'ISIS nello sfruttamento della Rete (n. 4, ottobre 2015, pp. 16-20). L'importanza dei rapporti tra stampa, potere e cittadini viene sottolineata da Stefano Lucchini e Arianna Farinelli, che hanno analizzato il ruolo dei *social* nelle presidenziali americane e, in particolare, la strategia di Obama, con la mobilitazione dei giovani durante le due campagne elettorali e l'avvio di una strategia dalla quale non possono più prescindere né i democratici né i

repubblicani (n. 5, novembre 2016, pp. 28-30). Ancora Lucchini si interroga sul perché la carta stampata non ha colto ciò che è accaduto in Italia e ci dà una risposta: «il giornalismo scritto non è un mestiere come un altro: è necessario che recuperi capacità di scelta, coraggio e passione» (n. 9, novembre 2018, pp. 24-28). Carlo Alberto Brioschi affronta un altro tema delicato e scottante: cosa può succedere se il “politicamente corretto” e la “buona censura” diventano una trappola? (n. 7, maggio 2018, pp. 46-51). *Last but not least*, Piergaetano Marchetti affronta due temi cruciali per l’editoria italiana. Il primo è quello dell’Antitrust: i casi acclarati sono pochissimi; perché gli editori sono molto attenti o perché le maglie sono troppo larghe? (n. 9, novembre 2018, pp. 84-85). Il secondo è relativo a sentenze della Cassazione che hanno fatto discutere, mettendo a rischio la memoria storica: «La minaccia di violare il diritto all’oblio, se non se ne ridimensiona la portata, rappresenta una potenzialità di pesante autocensura pericolosissima nel settore dell’editoria» (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 126-129).

Come si è accennato, oltre alla storia degli eventi, *PreText* mette al centro della sua riflessione la storia dei libri e dei giornali, ma anche la storia della tipografia e dell’evoluzione tecnica della stampa, dei caratteri e delle immagini, dei diversi pubblici a cui il mercato editoriale si rivolge, delle biblioteche, delle istituzioni, degli eventi e dei premi che sostanziano questo settore così importante per l’economia e la cultura del nostro Paese.

Grande rilievo viene riservato, dunque, alla storia

della stampa e dei caratteri tipografici, un aspetto specialistico, ma non secondario, della storia dell’editoria. Come ricorda uno dei collaboratori più attivi di *PreText*, Nicola-Matteo Munari: «Tutti li vedono, ma pochi li guardano, eppure ogni giorno quando leggiamo le notizie sui giornali, scriviamo una mail o riceviamo un messaggio sul cellulare godiamo di una delle più importanti invenzioni della storia dell’umanità, uno strumento che ci permette di ricevere e comunicare informazioni, condividere pensieri e diffondere sapere e cultura: i caratteri tipografici» (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 154-157).

Quasi ogni numero di *PreText* ha ospitato articoli dedicati ai maestri della tipografia a partire da Giovanni Battista Bodoni (1740-1813) e il suo “incontro” con Vittorio Alfieri (Massimo Gatta, n. 2, giugno 2014, pp. 60-65), proseguendo con Nicolò Bettoni (1770-1842) e il suo “scontro” con Ugo Foscolo (Giovanni Biancardi, n. 1, novembre 2013, pp. 44-49).

Come in un romanzo a puntate, la storia riprende a cavallo dell’Unità con Francesco Pagnoni (1824 ca.-1877) e i suoi successori nella Milano che diventa italiana, descrivendo la lunga storia di una stamperia nata in Via Solferino, in mezzo alle ortaglie di Brera, e divenuta la parabola dell’intera città (Paola Barbara Conti, n. 3, maggio 2015, pp. 76-83).

Molto spazio è stato dedicato alla figura di Alberto Tallone (1898-1968), il quale, mentre l’Europa si preparava a una seconda insensata carneficina, faceva dialogare le nazioni attraverso i grandi scrittori che avevano fatto la storia letteraria del Vecchio continente (Luigi Manias, n. 3, maggio 2015, pp. 58-61). Andrea Kerbaker rac-

Qui sotto, la locandina del film *Grattacieli* del 1943, diretto da Guglielmo Giannini, un giallo di ambientazione americana dai toni gangsteristici con una venatura di commedia.

conta il suo “innamoramento” per quello che definisce “il sarto dei pensieri” e della sua vita a partire dal rapporto con il padre pittore, Cesare Tallone (n. 1, novembre 2013, pp. 40-43). Maria Gioia Tavoni, fa riemergere la figura di Bianca Bianconi Tallone, che aveva sposato e seguito a Parigi il marito Alberto, già affermato stampatore, e che alla sua morte mandò avanti l’azienda (n. 7, maggio 2018, pp. 142-145). E per concludere, un raffinato articolo del figlio di Alberto, Enrico Tallone, sull’edizione del *Manuel des Amphitryons* di Balthazar Laurent Grimod de la Reynière, in cui racconta la scelta di caratteri, inchiostri, carte e impaginazione per la realizzazione di un libro senza pari (n. 4, ottobre 2015, pp. 54-57).

Due figure novecentesche trovano spazio sulle pagine di *PreText*: Nicola-Matteo Munari ci racconta la storia del Simoncini Garamond, il carattere ideato da un imprenditore italiano, Francesco Simoncini (1912-1975), che divenne un “marchio di riconoscimento” (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 154-157); Mario Piazza, ha celebrato Anthon Beeke (1940-2018), pochi mesi prima della sua scomparsa, e il *Body Type*: «contro la proposta di Wim Crouwel per un *New Alphabet*, un autodidatta geniale riuscì a far rivivere l’immaginazione gotica medioevale spogliando dodici ragazze» (n. 7, maggio 2018, pp. 118-123).

La meravigliosa storia della stampa ha trovato il suo museo nella Tipoteca Italiana inaugurata nel 2002 a Cornuda dal suo creatore, Silvio Antiga (Marco Vigevani, n. 9, novembre 2018, pp. 108-111). Un museo per celebrare le architetture della pagina, dove matematica, geometria e gusto guidano la costruzione del libro. La griglia tipo-



grafica è come una bussola invisibile che permette di costruire la pagina, le dona armonia, fonde testi e immagini (Nicola-Matteo Munari, n. 4, ottobre 2015, pp. 36-41).

La grafica e il design sono il segno fondamentale dell’editoria contemporanea e *PreText* ha seguito la storia e l’evoluzione dell’*art direction* in Italia e non solo, a partire dalle riviste che

furono il vero e proprio laboratorio della rivoluzione novecentesca.

Giorgio Bacci ha ricostruito la storia della rivista *Il Risorgimento Grafico* (1902-1941), sulle cui pagine venivano sferzati i contemporanei con

l'obiettivo di forzare l'Italia ad aprirsi alle innovazioni internazionali (n. 4, ottobre 2015, pp. 46-53); Nicola-Matteo Munari ha raccontato, invece, le vicende di *Neue Grafik*, il periodico nato nell'ambiente culturale della Zurigo anni Cinquanta e Sessanta, che grazie alle firme più autorevoli riuscì a rendere "comprensibile" una materia in continua evoluzione (n. 2, giugno 2014, pp. 118-122). Ancora Munari descrive la parabola dei cosiddetti "manuali tecnici per la comunicazione" divenuti oggi oggetti di culto, attraverso i quali la grafica, usata dalle aziende per "mettere ordine", divenne design (n. 10, aprile 2019, pp. 134-137); mentre Marco Mocchetti tratta il tema degli *house organ* con la rivista della Mobil Oil in Italia negli anni tra le due guerre (n. 12, aprile 2020, pp. 138-143). Ma la rivoluzione avvenne con l'avvento dei tascabili, una vera e propria sfida per una nuova generazione di art director: Mario Piazza parte dal modello dei Penguin Books per arrivare agli "Oscar" Mondadori, e da allora le librerie cambiarono volto (n. 2, giugno 2014, pp. 36-43).

Ovviamente i protagonisti di questa rivoluzione estetica sono oggetto di studio (e di passione) per gli autori più "fedeli" di *PreText*: Mario Piazza racconta Magdalo Mussio (n. 5, novembre 2016, pp. 56-61) e Bob Noorda (n. 4, ottobre 2015, pp. 42-45); Dario Moretti racconta Giancarlo Iliprandi (n. 1, novembre 2013, pp. 72-74); Nicola-Matteo Munari racconta



Italo Lupi e i suoi calendari per le Grafiche Mariano (n. 5, novembre 2016, pp. 50-55); Marta Sironi racconta John Alcorn, il cui archivio è custodito al Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano (n. 3, maggio 2015, pp. 52-57). Uno sguardo altrettanto appassionato è stato dedicato alla stampa artistica. Patrizia Foglia e Raffaella Ravelli ci hanno condotto nel mondo di Giorgio Upiglio erede di un'arte antica, che a tredici anni imparò a stampare e incidere dal padre e dallo zio: da allora non smise mai di sperimentare, diventando un punto di riferimento per le nuove generazioni (n. 3, maggio 2015, pp. 34-39). Chi scrive ha raccolto una preziosa intervista con Giorgio Lucini ultimo erede dell'omonima Officina d'arte grafica, da cui sono passati tutti i "grandi", da Isgrò a Munari, da Montale a Buzzati (Maria Canella, n. 1, novembre 2013, pp. 34-39).

Il rapporto tra testo e immagini, l'importanza dell'illustrazione ha origini con la nascita della stampa e viaggia in parallelo all'evoluzione della tecnica. *PreText*, in uno stesso numero, presenta alcuni trattati su emblemi e simboli della prima età moderna, dalle scoperte del fiorentino Cristoforo Buondelmonti all'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna (Ivan Orsini, n. 4, ottobre 2015, pp. 134-139); a poche pagine di distanza, Patrizia Foglia racconta il dialogo delle arti nel *Christus* di Salvatori, Sartorio e Antamoro: un tentativo di comprendere le più profonde implicazioni del conflitto mondiale sull'animo umano e sullo spirito dei tempi (n. 4, ottobre 2015, pp. 92-95).

Giovanna Mori, direttrice della Civica Raccolta delle Stampe, uno tra i maggiori giacimenti iconografici al mondo, descrive le tavole di Pietro

Bestetti realizzate per il settimanale *il Mondo* e per copertine di libri come *La Peste* di Camus, tavole donate dall'autore alla Bertarelli per ricordare che nel Castello di Milano mosse i primi passi d'artista (n. 3, maggio 2015, pp. 66-69). Una figura inedita, oggetto di una recente monografia, viene descritta da Elena Puccinelli: si tratta di Angelo Guazzoni manager, illustratore ed editore, che fin dalla prima adolescenza collaborò alle più importanti riviste in parallelo al lavoro imprenditoriale (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 148-153).

Un maestro della copertina, Guido Scarabottolo, racconta come "si veste" un libro e la nuova sfida rappresentata dal tablet, che sta rivoluzionando la cultura: su questo schermo scorrono microcopertine e la funzione segnaletica diventa sempre più importante (Oliviero Ponte di Pino, n. 2, giugno 2014, pp. 52-59). Massimo Gatta, a proposito dei nuovi classici firmati da Daniela Comani, ribadisce come negli ultimi anni si sia sviluppato un grande interesse per copertine e sovraccoperte d'autore e in particolare per le interpretazioni (al maschile e al femminile) dei capolavori (n. 5, novembre 2016, pp. 68-70). Infine, un famoso bibliofilo come Andrea Kerbaker si domanda: perché in Italia si fa di tutto per rendere antipatico il libro? Quarte di copertina, fascette e pubblicità incomprensibili sembrano messaggi per iniziati! (n. 2, giugno 2014, pp. 10-13).

Il binomio libri e immagine ci conduce inevitabilmente ai fumetti, partendo come sempre dalla storia, ovvero da un affascinante racconto sulle origini del fumetto (1865-1925) a firma di Alfredo Castelli, che ci spiega come la narrativa

sequenziale si è distinta per la duttilità con cui poteva adattarsi ad altri mezzi di comunicazione (n. 3, maggio 2015, pp. 106-111). Il filo viene ripreso da Sara Gasparinetti, che nella sua Tesi di laurea ha studiato l'evoluzione della *graphic novel*: dopo una lunga marcia cominciata negli anni Sessanta, le storie raccontate con disegni sono ritenute oggi anche più efficaci di un reportage (n. 1, novembre 2013, pp. 88-91).

Gianni Brunoro si dedica alle “strisce pericolose”, con due casi emblematici: Dick Fulmine, l'italo-americano che combatteva il crimine a New York e il Commissario Spada, che cambiò i connotati per evitare gelosie (n. 11, ottobre 2019, pp. 126-131). Un'altra Tesi di laurea ci svela, invece, la storia di Diabolik, icona intramontabile del crimine, che sfidò i belpensanti italiani ed entrò nell'immaginario collettivo: da quel momento la figura dell'eroe non sarà più la stessa (Greta Falasca, n. 5, novembre 2016, pp. 136-139). E per concludere, un'ultima Tesi su moda e fumetto, due mondi che condividono l'intensità espressiva dell'immagine, attraverso segni grafici e linguistici di processi creativi pieni di affinità (Valeria Semplici, n. 5, novembre 2016, pp. 130-135).

Il rapporto tra libro e fotografia viene introdotto da un grande storico, Arturo Carlo Quintavalle, che riflette sulla storia e sul futuro dei libri di fotografia: dai lavori di ricerca, ai mondi messi a confronto, alle monografie dei grandi autori; poi il declino segnato da tv e web (n. 10, aprile 2019, pp. 38-45). Ma la fotografia resta una testimonianza storica: Ludina Barzini ci racconta le immagini scattate in Marocco dal nonno, Lu-

igi senior, “principe dei giornalisti” (n. 12, aprile 2020, pp. 86-93); mentre il fotografo Giuseppe Vitale ha ritratto “il popolo del libro”, raccontando con le immagini ciò che lo scrittore israeliano Amos Oz ha spiegato in un volume illuminante (n. 10, aprile 2019, pp. 10-17).

Due articoli ci introducono alla fotografia in veste di “ritratto” della letteratura: Roberto Koch recensisce il volume dell'agenzia Contrasto, curato da Goffredo Fofi e intitolato *Scrittori. Grandi autori visti da grandi fotografi* (n. 1, novembre 2013, pp. 20-27). Maria Canella presenta il meraviglioso Archivio di Maria Mulas, un patrimonio di oltre 19mila fotografie, inclusi i ritratti, un genere ormai in via di estinzione, dove viene “rubata” l'anima degli intellettuali (n. 7, maggio 2018, pp. 28-37). Infine, il grande fotografo Massimo Listri ha concesso ai lettori di *PreText* un percorso negli scrigni del sapere, una visita “senza testimoni” nelle biblioteche più belle del mondo (n. 11, ottobre 2019, pp. 10-17).

La storia delle biblioteche è stata uno dei temi fondamentali su cui ha puntato la rivista fin dalla sua fondazione e questa finalità emerge dal numero degli articoli riservati a questa storia centrale per il futuro di una nazione, a partire dalle pagine a firma di Giorgio Montecchi dedicate al passato e al futuro delle grandi biblioteche italiane (Braidense, Marciana, Estense, Laurenziana, Queriniana) di fronte alle sfide poste dalla rivoluzione digitale (n. 6, novembre 2017, pp. 100-105).

Daniela Camurri ha dedicato un articolo alla collezione settecentesca all'Archiginnasio di Bologna, nel cui meraviglioso patrimonio di 800mila

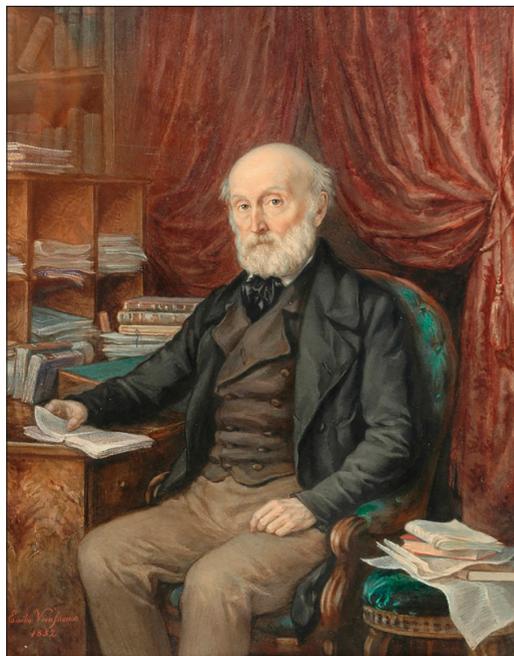
volumi è conservata anche una sezione molto interessante sfuggita alle censure previste per i volumi ritenuti “libertini” (n. 3, maggio 2015, pp. 118-123); Antonella Venezia ha descritto la biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, il giacimento librario più importante per capire il Mezzogiorno d’Italia, dove, in un secolo e mezzo, si sono sedimentati memorie e materiali di studio fondamentali per gli eruditi e non solo (n. 3, maggio 2015, pp. 134-141).

Utile a comprendere il rapporto tra una città e il suo sapere, è l’articolo di Stefano Parise e Alberto Rapomi Colombo sulla “Sormani”, la biblioteca dei milanesi (n. 10, aprile 2019, pp. 114-121). Ma anche il saggio di Marina Bonomelli sulla Biblioteca della Società Storica Lombarda, la più antica società di storia patria, costituita a Milano nel 1873 da Cesare Cantù e oggi ospitata dalla Biblioteca di Brera (n. 1, novembre 2013, pp. 104-107).

Il patrimonio librario del Milanese è descritto in una serie di articoli che testimoniano una radicata tradizione di conservazione, tutela e valorizzazione che ha pochi eguali a livello nazionale e internazionale. Federica Re descrive tra gli esiti della sua Tesi di dottorato i libri appartenuti ai Cusani Confalonieri a Carate Brianza, frutto di diverse “sedimentazioni” e specchio di una famiglia, oggi conservati presso l’Archivio storico comunale (n. 10, aprile 2019, pp. 122-127). Gianni Fidanza ci introduce alla Biblioteca del Conservatorio di Milano, fondata nel 1807 e da subito punto di riferimento di collezionisti, allievi e insegnanti, che con gli anni hanno incrementato un patrimonio senza pari in Italia (n. 2, giugno 2014, pp. 124-129). Gianni Cervetti ha accettato

di parlare della sua collezione dantesca, composta da oltre centocinquanta edizioni che testimoniano l’alterna fortuna del poeta presso il pubblico dal millequattrocento ad oggi (n. 6, novembre 2017, pp. 124-127).

Per quanto riguarda la cultura politecnica, fondamentale per lo sviluppo dell’economia lombarda, Giorgio Bigatti e Maria Canella hanno pubblicato un volume dedicato alla biblioteca del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano, recensito da Antonella Minetto (n. 3, maggio 2015, pp. 142-145). Enrico Bordogna ci accompagna, in parallelo, in un viaggio nella biblioteca



di Guido Canella, il più ricco fondo librario privato di un architetto in Europa, che misura la distanza tra la cultura politecnica dei maestri del Novecento e la semplicistica approssimazione delle attuali *archistar* (n. 1, novembre 2013, pp. 110-115).

Loretta Lanzi e David Bidussa sono stati testimoni della costruzione della Biblioteca della Fondazione Feltrinelli, l'utopia di Giangiacomo che fece "entrare nella storia" il movimento operaio, grazie a una raccolta documentale e libraria senza eguali, oggi collocata nella nuova sede progettata da Herzog & de Meuron (n. 2, giugno 2014, pp. 130-135). Antonio Padoa-Schioppa ha guidato la creazione della Biblioteca digitale della Fondazione BEIC (Biblioteca Europea di Informazione e Cultura) che raccoglie e mette a disposizione per la prima volta migliaia di titoli relativi alla storia della cultura umanistica e scientifica nazionale e internazionale (n. 1, novembre 2013, pp. 108-109).

Importante anche la storia delle biblioteche come strumento di democrazia e libertà di opinione: Maria Luisa Betri ha raccontato la storia delle biblioteche popolari dall'Umanitaria alle biblioteche circolanti: un progetto mortificato dal Fascismo, ma che oggi conferma la sua modernità (n. 6, novembre 2017, pp. 138-141). Andrea Bianchi ha ripercorso invece una storia poco indagata, quella delle biblioteche e dei comitati che parteciparono alla Grande guerra con milioni di pubblicazioni per il fronte, gli ospedali e i campi di prigionia (n. 4, ottobre 2015, pp. 72-79). Giancarlo Tartaglia, infine, ci apre le porte dell'archivio e della biblioteca della Fondazione Paolo Murialdi, un luogo dove studiare e ricostruire le

vicende del giornalismo, un mestiere fondamentale per la democrazia (n. 12, aprile 2020, pp. 82-85).

Per concludere, ricordiamo l'intervista a Stefano Parise, allora presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, con una proposta per consorzio le città che promuovono il libro e la lettura (n. 1, novembre 2013, pp. 96-97).

Ma non sono solo le biblioteche e gli archivi a svolgere un ruolo strategico per la promozione della cultura e della lettura: ci sono istituzioni, in particolare a Milano, che con le loro molteplici e complementari finalità compongono un panorama articolato e fanno del capoluogo lombardo un esempio da seguire (non a caso premiato nel 2017 con il riconoscimento Unesco di "Città creativa Unesco per la Letteratura").

Basti ricordare la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, nata nel 1979 per conservare e valorizzare la memoria di una famiglia di editori protagonisti dell'editoria italiana, ma con il tempo trasformata in un laboratorio dove ricostruire la formazione e la promozione della cultura del nostro Paese (Andrea Tarabbia, n. 1, novembre 2013, pp. 100-103); la Fondazione Giannino Bassetti, nata nel 1994 quale ponte tra le culture sulle orme di Carlo Cattaneo, per potenziare modernità e responsabilità, intelligenza e tecnica, e per promuovere l'esercizio responsabile dell'innovazione quale fattore di incivilimento per l'intera società (Francesco Samorè, n. 1, novembre 2013, pp. 98-99); la Fondazione Corriere della Sera, nata nel 2001 con lo scopo di custodire e valorizzare il patrimonio storico e culturale del quotidiano di Via Solferino e oggi aperta al libero scambio di idee e al confronto di punti di vista

differenti, con l'intento di costruire una cultura della democrazia e del dialogo nel rispetto della responsabilità connessa all'uso consapevole degli strumenti d'informazione (Roberto Stringa, n. 3, maggio 2015, pp. 124-129).

Per comprendere il ruolo e le ragioni delle istituzioni che sostengono il mondo della cultura, sono state pubblicate alcune interviste ai responsabili delle scelte compiute in particolare dagli enti che hanno contribuito alla pubblicazione di *PreText*: Marco Morganti per Banca Prossima (n. 1, novembre 2013, pp. 116-117), Paolo Culicchi per la Federazione della Filiera della Carta e della Grafica (n. 2, giugno 2014, pp. 160-161; n. 4, ottobre 2015, pp. 142-143) e Stefano Lucchini per Intesa Sanpaolo (n. 9, novembre 2018, pp. 24-28).

Il ruolo capillare svolto dai circoli di lettura è stato sottolineato per le due capitali del libro in Italia, Torino e Milano. Maurizia Rebola intervistata da Antonella Minetto ha raccontato la prestigiosa storia del Circolo dei Lettori di Torino e della sua funzione sul territorio, sostenuta dalla Regione Piemonte (n. 11, ottobre 2019, pp. 142-145). Laura Lepri ha descritto in due articoli la storia del Circolo dei Lettori di Milano, oggi ospitato da Casa Manzoni (n. 1, novembre 2013, pp. 118-121; n. 9, novembre 2018, pp. 142-145). Argomento di scottante attualità sono i festival e i saloni letterari (di cui oggi, sentiamo enormemente la mancanza a causa del Covid): Oliviero Ponte di Pino ripercorre la storia della "cultura in piazza", nata nel XIX e sviluppatasi nel XX secolo e che oggi deve cercare il suo futuro nella Rete, sfruttando l'aspetto ludico della lettura (n. 2, giugno 2014, pp. 24-28). In realtà, la varietà

di festival e saloni solleva oggi interrogativi sulla loro formula, anche a fronte della riduzione del sostegno finanziario (Oliviero Ponte di Pino, n. 6, novembre 2017, pp. 18-24).

Una risposta interessante arriva da Giulia Alonzo, che ha ritratto il variegato panorama dei micro-festival, la nuova frontiera che mira a coinvolgere gli abitanti dei piccoli centri e gli appassionati "turisti di nicchia" (n. 12, aprile 2020, pp. 122-127). Ma vincente resta la scelta curatoriale, come sostiene Elisabetta Sgarbi, già direttore editoriale Bompiani, fondatrice e direttrice de *La Milanese* e oggi direttore generale ed editoriale de *La nave di Teseo* (n. 4, ottobre 2015, pp. 140-141).

La tradizione dei premi letterari ha una storia prestigiosa in Italia: *PreText* ha dato spazio al Bagutta, il primo premio letterario nato in Italia nel 1926, quando un gruppo di scrittori e artisti, in un ristorante milanese (oggi purtroppo chiuso), scrissero il regolamento che diede vita a un evento fino ad allora "tipicamente francese" (Andrea Kerbaker, n. 5, novembre 2016, pp. 108-113). Ma altri premi andrebbero studiati, a cominciare dalla storia del Nobel per la Letteratura ricordato da Giuseppina Manin, per raccontare la storia del "giullare" Dario Fo, della cui importanza letteraria l'Italia non ha ancora una percezione assoluta (n. 9, novembre 2018, pp. 136-141).

Allo stesso modo, più spazio andrà riservato nei futuri numeri della rivista alle testate che da decenni si occupano di critica letteraria e di promozione dell'editoria nazionale e internazionale presso il grande pubblico e presso gli specialisti, a cominciare dall'esempio più prestigioso, *Tuttolibri*, il supplemento culturale, con periodicità

settimanale, del quotidiano *La Stampa*, nato nel 1975 per iniziativa del direttore di allora Arrigo Levi e del suo vice Carlo Casalegno e raccontato da un protagonista, Alberto Sinigaglia (n. 5, novembre 2016, pp. 72-77).

Un bell'articolo di Ambrogio Borsani, fondatore e direttore di *Wuz* dal 2002, ci racconta la storia di questa esperienza unica, durata sette anni, a cui collaborarono studiosi, collezionisti, librai e bibliotecari (n. 7, maggio 2018, pp. 114-117). Una storia per "intenditori" è quella della rivista *Lettura per famiglie*, di cui uscirono solo quattro numeri tra la fine del 1948 e l'inizio del 1949: vi scrissero grandi firme, la illustrava Piero Fornasetti, aveva un direttore di grande esperienza, Giuseppe Gorggerino, ma non si sapeva chi ne fosse il proprietario (Patrizia Caccia, n. 10, aprile 2019, pp. 90-94).

Grande attenzione viene riservata ai generi letterari, in particolare grazie alle raffinate incursioni di Carlo Alberto Brioschi, a partire dall'analisi della parabola delle biografie e delle autobiografie (vere o inventate), completamente trasformate nell'era dei *social network*, con alterne fortune presso i lettori (n. 3, maggio 2015, pp. 22-27). Brioschi si sofferma anche su un genere editoriale "riscattato" dalla critica recente: Fruttero & Lucentini, maestri di editoria e antropologi dei vizi nazionali, che raccontarono (prima dell'avvento dei *social*) la caduta del pudore che un tempo l'uomo provava per la propria stupidità (n. 12, aprile 2020, pp. 118-121). Ma affronta anche un tema di fondamentale rilevanza ovvero la divulgazione scientifica da Konrad Lorenz a Oliver Sacks, dalla fisica per tutti alle avventure della scoperta: come il romanzo della scienza ha

sedotto il grande pubblico (n. 10, aprile 2019, pp. 32-37).

Sempre Brioschi ci illustra un altro genere che sta vivendo una nuova stagione di successo, ovvero la letteratura su storia e cibo, con il suo pioniere, Piero Camporesi, che dal merluzzo allo zafferano, passando per la noce moscata e il cacao, ci ha raccontato guerre, conquiste e rivoluzioni causate da ciò che oggi ritroviamo sulle nostre tavole (n. 6, novembre 2017, pp. 26-31). Mentre una storica della lingua, Silvia Morgana, dedica le sue pagine alla ricetta di un *long seller*, *La scienza in cucina* di Pellegrino Artusi, il libro che ha unito l'Italia in cucina, sopravvivendo ai cambiamenti della società italiana, alle privazioni di due guerre, alle critiche feroci e alla concorrenza di altri testi sacri (n. 5, novembre 2016, pp. 114-119).

Ma il genere più amato rimane sempre il giallo, specie se gli assassini sono gli stessi scrittori, come racconta Brioschi ne *Lo strano caso degli omicidi letterari dentro e fuori dai libri* (n. 5, novembre 2016, pp. 38-43); o quando è una città (Milano) ad essere protagonista di racconti «neri, più neri della mezzanotte», da Piazza San Babila ai Navigli, da Brera al Lorenteggio (Cosimo Argentina, n. 11, ottobre 2019, pp. 114-119).

Valeria Palumbo ci descrive, viceversa, una difficoltà "di genere", ovvero la fatica delle scrittrici nel rompere gli steccati per affermarsi in un settore a lungo precluso. Nell'articolo *La paura è donna? Lo strano caso delle gialliste mai riconosciute dal pubblico maschile*, l'autrice ricorda come ci vollero i record di vendita di Agatha Christie per far accettare le donne nel club delle scrittrici di romanzi che tenevano con il fiato sospeso (n. 6,

novembre 2017, pp. 32-39).

La figura che non passa di moda è l'eroe trasgressivo, come scrive Ottavio Rossani nelle pagine dedicate a Bruno Brancher, scrittore "picaro" tra il Duomo e i Navigli, sempre in fuga (o in carcere) fino a quando prese in mano la penna (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 174-179).

PreText, fin dal primo numero, si è occupata

del sociale e in primo luogo di carcere e biblioterapia, con un articolo dell'équipe Leggere Libera-Mente (Barbara Rossi, Silvana Ceruti, Paola Maffei, Paolo Romagnoli), che da anni guida laboratori di lettura e scrittura per i carcerati della Casa di Reclusione Milano-Opera (n. 1, novembre 2013, pp. 124-127); e a seguire, un testo di Maddalena Capalbi, che racconta di uomini e donne, italiani e stranieri che si ritrovano il sabato mattina all'interno della II Casa di Reclusione Milano-Bollate per leggere i versi dei grandi e quelli scritti "dietro le sbarre" (n. 1, novembre 2013, pp. 128-129). Infine, libri e giornali sono protagonisti di una "denuncia" fotografica nella vita di uomini e donne senza fissa dimora ripresi nelle vie di Milano da Giuseppe Vitale (n. 2, giugno 2014, pp. 20-23).

Temi di scottante attualità, quali rapido accertamento della colpevolezza, limitata durata della



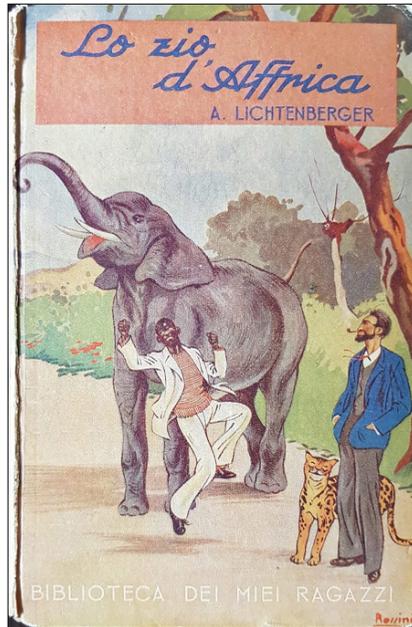
carcerazione preventiva, giusto processo, prontezza e certezza della pena, sono stati affrontati a partire dal primo libro che ha rivoluzionato la criminologia, ovvero *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria (Loredana Garlati, n. 2, giugno 2014, pp. 154-159).

La lettura si è dimostrata un aiuto efficace alle terapie nei reparti di pediatria e oncologia dell'Ospedale di Vicenza, grazie alla straordinaria esperienza dei volontari "donatori di voce" della Fondazione Zoé (n. 1, novembre 2013, pp. 122-123). Mentre la scrittura è al centro di uno struggente testo di Ilaria Fazzini sulle lettere dal manicomio, "voce" inascoltata delle internate di oltre un secolo fa a Cremona; le pazienti scrivevano missive che non vennero mai recapitate e che per questo si trovano ancora nelle loro cartelle cliniche: era il loro modo per "evadere" da una condanna ingiusta e disumana (n. 12, aprile 2020, pp. 128-131).

Grande spazio è dedicato alle questioni di genere, con autori e autrici che da tempo si occupano di studiare l'approccio al femminile alla letteratura e al giornalismo. Valeria Palumbo ha descritto le figure di giornaliste e scrittrici italiane e straniere che, tra Ottocento e Novecento pur

godendo di poche libertà, conquistarono il diritto a essere se stesse con la penna, passando dal romanzo al reportage agli articoli di politica (n. 7, maggio 2018, pp. 94-99). Ma sempre Palumbo, ha dedicato un articolo a un tema inedito, ovvero all'iniziativa di Eleonora Duse, nota lettrice bulimica, che volendo arginare l'ignoranza di attrici e attori, alla vigilia della Grande guerra, immaginò a Roma una Casa della cultura da realizzare nel suo villino sulla Nomentana, dove abitavano anche Pirandello e la Deledda (n. 11, ottobre 2019, pp. 120-125).

Nel numero speciale dedicato alla Prima guerra mondiale non poteva mancare un articolo sull'offensiva delle donne a firma di Alessandro Gualtieri, che racconta madri, mogli e volontarie nella propaganda e nell'iconografia del conflitto. L'Italia aveva bisogno di loro e le ammise, non senza polemiche, a un mondo e a una libertà fino ad allora impensabili. Poi, tutto finì, ma la figura della "donna contemporanea" era ormai nata (n. 4, ottobre 2015, pp. 100-107). Anche la Seconda guerra mondiale vide un momento di presa di coscienza al femminile: Simone Campanozzi ha fatto riemergere la radio libera della Resistenza italiana e, in particolare, la figura di Anna Garofalo che diede voce alle donne che,



come gli uomini, lottavano per la libertà dopo vent'anni di Fascismo. Ma quando la DC divenne il primo partito, Anna fu "spinta" nel dimenticatoio (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 136-141).

Eppure, ci furono donne che rifiutarono di lasciarsi escludere, specie nel mondo della letteratura e del giornalismo. Anna Maria Ortese, che difendeva con ogni mezzo il suo lavoro, pubblicando con molti marchi, imponendo le sue condizioni, contestando le tirature e gli uffici stampa, a volte persino rifiutando di rispettare impegni presi, come ci racconta Luca Clerici, il suo più importante biografo (n. 2, giugno 2014, pp. 70-75). E, ovviamente, Ori-

na Fallaci, una donna che non si inchinava davanti ai grandi, raccontata da Maria Luisa Agnese: «Affrontarla la prima volta fu un'impresa titanica; ma anni dopo mi regalò uno Shakespeare» (n. 9, novembre 2018, pp. 74-79).

Ma la donna del Novecento non perde il suo ruolo di musa: Andrea Kerbaker racconta come una giovane Claudia Cardinale divenne un'icona "letteraria", interpretando il capolavoro di Tomasi di Lampedusa e guadagnandosi 123 copertine di giornali (oltre a quella del libro!). Ma era solo l'inizio: basti ricordare *La ragazza di Bube* e *La Storia* (n. 9, novembre 2018, pp. 38-43).

Un filone particolarmente ricco, quello degli studi sulle riviste femminili e di moda, è stato alimentato da numerosi articoli, che hanno portato alla luce una realtà molto più articolata e raffinata di quello che usualmente viene percepito e che le storie dell'editoria periodica hanno troppo frettolosamente liquidato come fenomeno episodico e meramente commerciale.

Sulle pagine di *PreText* è possibile seguire, come in un racconto a puntate, la nascita della moda italiana in parallelo all'affermarsi del mercato delle testate femminili che costituirà uno strumento di acculturazione ed emancipazione, come descritto da Mariachiara Fugazza, nel saggio dedicato a Giovanni Rizzi e alla Scuola superiore femminile, nata all'indomani dell'Unità, che avviò le ragazze alla "vita letteraria" e fu di esempio a livello nazionale (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 130-135). Bianca Montini ritrae invece le figure femminili della Belle Époque disegnate da Giorgio Ansaldo, in arte Dalsani (n. 2, giugno 2014, pp. 44-47).

Naturalmente, l'influenza francese fu molto difficile da superare, come testimonia la lingua della moda, oggetto di studio di Giuseppe Sergio, che ci racconta perché la moda italiana parla straniero (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 158-163). Ma ancora una volta la Grande guerra fu un momento di coagulo nella coscienza nazionale. Valeria Palumbo ci parla di giornaliste che sentirono il bisogno di andare in prima linea, in un "gioco" da uomini, per vedere e capire (n. 4, ottobre 2015, pp. 108-118); sullo stesso numero Elena Puccinelli segue le mode di guerra sul *Corriere delle Signore* (pp. 96-99).

È con il Fascismo che prende avvio la vicenda

editoriale di importanti "donne di penna": Ottavia Mellone Vitagliano, Rosa Menni, Rina Simonetta e la nascita di *Eva*, raccontata da Patrizia Caccia (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 100-105). Ancora Puccinelli descrive la parabola dai popolari degli anni Trenta alle grandi testate di moda, che hanno segnato una rivoluzione, divenendo uno strumento efficace per capire dove andava il Paese (n. 1, novembre 2013, pp. 76-83).

Vestivamo all'italiana: Michele Aversa, nella sua Tesi di laurea, ricostruisce la storia de *L'Industria della Moda e Moda* (1928-1941), il giornale della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dell'Abbigliamento, nato come bollettino tecnico e divenuto un mensile per le signore dell'alta società (n. 5, novembre 2016, pp. 94-100).

Testate sempre più raffinate, come *Dea*, rivista mensile della moda di Regime (oggetto della Tesi di Laura Trafossi), che anticipa la preponderanza dell'immagine sul testo, tipica dei periodici del secondo dopoguerra (n. 11, ottobre 2019, pp. 102-107); o come *Fili. Rivista mensile dei lavori d'ago* (1934-1944), fondata da Gio Ponti ed Emilia Rosselli, caporedattrice di *Domus*, che inaugurano l'attenzione all'artigianalità e alla creatività che avrebbero dato vita al Made in Italy (Patrizia Caccia, n. 7, maggio 2018, pp. 124-129). Testate attente al linguaggio di una nuova categoria di lettrici, le *teenagers*, come *Voce di Giovinezza* (1933), uscita solo per otto numeri ma sufficienti a fornire lo spaccato di un'Italia diversa, dove lo sport è stato strumento di emancipazione per bambine e ragazze (Marco Giani, n. 13-14, dicembre 2020, pp. 118-124).

PreText, fin dagli inizi, è stata particolarmente

attenta al pubblico delle piccole lettrici e dei piccoli lettori e alla necessità di superare gli stereotipi per arrivare a una nuova pedagogia, grazie ai libri e ai premi che hanno favorito l'identità di genere, come descritto da Amalia Biffi, che ha analizzato i modelli femminili e maschili nei libri vincitori del Premio Andersen dal 1982 al 2015 (n. 5, novembre 2016, pp. 62-67). L'importante funzione dei premi, specie nel contesto scolastico, è stata oggetto anche dell'articolo di Michela Cella sul concorso letterario promosso dal 2013 dalla Fondazione Lucrezia Tangorra nelle scuole primarie e secondarie (n. 3, maggio 2015, pp. 130-133).

La scuola, com'è noto, è stata uno dei contesti fondamentali per la costruzione di un'identità nazionale: Giorgio Chiosso ci ha raccontato "la fabbrica dei maestri", ovvero la nascita di decine di riviste finalizzate alla formazione dei nuovi maestri, necessari a sostenere la sfida dell'aumento della scolarizzazione (n. 5, novembre 2016, pp. 88-93); ma anche la figura di Grato Scioldo, commesso e poi successore di Tommaso Vaccarino, che nella Torino ottocentesca vantò nel suo catalogo i libri di letture e di grammatica più adottati nelle classi elementari italiane (n. 11, ottobre 2019, pp. 62-67).

La scuola, durante il Fascismo, divenne strumento per irreggimentare i piccoli italiani, ma Massimo Castoldi ha evidenziato la figura di Aurelio Castoldi, maestro socialista, costretto a cambiare scuola per le sue idee, i suoi personaggi e i suoi libri contro la retorica di Mussolini e il razzismo insegnato ai Balilla (n. 10, aprile 2019, pp. 138-143). Antonio Castronuovo ha ritratto la biblioteca di libri e rari opuscoli di Luigi Fabbri, il

maestro-giornalista anarchico che fondò il quindicinale *Il Pensiero* e morì in esilio in fuga dal Fascismo; il fondo è oggi consultabile al Centro Studi Storia del Lavoro di Imola (n. 5, novembre 2016, pp. 102-107). E ancora la Storia è protagonista dell'articolo di Simone Campanozzi, che ha recensito la mostra *Different Wars*, dedicata ai manuali scolastici che hanno raccontato la Seconda guerra mondiale nei diversi Paesi che l'hanno combattuta (n. 6, novembre 2017, pp. 118-123).

Le sezioni Editori e Giornalismo di *PreText* sono sempre "dalla parte dei bambini": si parte dalla storia dell'editore Salani scritta da Ada Gigli Marchetti (n. 7, maggio 2018, pp. 52-57; n. 9, novembre 2018, pp. 62-67), per arrivare ai venticinque anni de Il Castoro, casa editrice nata con piccole e preziose monografie legate al cinema che si è poi dedicata all'editoria per l'infanzia scoprendo fortunati *long seller* (Valentina Gorgani, n. 7, maggio 2018, pp. 58-61). E ancora Alberto Cristofori, fondatore della Albe Edizioni, ci svela la sua personale visione di questo settore del mercato editoriale (n. 11, ottobre 2019, pp. 58-61); mentre Gianni Brunoro racconta Carmine Donzelli, che con i suoi "libri per il gusto dei libri" recupera capolavori per l'infanzia ingiustamente dimenticati (n. 3, maggio 2015, pp. 46-51). Capolavori che sognano un futuro a prova di bambino, come i libri di Roald Dahl, classici di ieri, di oggi e di domani (Maria Rifiuti, n. 6, novembre 2017, pp. 94-99).

Il ruolo dei "giornalini" è stato ampiamente studiato dalla storia dell'editoria, ma *PreText* ha dato spazio a casi meno indagati: *Barbadoro*, il "figlio di Barbanera", destinato ai ragazzi del

primo Novecento, un almanacco-strenna fra scienza e leggenda in “salsa” art déco (Elisa Marazzi, n. 6, novembre 2017, pp. 128-131); *Giro giro tondo*, pubblicato da Mondadori dal 1921 al 1924 e caratterizzato dalle bizzarrie poetiche di Antonio Beltramelli e dalle illustrazioni di Bruno Angoletta (Letizia Dallavalle, n. 6, novembre 2017, pp. 82-87); *Il Cartoccino dei Piccoli* (1929-1936), rivista voluta da un imprenditore monzese, eroe di guerra, per tenere i piccoli fuori dai pericoli (Fabrizia De Luca, n. 11, ottobre 2019, pp. 132-137).

Fondamentale sostegno alla promozione della lettura tra bambini e adolescenti sono state le biblioteche scolastiche, studiate da Adolfo Scotto di Luzio, che a volte raccolgono libri in maniera casuale, ma che sono tuttavia i luoghi dove cominciano percorsi evolutivi di straordinaria importanza (n. 2, giugno 2014, pp. 144-149). Oltre alle biblioteche, i musei come il MUSLI (Museo della Scuola e del Libro per l’Infanzia), ospitato dalla Fondazione Tancredi di Barolo in un antico palazzo torinese, che raccoglie l’universo scolastico e dell’infanzia, dai libri didattici alle letture amene, dalle meraviglie salgariane alle traduzioni internazionali, passando per i giochi, la musica e gli arredi (Pompeo Vagliani, n. 2, giugno 2014, pp. 136-143). Fino a un’utopia realizzata, la Libreria dei Ragazzi, desiderata e creata da Roberto Denti (Gianna Vitali, n. 2, giugno 2014, pp. 150-153).

Come per altri settori, anche l’editoria per l’infanzia si ritrova in appuntamenti strategici come la Fiera del Libro per ragazzi di Bologna, che nel giugno 2021 ha festeggiato la sua 58^a edizione, rimandata rispetto all’appuntamento usuale di



aprile a causa dell’emergenza sanitaria (Anna Maria Colombo, n. 3, maggio 2015, pp. 62-65). La Fiera di Bologna celebra l’importanza della letteratura per l’infanzia, che, come ha affermato Nicoletta Vallorani descrivendo la collezione Wick, acquisita dal Centro Apice dell’Università degli Studi di Milano, ci permette di approfondire, coltivare e conservare quelle capacità immaginative e creative che trovano sulle pagine dei libri e dei giornali la loro palestra e che caratterizzano le esperienze più entusiasmanti della nostra vita (n. 9, novembre 2018, pp. 126-129).

Maria Canella

È LA STAMPA, BELLEZZA!

Nella pagina a fianco,
Orson Welles nei panni
di Kane nel film *Quarto potere*.

INDICI DEI NUMERI 1-15

ORIENTARSI NELLE SEZIONI "EDITORIA" E "GIORNALISMO"

PER UNA COSCIENZA CRITICA

IL RACCONTO DI DONNE E UOMINI CHE HANNO
CONTRIBUITO A UNIFICARE IL PAESE PUBBLICANDO
LIBRI E MANDANDO IN STAMPA QUOTIDIANI E
PERIODICI. CON TESTIMONIANZE IN PRIMA PERSONA

di IRENE PIAZZONI

Una ricognizione tra le pagine di *PreText* dedicate all'Editoria e al Giornalismo restituisce un quadro quanto mai ricco e articolato, ma tutt'altro che eclettico. Anzi, si può dire che la rivista possiede la disposizione a mettere in connessione tempi e mondi. Il passato, il presente e il futuro del libro e del giornale, innanzitutto. E poi il mondo delle professioni editoriali e del giornalismo, quello degli appassionati – dei “cultori della materia”, come si definiscono – e quello della ricerca accademica, e, nel mondo della ricerca accademica, studiosi maturi e studiosi in erba. E ancora: in *PreText* la dimensione della creatività e della progettazione culturale si intreccia a quella dell'imprenditoria editoriale e del mercato. E così avviene per l'editoria libraria e l'editoria periodica,

per il lavoro editoriale e il lavoro giornalistico: una relazione, questa, per nulla scontata, se si pensa alla classificazione delle discipline accademiche, per cui spesso chi si occupa di storia dell'editoria o di bibliografia non si occupa di storia del giornalismo, e viceversa. Uno sguardo ad ampio spettro è rivolto ai segmenti dei lettori e alla tipologia dei prodotti, contemplando quelli di nicchia e quelli di più larga circolazione, spaziando dall'editoria “d'eccezione” a quella economica e popolare, considerando l'“alto”, il “basso” e il “medio” senza distinzioni, abbracciando la tradizione dell'*on paper* come le novità portate dai vecchi e dai più recenti *media*. In questo modo la rivista fa intravedere la trama della circolazione del sapere, dell'informazione, delle narrazioni, tra produzione e consumo, contenuti e linguaggi, fino alle forme,

ai formati, alla materialità (o alla immaterialità) dei testi, disegnando la costellazione della civiltà della lettura. Per questo un viaggio tra gli indici dei primi quindici numeri è anche un viaggio in quella trama, alla scoperta di quei nessi.

Primo sostanzioso capitolo: le testimonianze. Editori, editor, giornalisti, direttori di testate, intellettuali, professionisti del mondo della stampa e dei libri ripercorrono fasi, momenti, incontri o figure importanti della loro vita e della loro carriera, offrendo note, squarci, punti di vista, memorie personali. Mario Andreose racconta in tre tempi le sue "avventure editoriali" dagli esordi al Saggiatore sino alla fondazione de *La nave di Teseo* (n. 7, maggio 2018, pp. 22-27; n. 10, aprile 2019, pp. 46-51; n. 11, ottobre 2019, pp. 30-35); iniziativa, quella de *La nave di Teseo*, che torna nella testimonianza di Elisabetta Sgarbi, per oltre 25 anni direttore editoriale di Bompiani prima del varo della nuova creatura editoriale (n. 12, aprile 2020, pp. 34-43). Luigi Brioschi parla della costruzione del catalogo di narrativa di Guanda, della scoperta di tanti autori internazionali di successo, da Sepúlveda in poi: un resoconto della vocazione al nomadismo, come la definisce, che caratterizza la sua esperienza di scouting (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 18-23). Cristiana Baietta, responsabile editoriale del Touring Club Italiano, fa un bilancio dell'offerta del massimo produttore nazionale di contenuti turistici, recettore dei mutamenti sempre in corso dei gusti, delle esigenze, della cultura stessa del viaggio (n. 11, ottobre 2019, pp. 48-51). Massimo Vitta Zelman rievoca la parabola di Ski-



ra (n. 9, novembre 2018, pp. 68-72). Marzio Zanantoni ricostruisce la storia della Unicopli dalla nascita come cooperativa nella Milano degli anni Settanta vicina al lavoro e al mercato dell'Università in funzione di servizio, fino alla messa a punto di una fisionomia accademica ma di progetto (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 46-51). Marco Zapparoni ritorna sui primi passi della Marcos y Marcos (n. 5, novembre 2016, pp. 44-49); Carla Capetta descrive il catalogo della piccola sigla torinese Kaplan, specializzata in saggistica sul cinema (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 52-55), Antonio Castronuovo quello della sua Babbomorto edizioni, originale quanto raffinata trovata editoriale per taglio e per formato (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 56-59). Giorgio Lucini delinea la storia dell'Officina d'arte grafica fondata dal nonno Achille, che ha pregevolmente stampato da Isgro a Munari, da Montale a Buzzati (n. 1, novembre 2013, pp. 34-39). Marco Vigevani va sulle tracce del padre Alberto, fondatore della raffinata casa editrice Il Polifilo (n. 3, maggio 2015, pp. 114-117); Luca Formenton, a sua volta, su quelle del padre Mario, a capo della Mondadori dalla morte di Arnoldo, in una fase cruciale per il sistema editoriale italiano (n. 6, novembre 2017, pp. 44-47). A Inge Feltrinell-

li, da poco scomparsa, va il ricordo di Salvatore Veca e di Achille Mauri (n. 10, aprile 2019, pp. 66-70, 71); a un altro grande nome dell'editoria del secondo Novecento, Cesare De Michelis, tra i fondatori di Marsilio e suo traghettatore nel futuro, va quello di Gian Arturo Ferrari (n. 10, aprile 2019, pp. 72-75). Nel novero delle testimonianze si colloca il ritratto che Ambrogio Borsani traccia di Vittorio Di Giuro, attore, redattore editoriale, editor, collezionista, studioso, fautore del lancio di Stephen King in Italia e di altri bestselleristi, oltre che direttore della Sylvestre Bonnard, casa editrice specializzata nella storia del libro, in un articolo che è costruito anche sulla scorta delle conversazioni con Di Giuro (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 24-29). Sul fronte della carta stampata, Michele Achilli parla del settimanale internazionale di politica ed economia da lui fondato e diretto *Dialogo Nord-Sud* (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 112-117). Al-

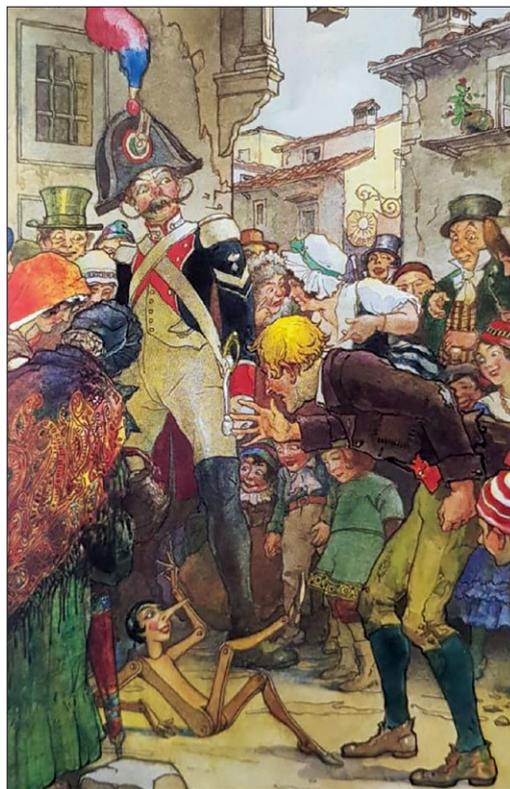
berto Toscano, allora corrispondente da Parigi per il quotidiano *ItaliaOggi*, del fatidico 1989 visto da quella sede (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 164-173). Alberto Sinigaglia rievoca la nascita di *Tuttolibri* de *La Stampa* (n. 5, novembre 2016, pp. 72-77). Maria Luisa Agnese ricorda Oriana Fallaci (n. 9, novembre 2018, pp. 74-79), così come viene ricordato il fotoreporter Gianfranco Moroldo (n. 3, maggio 2015, pp. 92-99). Preziosa è l'intervista di Pier Luigi Vercesi a Lamberto Sechi, dalla direzione della *Settimana Incom* all'impresa di *Panorama* (n. 6, novembre 2017, pp. 62-71), così come quella di Maria Canella a Paolo Garimberti, giornalista dalla onusta carriera nella carta stampata (a *La Stampa* e a *la Repubblica*), alla televisione (direttore del *Tg2* e presidente della Rai), in Internet (direttore della testata online *CNN Italia*), con una riflessione a tutto campo sul passato, sul presente e sul futuro del giornalismo (n. 9, novembre 2018, pp. 18-23).

PreText è anche una rivista in cui hanno modo di emergere ricerche di prima mano di giovani studiosi e studiosi che non solcheranno i mari della pubblicistica scientifica, ma sono ugualmente meritevoli di attenzione. Per menzionarne alcune, è il caso di Elisa Guidetti, che ha studiato le collane dedicate al genere fantastico negli anni Venti e Trenta del Novecento, concentrandosi sul lavoro della Sonzogno (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 42-45); di Michela Ravasi che ha lavorato sulla rivista omo-



Qui sotto, «Pinocchio, a quest'antifona, si buttò per terra e non volle più camminare», illustrazione di Luigi e M. Augusta Cavalieri ne *Le avventure di Pinocchio*, di Carlo Collodi (ristampa Salani a tiratura limitata del 2002). Nella pagina a fianco, immagine scattata a Gerusalemme, al Muro del pianto, dal fotografo Giuseppe Vitale.

sessuale *Lambda* (n. 10, aprile 2019, pp. 86-89); di Marco Mocchetti, che ha analizzato il trattamento della “nera” sui quotidiani *La Notte* e *Milano Sera* negli anni Cinquanta (n. 9, novembre 2018, pp. 80-83); di Francesco Saverio Simonetti, che si è occupato di Enrico Mattesini, fondatore di *Limina*, la sigla che ha pubblicato libri e racconti sullo sport (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 60-64); di Giacomo Cozzaglio, con il suo pezzo su Lamberti Sorrentino, giornalista e fotogiornalista inviato di guerra tra 1939 e 1943 per il settimanale *Tempo* di Mondadori (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 66-71); di Salvatore Patella su Renzo Larco e Gino Berri, corrispondenti per il *Corriere della Sera* rispettivamente nei Balcani in fiamme tra 1912-13 e sul fronte libico (n. 11, ottobre 2019, pp. 86-91; n. 13-14, dicembre 2020, pp. 72-79); di Greta Falasca, che ha ripercorso la storia del fumetto *Diabolik* concepito nei primi anni Sessanta dalle sorelle Angela e Luciana Giussani, precursore del filone nero dei *comics* italiani, il primo a proporre un personaggio “re del terrore” ed “eroe del male” invincibile e affascinante (n. 5, novembre 2016, pp. 136-139). Ci sono inoltre le ricerche che su *PreText* trovano una “vetrina” e un’occasione per contattare un pubblico non accademico, ad anticipare o seguire la pubblicazione di un articolo, di una monografia, di un catalogo. Anche qui solo qualche esempio: Vittore Armani sulle Messaggerie Italiane (n. 2, giugno 2014, pp. 48-51); Carlo Carotti sui Fratelli Fabbri (n. 10, aprile 2019, pp. 52-57); Massimo Castoldi sul maestro antifascista Aurelio Castoldi (n. 10, aprile 2019, pp. 138-143); Simona Colarizi sul “principe dei giornalisti” Luigi Barzini (n. 4, ottobre 2015, pp. 80-91;



n. 7, maggio 2018, pp. 90-93); Ada Gigli Marchetti su Salani (n. 7, maggio 2018, pp. 52-57; n. 9, novembre 2018, pp. 62-67) e su Enrico dall’Oglio (n. 11, ottobre 2019, pp. 36-41); Ivano Granata sull’*Omnibus* di Leo Longanesi (n. 5, novembre 2016, pp. 78-83); Patrizia Caccia sulle milleasettecento aziende editoriali di stanza a Milano nella prima metà del Novecento – un’oc-



casione per presentare il repertorio da lei curato *Editori a Milano (1900-1945)* (n. 1, novembre 2013, pp. 54-57); Anna Ferrando sull' *Agenzia Letteraria Internazionale* creata da Augusto Foà (n. 4, ottobre 2015, pp. 30-35); Romain H. Rainero sulle "trincee di carta", vale a dire sui giornali per i soldati durante la Grande guerra (n. 7, maggio 2018, pp. 74-81); Raphaël Muller sulla diffusione delle traduzioni dal francese in Italia nel secondo Ottocento (n. 3, maggio 2015, pp. 84-85); Valeria Riboli su Bobi Bazlen (n. 1, novembre 2013, pp. 58-61); Elisa Marazzi sull' *almanacco-strenna* per i ragazzi del primo Novecento *Barbadoro figlio di Barbanera* (n. 6, novembre 2017, pp. 128-131); Sara Sullam sulla presenza della narrativa in inglese nelle collane librerie italiane degli anni Trenta (n. 7, maggio 2018, pp. 62-66); Elia Rosati sul Sessantotto visto dalla pubblicistica vicina al Movimento Sociale Italiano (n. 9, novembre 2018, pp. 102-106); Andrea Palermitano sul *Saggiatore* di Alberto

Mondadori (n. 9, novembre 2018, pp. 50-55); Sara Boezio su *La Vita Internazionale* di Ernesto Teodoro Moneta (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 84-93); Silvia Valisa sull' *affaire* Sonzogno (n. 11, ottobre 2019, pp. 92-97) e sul progetto di digitalizzazione del più importante quotidiano italiano del secondo Ottocento, *Il Secolo*, realizzato dalla Florida State University in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Braidense (n. 12, aprile 2020, pp. 114-116); Massimo Gatta, Giorgio Palmieri e Antonio Santoriello sulla Colitti di Campobasso (n. 3, maggio 2015, pp. 28-33).

Ci sono i fari puntati su vicende e personaggi di primo piano della storia dell'editoria, da Zanichelli (Loretta De Franceschi, n. 13-14, dicembre 2020, pp. 36-41) a Laterza (nella sintesi dell'erede della dinastia, Giuseppe Laterza, n. 12, aprile 2020, pp. 24-33) e Rocco Carabba (Gianni Oliva, n. 12, aprile 2020, pp. 44-49), da Valentino Bompiani all'editore dei "Classici del ridere" e de *L'Italia che scrive* Angelo Fortunato Formiggini (Irene Piazzoni, n. 3, maggio 2015, pp. 72-75; n. 10, aprile 2019, pp. 76-80), da Baldini e Castoldi (Patrizia Caccia, n. 9, novembre 2018, pp. 44-49) ad Alberto Corticelli (Carlo Carotti, n. 11, ottobre 2019, pp. 42-47) e Franco Maria Ricci (Anna Antonello, n. 10, aprile 2019, pp. 58-65), fino a un risvolto sinora trascurato della produzione Mondadori, i volumi fuori commercio stampati in tiratura limitata (Massimo Gatta, n. 1, novembre 2013, pp. 62-67); mentre a uno specialista, lo psichiatra e psicanalista Vittorio Lingiardi, è affidata la ricostruzione dell'attività di Raffaello Corti-

Nella pagina a fianco, Cesare Zavattini e Vittorio De Sica sul set de *La ciociara* nel 1960. Qui sotto, un'immagine che rappresenta il classico atteggiamento del cretino: segare il ramo su cui si è seduti. Parola di Fruttero e Lucentini.

na, che è giunto a rivestire un ruolo rilevante, sulle orme di Boringhieri, nel settore dell'editoria dedicata alla psicologia, alla filosofia, alle scienze umane (n. 9, novembre 2018, pp. 56-61), e a un grande esperto dell'universo dei libri, Gian Arturo Ferrari, una tanto concisa quanto brillante storia dell'editoria italiana (n. 12, aprile 2020, pp. 50-55).

Ma numerosi sono anche i resoconti di iniziative più appartate e meno note: si pensi alla *private press* di Giorgio Riccardo Carmelich ed Emilio Dolfi nella Trieste degli anni Venti del Novecento (Simone Volpato, n. 11, ottobre 2019, pp. 52-57); ad Alberto Tallone, che si inventa, nei primi anni Trenta, la collana di respiro europeo "Maestri delle umane lettere editi da tipografi artisti" (Luigi Manias, n. 3, maggio 2015, pp. 58-61); al provocatorio libraio antiquario Giuseppe Orioli, promotore nella Firenze degli anni Trenta della "perturbante" collana "Lungarno Series" che accoglie tra l'altro il suo *Adventures of a Bookseller* (Massimo Gatta, n. 6, novembre 2017, pp. 50-55); all'editore autodidatta dei "Libretti di Mal'Aria" Arrigo Bugiani (Giovanni Biancardi, n. 6, novembre 2017, pp. 40-43); alla sofisticata collana di poesia "In Carta Linda" ideata da Sandro Dorna, Nico Orenge e Silvio Destefanis, inaugurata nel 1994 da *25 poesie autografe* dello stesso Orenge (Massimo Gatta, n. 4, ottobre 2015, pp. 58-62); all'artista napoletano Francesco Clemente, che con Raymond Foye avvia un progetto editoriale che intende sposare lo spirito estetico del *Ramayana* con le voci della Beat Generation (Ambrogio Borsani, n. 1, novembre 2013, pp. 50-53); al sodalizio tra Gian Dàuli, peso massimo della me-



diatore letteraria e della narrativa tradotta nell'*entre-deux-guerres*, e l'editore Andrea Alberto Lucchi, che nella Milano degli anni Trenta alimenta un "librificio" per i prodotti di larga circolazione (Patrizia Caccia, n. 2, giugno 2014, pp. 76-83). Ci sono inoltre vicende che risalgono al primo Ottocento, come quelle a cui sono dedicati i pezzi di Giovanni Biancardi sui rapporti tra Ugo Foscolo e Nicolò Bettoni, primo editore dei *Sepolcri* (n. 1, novembre 2013, pp. 44-49), e su Giovanni Antonio Maggi "editor" nella Milano della Restaurazione (n. 2, giugno 2014, pp. 66-69). E ci sono rievocazioni di casi particolari degni di essere portati o riportati alla luce: come quello della traduzione di Mario Benzing dei *Borgia* di Klabund – pseudonimo di Alfred Henschke – elogiata dal critico Gerhard Reinboth nell'ottobre del 1930 sulla prestigiosa rivista *Die Literatur* come «più bella dell'originale» (nel pezzo di Gian Mario Benzing, n. 3, maggio 2015, pp. 70-71); o quello del lavoro di Sandro Gerbi (raccontato in prima persona, n. 11, ottobre 2019, pp. 68-72) sull'opera del padre Antonello, *La disputa del Nuovo Mondo*, un classico dell'ame-

ricanistica, per prepararne la riedizione del 1983. All'arte della traduzione e al significato politico-letterario delle opere tradotte guardano altri contributi: Matteo Vacchini spiega la fortuna trasversale, nel contesto della passione crescente per la letteratura americana, di Jack London nell'Italia fascista, pubblicato diffusamente da Barion, Sonzogno, Bietti tra gli altri, autore amato da Gian Dàuli che si mise in testa di tradurlo *tutto* (n. 12, aprile 2020, pp. 68-74); di un'importante traduttrice del Novecento, Liliana Scalero, e della relazione intellettuale con il suo maestro Giuseppe Antonio Borgese scrive Anna Ferrando (n. 2, giugno 2014, pp. 84-88), mentre Daniela Saresella – sulle orme degli studi recenti di Edoardo Esposito e di Christopher Rundle e del volume curato dalla stessa Ferrando *Stranieri all'ombra del duce* (FrancoAngeli, 2019) – disegna i tratti del cosiddetto “decennio delle traduzioni” accennando ai suoi protagonisti – dall'appena citato Borgese a Lavinia Mazzucchetti – e al ruolo cruciale dell'editoria milanese (n. 12, aprile 2020, pp. 132-137).

Divagazioni affascinanti nel mondo dell'editoria letteraria si devono alla penna di Carlo Alberto Brioschi, che si tratti di soffermarsi sulla figura dell'editor, sollecitatore, maieuta, mediatore sulla strada che porta al libro, tra realtà e letteratura (n. 4, ottobre 2015, pp. 22-29), o sul personaggio romantico e maledetto dell'inviato speciale, sul cosiddetto “giornalista da romanzo”, che ricorre nelle pagine di tanti romanzieri dell'Otto e del Novecento, da Thackeray e Dickens a Evelyn Waugh, ora messo in crisi dall'avvento delle nuove tecnologie (n. 9, novembre 2018, pp. 30-37); ma a Brioschi si deve pure una riflessione sui cimenti editoriali degli scienziati, tra racconto autobiografico e divulgazio-

ne, alcuni – come Konrad Lorenz e Oliver Sacks – protagonisti di memorabili *exploits* editoriali (n. 10, aprile 2019, pp. 32-37).

Al cemento e alla creatività che appartengono al passato – dicevamo in apertura di questa rassegna – in *PreText* si guarda sempre alla luce del presente e del futuro dell'editoria, della lettura, del libro. Il compito è in genere affidato agli editoriali, ma sono tanti gli interventi in merito che si potrebbero citare. Marco Zapparoli, per esempio, segnala dieci piccoli editori capaci di grande fantasia e di originalità, di rigore e gusto, per sfidare il tradizionalmente difficile pubblico dei lettori italiani – tra questi, la Henry Beyle con i suoi piccoli impeccabili libri, la 66thand2nd incardinata sulla letteratura sportiva e sul *melting pot*, BeccoGiallo regno della *graphic novel*, del fumetto e dei *webcomics*, la SUR di Marco Cassini e compagni nata con una particolare inclinazione per la narrativa latinoamericana, la romana Del Vecchio che mira alla letteratura di serie A per lettori esigenti: tutti editori di ricerca, che sperimentano nuovi territori, nuovi formati, nuovi orizzonti (n. 2, giugno 2014, pp. 30-35). Marina Gersony dà conto di un fenomeno recente per l'Italia, quello dei *migrant writers* che provengono da altri Paesi ma scelgono di scrivere in italiano, benché ormai, osserva l'autrice, «cercare di definire o circoscrivere la letteratura in generale» diventa un esercizio complesso: «la Babele del terzo millennio la dice comunque lunga sul grado di contaminazione non solo della nostra, ma di tutte le lingue, letterature e culture del pianeta, nessuna esclusa, che le rende irrimediabilmente mutevoli, nomadi, ibride e meticce» (n. 7, maggio 2018, pp. 136-141). Sul futuro – in questo caso del formato del libro, dalla carta al digitale, e della

lettura – riflette anche Bruno Mari: siamo al cospetto, come scrive, di una «radicale trasformazione di metodologie produttive, modelli industriali e commerciali, che sarà inevitabilmente portatrice di cambiamenti profondi e, per certi versi, irreversibili»; quali saranno i tempi? Quali le modalità? Quale la struttura dei costi per gli editori? (n. 1, novembre 2013, pp. 30-32).

Altrettanto ampia è la prospettiva che caratterizza gli articoli sulla carta stampata. L'attenzione



si estende dalle pubblicazioni approntate dopo Caporetto per i soldati *Il Montello* e *San Marco* al quindicinale anarchico «antiguerrresco» *Il Ribelle* di Carlo Molaschi (Mirella Mingardo, n. 4, ottobre 2015, pp. 64-71; n. 7, maggio 2018, pp. 82-89); dal quindicinale promosso dalla famiglia Abignente nel 1907 a Sarno *Il Carattere*, esperienza di giornalismo locale legato alla tradizione risorgimentale e liberale, soffocato dalla dittatura fascista tanto da chiudere nel 1930 (Mariachiara Fugazza, n. 1, novembre 2013, pp. 92-94), al “foglio disubbidiente” di Romano Bilenchi, *Il Nuovo Corriere* di Firenze (Gianluca Tenti, n. 13-14, dicembre 2020, pp. 80-83); da *al-Mostaqil*, il settimanale in lingua araba pubblicato a Cagliari tra 1880 e 1881 ai *Quaderni Poro* di Carlo Monzino dedicati all’arte dell’Africa nera (entrambi i contributi firmati da Romain H. Rainero, n. 5, novembre 2016, pp. 84-87; n. 13-14, dicembre 2020, pp. 180-191); da alcuni momenti della storia di fondamentali testate d’opinione – il *Corriere della Sera* (in due pezzi di Andrea Moroni, n. 2, giugno 2014, pp. 100-107; n. 7, maggio 2018, pp. 106-112), *Il Giorno* (Matteo Barzaghi, n. 9, novembre 2018, pp. 96-101), *La Notte* (Ivano Granata, n. 7, maggio 2018, pp. 68-73; Marco Cuzzi, n. 11, ottobre 2019, pp. 80-85) – al profilo di alcuni giornali che, ciascuno a proprio modo, hanno fatto la storia d’Italia – *L’Ora* di Palermo (Antonio Calabrò, n. 12, aprile 2020, pp. 76-81), *Il Sole* (Salvatore Carubba, n. 11, ottobre 2019, pp. 74-79), il foglio di liceali *la Zanzara* che anticipa il Sessantotto (Simone Campanozzi, n. 7, maggio 2018, pp. 130-135) – fino alla nascita nel 1991 del quotidiano *L’Indipendente*, giornale all’inglese con



tante ambizioni ma dalla breve vita (Piergaetano Marchetti, n. 6, novembre 2017, pp. 72-75); dall'*house organ* della Mobil Oil negli anni fra le due guerre, tra marketing e pubblicità (Marco Mocchetti, n. 12, aprile 2020, pp. 138-143) alle riviste cinematografiche nate a Parma nell'immediato secondo dopoguerra *La critica cinematografica* di Antonio Marchi e Fausto Fornari e

Sequenze di Luigi Malerba (Roberto Campari, n. 11, ottobre 2019, pp. 108-112), per spingersi verso le nuove frontiere dell'informazione e della comunicazione dei risultati della ricerca scientifica con la rivista elettronica di storia contemporanea e storiografia *Storia e Futuro*, nata nel 2002, pioniera dell'e-journal completamente *open access* (Alberto Malfitano, n. 2, giugno 2014, pp. 108-109).

Ancora: si va dalla carriera di Tiziano Terzani (Paolo Pagani, n. 10, aprile 2019, pp. 82-85) a quella, stroncata nel 1938 dalle leggi razziali, di Giuliano Gerbi, cronista sportivo dell'EIAR, che finì per trasferirsi negli Stati Uniti dove divenne commentatore della sezione italiana di *Voice of America* e lavorò, nel dopoguerra, per le principali stazioni commerciali italoamericane (Sandro Gerbi, n. 9, novembre 2018, pp. 120-125); e da singoli casi di studio a ricognizioni per problemi, come quella di David Bidussa sulla rivoluzione prodotta nei linguaggi della comunicazione – e quindi della stampa – dal Sessantotto (n. 9, novembre 2018, pp. 90-95), o a visioni d'insieme, come quella di Fabio Guidali sulle riviste giovanili pop e rock degli anni Settanta (n. 6, novembre 2017, pp. 76-81), o quella di Lorenzo Barbieri sugli albori della stampa rock americana (n. 7, maggio 2018, pp. 100-105), o ancora quella di Sergio Giuntini sui periodici calcistici in epoca fascista (n. 2, giugno 2014, pp. 90-99), ad accompagnare il fenomeno del romanzo calcistico o dei supplementi dedicati ai campioni, in cui si specializzò anche la Gloriosa, casa editrice di Nino e Ottavia Vitagliano, la cui vicenda si consuma fra libri e riviste – tutti popolari – tra anni Venti e anni Sessanta (Carlo Carotti e Patrizia Caccia, n. 12, aprile 2020, pp. 56-61).

Nella pagina a fianco, la copertina del periodico satirico *Il Mulo* del 30 luglio 1916. Qui sotto, illustrazione per un libro di divulgazione musicale.

Poche le incursioni nel giornalismo non cartaceo: tra queste, oltre al pezzo di Sandro Gerbi sullo zio Giuliano, i contributi di Danilo De Biasio su Piero Scaramucci dalla Rai di Ettore Bernabei alla fondazione di *Radio Popolare* (n. 12, aprile 2020, pp. 94-99) e quello di chi scrive sul telegiornale di Tele Montecarlo appaltato a Indro Montanelli e alla sua squadra del *Giornale nuovo*, in nome della “libertà d’antenna” (n. 9, novembre 2018, pp. 86-89). Non mancano interventi ficcanti su questioni aperte nell’arena del giornalismo nazionale e internazionale: Massimiliano Borgia riflette sulle aporie della tenuta deontologica della stampa britannica, di cui è duro a morire il mito, e che invece è scenario di notizie false, scandalismo, *stalking* – per i *tabloid* – e campagne denigratorie e pressioni – per i *serious newspapers* (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 94-99). E c’è spazio anche per un reportage particolare come quello di Alberto Toscano, che ripercorre le vie di Parigi che sono state sedi di memorabili esperienze giornalistiche o di santuari dell’informazione da metà Ottocento alla fine del Novecento (n. 9, novembre 2018, pp. 112-119). Dalla *ville lumière* alla Sicilia “futurista”: quella che rievoca Andrea G. G. Parasiliti, pronta ad accogliere Filippo Tommaso Marinetti e a mettergli a disposizione riviste dalla breve vita ma di alto profilo artistico letterario come *La Balza* e *Haschisch*, quest’ultima nata su impulso dei futuristi fiumani all’indomani del “Natale di sangue” (n. 10, aprile 2019, pp. 102-107).

Un nucleo di articoli tocca il ricco e ancora poco esplorato territorio delle riviste di moda, un sentiero già tracciato nel primo numero di *PreText* da Elena Puccinelli nel suo *Penne intinte nel rosa* (novembre 2013, pp. 76-83): sono seguiti



quelli di Laura Trafossi sul mensile *Dea* nell’Italia fascista (n. 11, ottobre 2019, pp. 102-107), di Michele Aversa sul bollettino della Federazione Nazionale Fascista dell’Industria dell’Abbigliamento che si trasforma in un mensile per le signore dell’alta società, *Moda* (n. 5, novembre 2016, pp. 94-100), della stessa Puccinelli sul *Corriere delle Signore* negli anni della Grande guerra (n. 4, ottobre 2015, pp. 96-99) e sull’*house organ* de la *Rinascenza* (n. 6, novembre 2017, pp. 132-137), di Cristina Brigidini e Alberto Lattuada su Anna Piaggi (n. 1, novembre 2013, pp. 84-87). Su un giornale molto speciale, riservato alle *teenagers*, uscito nel 1933, *Voce di Giovinetta*, si sofferma invece Marco Gianì (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 118-124). Il *focus* sulle donne – autrici, lettrici, editrici, giornaliste – dà luogo del resto a una linea ben solida in *PreText*: basterebbe citare i pezzi di Valeria Palumbo *Racconto al femminile* (n. 4, ottobre 2015, pp. 108-118), *La paura è donna?* sulle gialliste (n. 6, novembre

2017, pp. 32-39), *Il talento raddoppia* su giornaliste e scrittrici fra Otto e Novecento (n. 7, maggio 2018, pp. 94-99), e quello dedicato a Eleonora Duse (n. 11, ottobre 2019, pp. 120-125); o lo studio di Margherita Marvulli sulla corrispondente da Londra del *Corriere della Sera* Helen Zimmern tra 1884 e 1910 (n. 3, maggio 2015, pp. 100-105), e la ricognizione di Alessandro Gualtieri sulla presenza delle donne – madri, mogli, volontarie – nella propaganda e nell'iconografia della Grande guerra (n. 4, ottobre 2015, pp. 100-107); o ancora gli studi di Patrizia Caccia sulle “donne di penna” Ottavia Mellone Vitagliano, Rosa Menni, Rina Simonetta, rispettivamente direttrice e redattrici di uno dei femminili più

interessanti nell'Italia fascista, *Eva* (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 100-105), e sul mensile *Fili* creato nel 1934 da Gio Ponti ed Emilia Rosselli (n. 7, maggio 2018, pp. 124-129).

Ai lettori bambini e alle iniziative pensate per loro sono dedicati gli articoli di Giorgio Chiosso sulle riviste per “educare gli educatori” nell'Italia postunitaria (n. 5, novembre 2016, pp. 88-93) e sull'editore torinese Grato Scioldo (n. 11, ottobre 2019, pp. 62-67); di Valentina Gorgani su Il Castoro, fortunata editrice del *Diario di una Schiapapa* ma anche di tanti altri libri divertenti e “contemporanei” per i giovanissimi lettori (n. 7, maggio 2018, pp. 58-61); di Amalia Biffi sugli albi illustrati e sulla loro funzione educativa, con

riferimento al tema delicato dell'identità di genere (n. 5, novembre 2016, pp. 62-67); di Letizia Dallavalle sul giornalino mondadoriano ormai pienamente “novecentesco” *Giro giro tondo*, pubblicato tra 1921 e 1924, con le illustrazioni di Bruno Angoletta (n. 6, novembre 2017, pp. 82-87); di Fabrizia De Luca su *Il Cartoccino dei Piccoli* fondato dall'editore monzese Ettore Boschi nel 1929 e durato fino al 1936, rivolto alla più tenera infanzia tra intenti ricreativi e venature dovute alla temperie politica (n. 11, ottobre 2019, pp. 132-137). Alberto Cristofori, inoltre, racconta la nascita della sua Albe Edizioni: un contributo che potrebbe rientrare nelle te-



stimonianze, ma che si cita qui non solo per ricordare il peso e la funzione decisiva del mercato del libro per i bambini e i ragazzi, ma anche per condividere la *mission* additata da Cristofori: gli editori del settore dovrebbero proteggere il proprio pubblico da tre tendenze che finiscono per allontanare dalla lettura: il pedagogismo, la propaganda, il moralismo (n. 11, ottobre 2019, pp. 58-61). Né mancano, infine, contributi sull'arte tipografica, sulla grafica e sull'illustrazione, sul disegno industriale e sulle arti applicate: come dimostrano quelli di Dario Moretti sul "regista dei libri" Giancarlo Iliprandi (n. 1, novembre 2013, pp. 72-74); di Giorgio Bacci sulla rivista che si batté dai primi del Novecento per la qualità dell'arte grafica italiana, *Il Risorgimento Grafico* (n. 4, ottobre 2015, pp. 46-53); di Marta Sironi sul principe dei disegnatori del libro John Alcorn (n. 3, maggio 2015, pp. 52-57); di Sandro Scarrocchia sulla rivista *Emporium* (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 106-110); di Elena Puccinelli su Angelo Guazzoni (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 148-153); e come dimostrano la serie dovuta a Mario Piazza sullo studio grafico dei tascabili (n. 2, giugno 2014, pp. 36-43), su Bob Noorda (n. 4, ottobre 2015, pp. 42-45), su Magdalo Mussio (n. 5, novembre 2016, pp. 56-61), sulla storia del *Body Type* di Anthon Beeke (n. 7, maggio 2018, pp. 118-123), e quella di Nicola-Matteo Munari sulla *Neue Grafik* e l'ambiente culturale della Zurigo anni Cinquanta e Sessanta (n. 2, giugno 2014, pp. 118-122), sulla rivista *FMR* di Franco Maria Ricci (n. 3, maggio 2015, pp. 40-45), sulla griglia tipografica (n. 4, ottobre 2015, pp. 36-41), sui calendari delle Grafiche Mariano progettati da Italo Lupi (n. 5, novembre 2016, pp.



50-55), sui manuali di immagine coordinata delle aziende (n. 10, aprile 2019, pp. 134-137), sul Simoncini Garamond, il carattere che è diventato il "marchio di riconoscimento" della Einaudi (n. 13-14, dicembre 2020, pp. 154-157). Ai libri di fotografia è rivolta una riflessione di Arturo Carlo Quintavalle (n. 10, aprile 2019, pp. 38-45), mentre a un territorio di confine tra editoria e arte, la rivista d'artista, si può ascrivere il tema dell'articolo di Duccio Dogheria, che qui si concentra sul patrimonio conservato presso l'Archivio del '900 del Mart di Trento e Rovereto, ricco di un repertorio che va dalle riviste legate alle neoavanguardie verbovisuali a quelle espresse da correnti artistiche più sperimentali del secondo Novecento fino alla produzione che ebbe a riferimento la "controcultura" (n. 9, novembre 2018, pp. 130-135). A ricordare, questo filone di *PreText*, che i libri, come i giornali e le riviste, trasmettono e costruiscono anche la cultura visiva.

Irene Piazzoni

COVER

In questa pagina e nelle seguenti,
le copertine dei 14 numeri
di *PreText* apparsi prima di questo.

INDICI DEI NUMERI 1-15 DI PRETEXT

IL RACCONTO DEL LIBRO, DEI GIORNALI, DELLE
BIBLIOTECHE E DI TUTTO QUANTO FA CULTURA

UN UNIVERSO DI CARTA

a cura di MICHELA TALONI

L'indicazione di ogni articolo è così composta:
Autore, titolo, occhiello, sottotitolo, sezione, n. PreText, data pubblicazione, pp.

Achilli Michele, *Uno sguardo sul mondo, Dialogo Nord-Sud*, settimanale che smascherò le grandi ipocrisie internazionali, Il suo fondatore racconta come nacque nel decennio critico che preparava il cambiamento, sezione Giornalismo, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 112-117.

Agnese Maria Luisa, *Le volte che l'Oriana...*, La lezione di una donna che non si inchinava davanti ai grandi, «Affrontarla la prima volta fu un'impresa titanica. Anni dopo mi regalò uno Shakespeare», sezione Giornalismo, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 74-79.

Albertini Beatrice, *Siamo tutti editori*, Frontiere digitali e nuova vita per il libro di carta, In Italia lo fanno già alcune case editrici e distributori. La vera scommessa è che ciascuno possa farlo da sé. Questa è anche la giusta soluzione per i libri introvabili,

PreText n. 5, novembre 2016, pp. 16-21.

Alonzo Giulia, *Lettore, ti coinvolgerò*, Il variegato panorama dei micro-festival, Nel Paese delle mille fiere, la nuova frontiera è rappresentata dall'iniziativa di piccoli centri che mirano a coinvolgere i loro abitanti o appassionati "turisti di nicchia", sezione Lettura, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 122-127.

Alonzo Giulia, Ponte di Pino Oliviero, *Ma la Rete inganna?*, L'irresistibile ascesa del robot critico, I meccanismi di marketing per le vendite di libri su Internet funzionano meglio se i consigli (recensioni) vengono dati automaticamente grazie a un algoritmo, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 16-20.

Andreose Mario, *Avventure editoriali*, Anni gloriosi (e sempre in bilico) nel racconto di un protagonista, Dal Saggiatore alla direzione della Fabbri passando per la Verona di Mondadori (1 - continua), sezione Editori, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 22-27.

Andreose Mario, *Altre avventure editoriali*, A caccia di nuove idee. Il racconto di un protagonista, Dal rilancio della Fabbri alla Bompiani, con la "de-

flagrazione” de *Il nome della rosa*. La “nuova vita” di Moravia e l’*affaire Sciascia*. Fino a quando, da Torino, giunse la telefonata... (2 - continua), sezione Editori, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 46-51.

Andreose Mario, *All'avventura. Con Eco*, Dalle grandi mostre di Palazzo Grassi alla nascita della Nave di Teseo, Quando i padroni dell'editoria italiana cambiarono e iniziarono a mischiare le carte. Restava una sola via d'uscita: rischiare il tutto per tutto ricominciando da capo (3 - fine), sezione Editori, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 30-35.

Antonello Anna, *Un esordio da manuale*, Come nacque la Franco Maria Ricci. Con la testimonianza di Giovanni Mariotti, La passione per l'archeologia e l'arte. Poi l'innamoramento per Bodoni e il suo carattere, sezione Editori, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 58-65.

Argentina Cosimo, *Città noir e altri demoni*, Storia di un'iniziazione quasi per caso, L'autore cominciò a scrivere racconti «neri più neri della mezzanotte», poi li portava in giro per far assorbire loro gli effluvi dei Navigli e l'aria del Lorenteggio e di Brera, sezione Lettura, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 114-119.

Armani Vittore, *Dietro le quinte del libro*, Sulle tracce delle famiglie Calabi e Mauri, La storia di due famiglie che hanno contribuito all'alfabetizzazione dell'Italia. Facendo il loro mestiere nell'ombra, sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno

2014, pp. 48-51.

Augeri Nunzia, *C'era una volta in Messico*, Storia di una libreria, Il racconto di un'isola “di carta” nel cuore della capitale, nata per iniziativa di un medico facoltoso e di una libraia appassionata. Poi la crisi si mangiò tutto, sezione Lettura, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 130-133.

Aversa Michele, *Vestivamo all'italiana, L'Industria della Moda e Moda (1928-1941)*, Il giornale della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dell'Abbigliamento nasce come bollettino tecnico e diventa un mensile per le signore dell'alta società, sezione Giornalismo, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 94-100.

I FOTOGRAFI
SVELANO L'ANIMA
DEGLI SCRITTORI

COM'È
GIÀ VECCHIO
IL BLOG

STORIA
DEL TIPOGrafo
LUCINI

NEL MONDO
DELLE RIVISTE
FEMMINILI

cm. 35

I LIBRI? PER SEMPRE

CAMBIANO I SUPPORTI, I MODI DI LETTURA
LE IMPRESE EDITORIALI. MA NESSUNA SOCIETÀ
PUÒ ESISTERE SENZA I LORO CONTENUTI

Bacci Giorgio, *Inspirati dai preraffaelliti, Il Risorgimento Grafico* un gran periodico tecnico tra 1902 e 1941, Nelle sue pagine venivano sferzati i contemporanei anche con critiche molto severe. L'obiettivo era di forzare l'Italia ad aprirsi alle innovazioni internazionali, sezione Editori, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 46-53.

Baietta Cristiana, *Mamma di tutte le guide*, Il Touring Club Italiano alle prese con i libri, Il primo

volume venne realizzato dai "fondatori ciclisti" per far conoscere l'Italia agli italiani, sezione Editori, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 48-51.

Barbieri Lorenzo, *Con le star in copertina*, Gli albori della stampa rock americana, Dalle pubblicazioni underground a *Rolling Stone*: come un genere musicale ha saputo trovare (e perdere) la sua strada nel giornalismo musicale americano, sezione Giornalismo, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 100-105.

Barzaghi Matteo, *Cronache del Sessantotto - Il Giorno della protesta*, Come il quotidiano voluto da Mattei raccontava il movimento, Mario Capanna sostiene che il giornale diretto da Italo Pietra fu il solo a dar conto, senza pregiudizi, di ciò che accadeva in Italia e anche nelle università all'estero, sezione Giornalismo, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 96-101.

Barzini Ludina, *La verità è un lusso?*, Cosa succede al buon giornalismo nell'era di Internet, L'erede della più importante dinastia italiana di inviati racconta quante bugie sono state scritte su storie che lei conosce molto bene, sezione Giornalismo, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 98-101.

Barzini Ludina, *Barzini fotoreporter*, Le immagini scattate in Marocco dal principe dei giornalisti, Doveva partecipare a un convegno su quel Paese ma decise di andare a vedere con i propri occhi, sezione Giornalismo, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 86-93.

Belpoliti Marco, *Com'è vecchio il blog*, Il racconto di uno scrittore finito nella Rete, Superato l'individualismo iniziale ora



è il tempo dei centri sociali web, luoghi di aggregazione di idee senza dover occupare spazi abbandonati, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 16-19.

Benzing Gian Mario, *Migliore la traduzione*, Italia e Germania allo specchio in quei difficili anni '30, Lo strano caso di un testo tedesco, della sua versione italiana e di un critico che... [Borgia di Klabund, traduzione di Mario Benzing], sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 70-71.

Betri Maria Luisa, *Un libro per chi fatica*, Dall'Umanitaria alle biblioteche circolanti: un progetto mortificato dal fascismo, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 138-141.

Biancardi Giovanni, *Caratteri incompatibili*, Pignolerie tipografiche di un poeta perfezionista, Cronaca del litigio annunciato con Nicolò Bettoni, bresciano, editore ambizioso e "presuntuoso". Ma anche vendicativo, sezione Editori, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 44-49.

Biancardi Giovanni, *"Far le pulci" al poeta*, Giovanni Antonio Maggi "editor" nella Milano della Restaurazione, Da documenti inediti, le modifiche alle opere di Vincenzo Monti richieste e ottenute da un revisore della casa editrice. Non era mai accaduto prima, sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 66-69.

Biancardi Giovanni, *Quando tirava Mal' Aria*, L'impresa di Arrigo Bugiani operaio, poeta ed editore autodidatta, Pubblicato 568 esili libretti stampati in cinquecento copie, tutti su carte diverse recuperate dagli scarti di lavorazione. Con firme e illustratori di grande fama, sezione Editori, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 40-43.

Bianchi Andrea, *E per munizione il libro*, Quando in trincea arrivò la Biblioteca di Brera, La storia poco indagata delle biblioteche e dei comitati che

parteciparono alla Grande guerra con milioni di pubblicazioni: per il fronte, gli ospedali e i campi di prigionia, sezione Speciale Grande Guerra, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 72-79.

Bidussa David, *Cronache del Sessantotto - Rivoluzione di carta*, Le nuove forme della comunicazione, Ciò che accadde, cambiò i linguaggi: si vedrà con il fiorire dei "fogli" negli anni Settanta, sezione Giornalismo, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 90-95.

Biffi Amalia, *Liberiamo i bambini*, Identità di genere e albi illustrati: la loro funzione educativa, Modelli femminili e maschili nei libri vincitori del Premio Andersen (1982-2015). La necessità di superare stereotipi per una nuova pedagogia, sezione Editori, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 62-67.

Boezio Sara, *Anatomia di un secolo*, Resoconti *fin de siècle* ne *La Vita Internazionale* di Ernesto T. Moneta, A cavallo tra Otto e Novecento il giornalista che sarebbe stato insignito del Nobel per la Pace avviò un dibattito su quale fosse l'eredità del secolo che moriva e il futuro del nuovo, sezione Giornalismo, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 84-93.

Bonomelli Marina, *Lo scrigno di Milano*, Un patrimonio di storia per capire la città, Le sue pubblicazioni restano lo strumento più importante al servizio degli studiosi. La guidarono eruditi che alimentarono il suo patrimonio con libri e documenti rari [la Biblioteca della Società Storica Lombarda], sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 104-107.

Bordogna Enrico, *I libri dell'architetto*, Viaggio nella biblioteca di Guido Canella, Un mondo, quello delle costruzioni, organizzato e integrato con storia, letteratura ed economia, da cui la scelta degli

spazi non può prescindere, sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 110-115.

Borgia Massimiliano, No rules, *siamo inglesi*, Storia dell'autoregolamentazione della stampa nel Regno Unito, Le testate britanniche hanno goduto di un credito immeritato. In realtà sono state spesso al centro di scandali per comportamenti scorretti. Fino a che, con la crisi, hanno dovuto... , sezione Giornalismo, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 94-99.

Borsani Ambrogio, *On the road. In India*, L'esperienza editoriale di Clemente e Foye, Negli anni '80 l'artista italiano avvia il progetto di sposare lo spirito estetico del *Ramayana* con le voci della Beat Generation, sezione Editori, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 50-53.

Borsani Ambrogio, *L'amore per il libro*, Wuz raccontato dal suo inventore e direttore, Un'esperienza unica durata sette anni. Un progetto a cui hanno collaborato studiosi, collezionisti, librai, bibliotecari, sezione Lettura, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 114-117.

Borsani Ambrogio, *La seduzione del libro*, Da Gutenberg ai *social*, come inventare slogan per vendere tanto, Segnalazione e informazione non bastano. Diventa allora necessario convincere il potenziale lettore con l'esagerazione, l'effimero... E anche con cifre inventate, sezione Editori, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 62-67.

Borsani Ambrogio, *Da Proust a Stephen King*, Storia editoriale (e non solo) di Vittorio Di Giuro, Dal teatro ai bestseller. Passando per la bibliofilia e per *Il nome della rosa* di Eco, sezione Editori, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 24-29.

Brigidini Cristina, **Alberto Lattuada**, *Anna, la moda vivente*, Ricordo della Piaggi giornalista e

talent-scout, Entrò nel mondo della moda in punta di piedi. Poi divenne lei stessa un'autentica attrazione. Osannata e criticata. Finché non venne consacrata, sezione Giornalismo, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 84-87.

Brioschi Carlo Alberto, *Narrate la vostra storia*, La parabola della biografia (vera o inventata) nell'era dei *social network*, Le vite – propria e degli altri – popolano la letteratura dall'antichità. Con alterne fortune presso i lettori. Ora le nuove tecnologie ne cambiano la formula, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 22-27.

Brioschi Carlo Alberto, *Vita agra dell'editor*, Storie vere e inventate di scopritori (e costruttori) di bestseller, Una figura reale che ha ispirato tanta letteratura. Spesso chiave del successo di un autore, il suo ruolo è però riconosciuto solo dagli addetti ai lavori, sezione Editori, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 22-29.

Brioschi Carlo Alberto, *Scrittori assassini*, Lo strano caso degli omicidi letterari dentro e fuori dai libri, Il delitto diventa esemplare quando il suo autore è anche un raffinato uomo di lettere capace di scrivere della morte sulla pagina e di togliere la vita nella realtà, sezione Editori, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 38-43.

Brioschi Carlo Alberto, *Il cibo fa la storia*, Un genere che sta avendo successo. Ha avuto il suo campione in Piero Camporesi, Dal merluzzo allo zafferano, passando per la noce moscata e il cacao. Guerre, conquiste e rivoluzioni causate da ciò che oggi ritroviamo sulle nostre tavole, sezione Editori, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 26-31.

Brioschi Carlo Alberto, *Per favore, sia corretto*, Ecco cosa succede se finiamo nella trappola della "buona censura", La "cultura del piagnisteo" ha già

fatto molte vittime oltreoceano. Ora vi si adatta anche la Gran Bretagna e il resto d'Europa, sezione Editori, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 46-51.

Brioschi Carlo Alberto, *L'ultimo reporter*, *Ascesa*, apoteosi e rovinosa caduta del giornalista da romanzo, Eroe o cinico, l'inviato speciale ha ispirato i romanzi di un'epoca ora cancellata con un tweet o una foto pubblicata su Instagram, sezione Editori, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 30-37.

Brioschi Carlo Alberto, *Il romanzo della scienza*, Quando i geni decidono di sedurre il grande pubblico, Da Konrad Lorenz a Oliver Sacks, dalla fisica per tutti alle avventure della scoperta: segreti di un successo editoriale, sezione Editori, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 32-37.

Brioschi Carlo Alberto, *Anatomia del cretino*, Fruttero & Lucentini, maestri di editoria e antropologi dei vizi nazionali, Raccontarono (prima dell'avvento dei *social*) la caduta del pudore che un tempo l'uomo provava per la propria stupidità. Quello che è accaduto come conseguenza oggi è evidente, sezione Lettura, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 118-121.

Brioschi Luigi, *Spesso ci guida il caso*, All'insegna del "nomadismo" la parabola di Guanda, La scoperta di Sepúlveda, i latinoamericani ribelli, il malinteso su un libro di Hornby. Così il catalogo si arricchiva di longseller, sezione Editori, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 18-23.

Brunoro Gianni, *Nel cuore della fiaba*, Carmine Donzelli e i suoi "libri per il gusto dei libri", Due volumi pubblicati fra il 2012 e il 2013 costituiscono una meritoria opera di recupero di testi inopportuno dimenticati, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 46-51.

Brunoro Gianni, *Strisce pericolose*, Due casi em-





blematici: Dick Fulmine e il Commissario Spada, L'italo-americano che combatteva il crimine a New York dovette diventare totalmente italiano con il nome "Pestalozza". Il poliziotto cambiò invece i connotati per evitare gelosie, sezione Lettura, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 126-131.

Caccia Patrizia, *Guerrieri di carta*, Storia delle 1.700 aziende legate al libro del capoluogo lombardo, Avventure di imprenditori che nei primi, diffi-

cilissimi 45 anni del '900, seppero sfidare le difficoltà economiche. E anche il fascismo, sezione Editori, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 54-57.

Caccia Patrizia, *La battaglia del libro*, Gian Dàuli e l'editore Lucchi nel Paese che "non voleva leggere", Un appassionato di narrativa straniera e un imprenditore geniale e attento ai conti. Insieme per sfidare la crisi abbassando i prezzi di vendita. Creando molte invidie, sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 76-83.

Caccia Patrizia, *Architetti & merletti*, Come e perché nacque *Fili. Rivista mensile dei lavori d'ago* (1934-1944), La fondarono Gio Ponti e la caporedattrice di *Domus* Emilia Rosselli. Avevano come obiettivo di recuperare un'abilità tutta femminile e di darle la dignità che meritava, sezione Lettura, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 124-129.

Caccia Patrizia, *Best seller in Galleria*, Le molte vite della Baldini e Castoldi, Nata alla fine dell'Ottocento, ha dominato il mercato editoriale italiano con autori come Antonio Fogazzaro, Guido da Verona e Salvator Gotta. Poi la crisi e le rinascite, sezione Editori, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 44-49.

Caccia Patrizia, *La rivista troppo timida*, I misteri della *Lettura per famiglie* che visse soltanto quattro numeri, Vi scrissero grandi firme tra la fine del 1948 e l'inizio del '49. Aveva un direttore di grande esperienza ma non si sapeva chi ne fosse il proprietario. La illustrava Fornasetti, sezione Giornalismo, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 90-94.

Caccia Patrizia, *Donne di penna*, Ottavia Mel-lone Vitagliano, Rosa Menni, Rina Simonetta e la nascita di *Eva*, La vicenda editoriale avviata in epoca fascista e proseguita tutta al femminile, sezione Giornalismo, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 100-105.

Calabrò Antonio, *Un faro per Palermo*, L'avventura de *L'Ora*, il quotidiano che trovò il coraggio di sfidare la mafia, «Operiamo in una zona del Paese dove la vita democratica è più difficile che altrove», sezione Giornalismo, *Pre-Text* n. 12, aprile 2020, pp. 76-81.

Campanozzi Simone, *Una storia da manuale*, La mostra *Different Wars*, tra polemiche e verità scomode, Come i manuali scolastici raccontano la Seconda guerra mondiale nei diversi Paesi che l'hanno combattuta, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 118-123.

Campanozzi Simone, *Liceali coraggiosi, la Zan-zara 1945-1968: storia di giovani che volevano svegliare l'Italia*, Cominciò ad essere stampato con la carta messa a disposizione dai partigiani. Finì in tribunale per aver "dato scandalo", sezione Lettura, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 130-135.

Campanozzi Simone, *Il ciclostile del '68*, La lunga preparazione di quell'anno nelle università italiane, È stato scritto molto sul prima e sul dopo. Volantini e manifesti però sono stati spesso relegati a "letteratura grigia" e quindi non scandagliati a sufficienza dagli storici, sezione Lettura, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 108-113.

Campanozzi Simone, *Parole al femminile*, Anna Garofalo e la radio libera della Resistenza italiana, Diede voce alle donne che, come gli uomini, lottavano per la libertà dopo vent'anni di fascismo. Ma appena la DC divenne il primo partito la si "spinse"

nel dimenticatoio, sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 136-141.

Campari Roberto, *Sedotti dalla nuova arte, La critica cinematografica* (1946-48) e *Sequenze* (1949-51), entrambe nate a Parma, Culla di grandi tradizioni e ottimi scrittori, già in epoca fascista i suoi giovani trovarono nei film una via di fuga dalle angustie di Regime. Fu così che, appena tornati liberi..., sezione Giornalismo, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 108-112.

Camurri Daniela, *Passione francese*, Una curiosa collezione settecentesca all'Archiginnasio di Bologna, Nel meraviglioso patrimonio di 800mila volumi è conservata anche una sezione molto interessante sfuggita alle censure previste per i volumi ritenuti "libertini", sezione Lettura, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 118-123.

Canella Gentucca (a cura di), *Per non dimenticare*, Diario di un italiano in un campo di concentramento inglese in Africa, Riccardo Canella, ingegnere veneto, scrive e disegna la sua esperienza durante la Seconda guerra mondiale. Lo fa "per ricordare" chi c'era. E per chi non c'era, sezione Lettura, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 140-145.

Canella Maria, *Verso una nuova patria*, Come gli organi di informazione italiani hanno "raccontato" gli esuli, Una banca dati ospita gli articoli dell'epoca (1967-85) pubblicati su sei importanti testate, sezione Giornalismo, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 100-107.

Canella Maria, *Storia di un libro proibito*, Il caso del principe Raimondo di Sangro e della sua *Lettera Apologetica*, Uomo di genio, quando la Chiesa proibì la sua opera finì per dargli maggiore notorietà, sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 142-147.

Canella Maria, *Da Gutenberg a Wikipedia*, Per orientarsi nelle sezioni “Attualità” e “Lettura”, Come scriveremo e leggeremo tra vent’anni? Un algoritmo deciderà cosa dobbiamo pensare? Le biblioteche diverranno necropoli? L’uomo saprà governare l’intelligenza artificiale?, *PreText* n. 15 - Indici dei numeri 1-15, settembre 2021, pp. 74-95.

Canella Maria (a cura di), **Garimberti Paolo** (intervista a), *Vince solo la qualità*, L’informazione del passato, del presente e del futuro secondo Paolo Garimberti, Corrispondente dall’estero, direttore della testata on line *CNN Italia*, direttore di Tg e presidente della Rai. Il giornalista italiano “più completo” ci spiega il futuro dei giornali, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 18-23.

Canella Maria (testo di), **Listri Massimo** (fotografie di), *Negli scrigni del sapere*, Visita “senza testimoni” alle biblioteche più belle del mondo, Un grande fotografo ha “ritratto” le più importanti raccolte di libri e codici, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 10-17.

Canella Maria, **Mulas Maria** (fotografie di), *Letteratura ritratta*, A spasso per il favoloso Archivio di Maria Mulas, Un patrimonio di oltre 19mila fotografie, senza contare negativi e diapositive. Fondamentali i ritratti, dove viene sempre “rubata” l’anima degli intellettuali, un genere ormai in via di estinzione, sezione Editori, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 28-37.

Canella Maria, **Vitale Giuseppe** (fotografie di), *Vivere e leggere in strada*, Le vie di Milano per uomini e donne senza fissa dimora, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 20-23.

Canella Maria (testo di), **Vitale Giuseppe** (fotografie di), *Il popolo del libro*, «L’eredità viene trasmessa attraverso la narrazione, non tramite i geni»,

Un fotografo racconta con le immagini ciò che lo scrittore israeliano da poco scomparso Amos Oz e la figlia hanno spiegato in un volume illuminante, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 10-17.

Cantarella Eva, *Otium padre dei libri*, Le presentazioni di opere letterarie nella Roma di Marziale, Per i nostri antenati frequentare le biblioteche e le librerie era un piacere e uno *status symbol*. I fruitori erano molto esigenti e spietati con gli autori, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 106-107.

Capalbi Maddalena, *Volar via con la poesia*, Un esperimento per risvegliare la forza dei sentimenti, Uomini e donne, italiani e stranieri si ritrovano in un salone il sabato mattina per leggere i versi dei grandi e quelli scritti dietro le sbarre [il laboratorio all’interno della II Casa di Reclusione Milano-Bollate], sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 128-129.

Capra Carlo, «*Per l’altrui felicità*», I giovani che volevano dare la sveglia a Milano, In una città con pochi stimoli, un gruppo di nobili fondò un’Accademia. Fu detta “dei Pugni”, per le accese discussioni. E fondarono una rivista. Che entrerà nella storia [*Il Caffè*], sezione Giornalismo, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 110-117.

Carotti Carlo, *Così fecero* Conoscere, I Fratelli Fabbri alla conquista del grande pubblico, Interpretarono con idee geniali i nuovi tempi, rendendo la cultura alla portata delle famiglie meno abbienti, sezione Editori, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 52-57.

Carotti Carlo, *La fatica di fare cultura*, Alberto Corticelli: pubblicare e vendere libri in un’Italia difficile, Punto di riferimento per antifascisti che trovarono posto nelle sue collane, sezione Editore

ri, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 42-47.

Carotti Carlo, Caccia Patrizia, *Per fare sogni di carta*, Da Nino a Ottavia: le avventurose vicende della Vitagliano, Un inizio "esagerato" pose le premesse per il fallimento, ma i successivi tentativi, meno ambiziosi e più orientati a un pubblico "leggero", fecero decollare l'impresa, sezione Editori, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 56-61.

Carotti Carlo, Capetta Carla, *Cinema dietro le quinte*, Kaplan, una passione che ha prodotto libri fondamentali, La piccola casa editrice torinese è diventata il punto di riferimento di appassionati e studiosi, sezione Editori, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 52-55.

Carrubba Salvatore, *Le sfide di Milano*, Rinasce *Il Risorgimento* dopo anni di forzata sospensione,

Una grande iniziativa controcorrente, a dimostrazione che il capoluogo lombardo non ha abbandonato la lezione degli uomini che l'hanno fatto grande, sezione Lettura, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 120-123.

Carrubba Salvatore, *Sole: per tutti splende*, Il quotidiano economico più antico del mondo, Fondato a Milano con un taglio radical-democratico si fuse un secolo dopo con il *24 Ore*, sezione Giornalismo, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 74-79.

Castelli Alfredo, *I nonni del multimediale*, Fumetto e mezzi di comunicazione (1865-1925), Fin dalle origini, nell'Ottocento, la narrativa sequenziale



si è distinta per la duttilità con cui poteva adattarsi ad altri mezzi di comunicazione, sezione Giornalismo, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 106-111.

Castoldi Massimo, *Sfida al Balilla razzista*, Aurelio Castoldi, maestro socialista e i libri contro la retorica di Mussolini, Costretto a cambiare scuola per le sue idee, i suoi personaggi stavano alla larga dal Regime, sezione Lettura, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 138-143.

Castronuovo Antonio, *L'anarchia nei libri*, La biblioteca di libri e rari opuscoli di Luigi Fabbri, La collezione del maestro-giornalista che fondò il quindicinale *Il Pensiero* e morì in esilio in fuga dal fa-

scismo. Ora consultabile a Imola al Centro Studi Storia del Lavoro, sezione Lettura, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 102-107.

Castronuovo Antonio, *Ironia della plaquette*, Babbo morto, il fondatore ne racconta nascita (2017) e vita, Dove il mondo del libro e dei suoi molti appassionati si racconta in poche pagine, sezione Editori, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 56-59.

Cavallari Laura, *Le SS non perdono il vizio*, Il

vecchio nazista Priebke e l'editore Garzanti, Dopo la condanna in Italia, intentò molte cause per cancellare le sue azioni criminali, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 86-90.

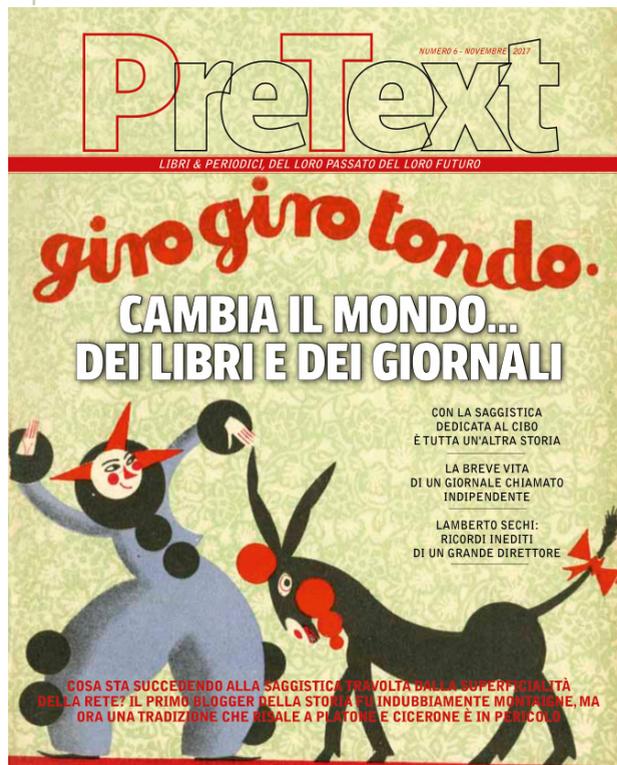
Cella Michela, *I sogni dei bambini*, Dalle scuole del Novarese un progetto per accompagnare nella crescita, Libri, parole, scritture. E un concorso letterario per far volare le immagini che i ragazzi culano dentro di sé [la Fondazione Lucrezia Tangorra Onlus], sezione Lettura, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 130-133.

Cervetti Gianni, *Per amor di Dante*, Una collezione privata raccontata dal suo creatore, Oltre centocinquanta edizioni testimoniano l'alternata fortuna del poeta presso il pubblico dal millequattrocento ad oggi, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 124-127.

Chindemi Antonello, *La febbre dei libri*, La storia paradossale del notaio parigino Antoine Boulard, Il passo che separa la passione per la lettura dalla follia può essere breve. Tanto che una simile patologia è finita anche nei manuali di medicina, sezione Lettura, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 120-123.

Chiosso Giorgio, *La fabbrica dei maestri*, Dopo l'Unità d'Italia, per fare gli italiani, occorre "mandarli a scuola", L'aumento della scolarizzazione mostrò come il Paese non fosse preparato alle nuove sfide. Nacquero così decine di riviste per aiutare i nuovi educatori, sezione Giornalismo, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 88-93.

Chiosso Giorgio, *"Fare" i piccoli italiani*, Grato Scioldo e la sua iniziativa



nell'Ottocento torinese, Comnesso e poi successore di Tommaso Vaccarino, vantò nel suo catalogo l'autore dei libri di letture e di grammatica più adottati nelle classi elementari italiane, sezione Editori, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 62-67.

Ciuffini Sabina, *Storia di uno qualunque*, Quando Guglielmo Giannini fece tremare i partiti rinati dopo la dittatura, Nel ricordo della nipote, l'avventura umana e politica dello scrittore finito quasi per caso al centro dell'attenzione nazionale. Il suo settimanale arrivò, in un anno, a 800mila copie, sezione Giornalismo, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 108-113.

Clerici Luca, *Ortese, penna infedele*, Così Anna Maria difendeva con ogni mezzo il suo lavoro, Ha pubblicato con molti marchi e spesso non ha mantenuto gli impegni presi. Imponeva le sue condizioni e contestava le tirature e il lavoro degli uffici stampa, sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 70-75.

Colarizi Simona, *Per la penna di Barzini*, La metamorfosi del cronista dalle trincee francesi a quelle del Carso, Il principe dei giornalisti comincia a raccontare il conflitto con quella lucidità che aveva sempre incantato i lettori. Ma quando entra in scena l'Italia si fa travolgere dalla retorica, sezione Speciale Grande Guerra, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 80-91.

Colarizi Simona, *Pagò il troppo successo*, La parabola di Luigi Barzini: da eroe della penna all'irrimediabile declino, All'alba del '900 era il migliore. Poi le sbagliò tutte, fino al gesto estremo, sezione Giornalismo, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 90-93.

Colombo Anna Maria, *Protetti dalle pagine*, A Bologna, artisti raccontano i più piccoli alle prese

con il libro, Da Puškin a Jane Austen, poemi e romanzi popolati di ragazzi che crescono leggendo. Ecco come sono stati interpretati [*Lettori di carta: illustrazioni dal mondo celebrano la lettura*, Fiera del Libro per ragazzi di Bologna, 2014], sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 62-65.

Conti Paola Barbara, *Libri per la nuova Italia*, Francesco Pagnoni e i suoi successori nella Milano che diventa italiana, La lunga storia di una stamperia nata in Via Solferino in mezzo alle ortaglie di Brera. È la parabola dell'intera città, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 76-83.

Corrias Francesca, *Tre "parolai" in libertà*, Gli albori di un'editoria rivoluzionaria: Gian Pietro Lucini e Filippo Tommaso Marinetti, Un sodalizio, però, finito male. Così quando il poeta Mario Puccini cominciò a stampare libri in proprio sottrasse Lucini a Marinetti, sezione Lettura, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 96-101.

Costa Paolo, *Se il libro muore*, I contenuti che non finiscono più nel loro vecchio contenitore, Dati contraddittori e difficili da analizzare. La sola certezza? L'Italia è messa male, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 10-13.

Costa Paolo, *Nella rete dell'ISIS*, La strategia di comunicazione dello Stato Islamico, Il terrorismo mostra grandi capacità nello sfruttamento dei nuovi media. E anche lì vanno combattuti, ovvero delegittimati con le stesse armi con cui fanno proseliti, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 16-20.

Costa Paolo, *Siamo scimmie o lettori?*, Fra imitazione e unicità: il marketing del libro ai tempi di Internet, I motori di raccomandazione di Amazon & C. tentano di condizionare i nostri gusti. Ecco quali scenari ci attendono con l'avvento della nuova intelligenza artificiale, *PreText* n. 5,

novembre 2016, pp. 22-27.

Costa Paolo, *Il blogger Montaigne*, Come gestire la transizione dal libro (e dalle riviste) alle dinamiche della Rete, Il “saggio”, in costante evoluzione da Platone all’Illuminismo, ora si trova di fronte a una vera e propria rivoluzione: verrà snaturato?, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 10-17.

Costa Paolo, *Il foglio e lo schermo*, 2016: un americano su tre legge almeno un e-Book. E il 13% lo fa su smartphone, Le caratteristiche del *medium* utilizzato possono condizionare il livello di comprensione di un testo scritto?, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 10-15.

Costa Paolo, *Quante parole servono?*, L’idea che il web sia il regno dei testi “sbrigativi” è solo un luogo comune, I manuali di scrittura online raccomandano di essere brevi, per ottenere l’attenzione del lettore. In realtà chi si racconta in Internet è spesso prolisso e ridondante, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 26-30.

Costa Paolo, *Le macchine ci scrivono*, La parola umana incontrerà quella sintetica?, Il libro è, da quando esiste, un nostro intimo compagno. Ma cosa succede se l’autore è un algoritmo? Dobbiamo liberarci dai pregiudizi per una nuova forma di dialogo?, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 18-21.

Costa Paolo, *La dittatura di Google*, Siamo scrittori o copywriter? L’equivoco della “forma leggibile”, L’ossessione per una scrittura che non faccia pensare contagia l’esperienza letteraria, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 10-13.

Costa Paolo, *Fuga nel (o dal) libro?*, La ricerca di un luogo tutto per noi dove potersi concentrare, Prima la sorpresa del *lockdown*, poi le inquietudini della Fase 2, infine l’incertezza per il futuro. Così l’emergenza sanitaria ha “disturbato”

anche il piacere di un romanzo, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 10-16.

Costa Paolo, *Non basta più archiviare*, Biblioteca aperta e interoperabile: la nuova frontiera del digitale, Pregi e limiti del Google Books Library Project, a quindici anni dalla sua nascita. Intanto si affermano nuovi standard e l’IIIF si sta facendo strada anche in Italia, *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 10-17.

Cozzaglio Giacomo, *Cronista a Mauthausen*, La vicenda umana e giornalistica di Lamberti Sorrentino, Fascista riluttante, rischiò un processo per disfattismo. Più tardi “esplorò” il comunismo, sezione *Giornalismo*, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 66-71.

Cristofori Alberto, *Piccoli lettori crescono*, Come e perché è nata la Albe Edizioni, Il fondatore racconta la sua visione (molto personale) del mercato editoriale, sezione Editori, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 58-61.

Cuzzi Marco, *Nato per arginare Stalin*, Il quotidiano del pomeriggio *La Notte* diretto da Nino Nutrizio, Inventò un nuovo stile, per parlare “come si mangia”. Venne oscurato dalle tv commerciali, sezione *Giornalismo*, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 80-85.

Dallavalle Letizia, *Storia di un giornalino*, Con *Giro giro tondo* Mondadori sfida una tradizione ottocentesca, Pubblicato dal 1921 al 1924 e destinato ai più piccoli, era caratterizzato dalle bizzarre poetiche di Antonio Beltramelli e dalle illustrazioni di Bruno Angoletta, sezione *Giornalismo*, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 82-87.

De Biasio Danilo, *“Onde” di trasformazione*, Piero Scaramucci, dalla Rai di Bernabei alla fondazione di *Radio Popolare*, Una vita dedicata

alla ricerca e alla conquista di libertà e indipendenza per l'informazione, sezione Giornalismo, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 94-99.

De Franceschi Loretta, *Il libraio patriota*, La Zanichelli, da libreria di Modena all'avventura nella Bologna universitaria. Il fondatore, Nicola, era di umili origini e poca cultura, ma con una fede profonda nell'Italia. Gli successe il figlio Cesare, che ben presto venne estromesso dai nuovi soci, sezione Editori, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 36-41.

De Luca Fabrizia, *Per leggere e giocare, Il Cartoccino dei Piccoli* (1929-1936). Dal catalogo di un editore monzese, Un imprenditore eroe di guerra fondò la rivista per tenere i piccoli fuori dai pericoli, sezione Lettura, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 132-137.

Dogheria Duccio, *Via dall'editoria ufficiale*, Esoeditoria all'Archivio del '900 tra fonti e progetti di digitalizzazione, In quel foglio male stampato, c'era qualcosa di nuovo e il nuovo non poteva che disertare gli strumenti e le tecniche del potere, alle quali restava il consueto, sezione Lettura, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 130-135.

Dondi Cristina, *Culla di una rivoluzione*, Il Progetto 15Cbooktrade sfata i luoghi comuni sulla circolazione del sapere, Nei primi 50 anni dalla *Bibbia* di Gutenberg vennero prodotti diversi milioni di libri, mez-

zo milione sopravvive ancora oggi. Sui loro margini è scritta la nostra storia, *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 26-31.

Emeri Gianluca, *Far leggere... gli altri*, Perché è ancora possibile fare un mestiere sull'orlo di una crisi di nervi, Una delle regole principali: non ci si deve imporre ma ci si deve porre al servizio. Altra





regola: non lamentarsi della concorrenza ma contribuire a promuovere libri belli, sezione Lettura, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 138-141.

Falasca Greta, *L'icona intramontabile*, Così Diabolik sfidò i belpensanti italiani ed entrò nell'immaginario collettivo, Nei primi anni '60 due sorelle inventano un personaggio che sconvolge il panorama editoriale italiano: da quel momento l'immagine dell'eroe non sarà più la

stessa, sezione Lettura, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 136-139.

Fazzini Ilaria, *Lettere dal manicomio*, La "voce" inascoltata delle internate di oltre un secolo fa a Cremona, Scrivevano missive mai recapitate. Per questo si trovano ancora nelle loro cartelle cliniche. Era il loro modo per "evadere" da una condanna dura e ingiusta, sezione Lettura, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 128-131.

Federazione della Filiera della Carta e della Grafica, *Fuga dalla lettura*, La proposta di un bonus per rimettere in moto l'industria culturale italiana, Nel 2014, secondo Istat, 800mila persone sono uscite dal mercato della lettura dei libri e Audipress stima in quasi due milioni coloro che hanno smesso di leggere giornali nel 2013, sezione Lettura, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 142-143.

Ferrando Anna, *La censura dei prefetti*, Così il Regime controllava la carta stampata, Nelle cartelle conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, nuovi documenti per far luce sulle "difficoltà" di editori e autori sotto la dittatura, sezione Editori, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 68-71.

Ferrando Anna, *Il Maestro e Liliana*, La traduttrice Scalero alla scuola di Giuseppe Antonio Borgese, Una ragazza cosmopolita e autodidatta incontra un grande critico che vuole svecchiare il mondo letterario italiano. Sullo sfondo, Grande guerra e fascismo, sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 84-88.

Ferrando Anna, *Cacciatori di bestseller*, Augusto Foà e la nascita in Italia dell'agente letterario,

Contrastato all'inizio dagli editori come "intruso", divenne, in Italia, di grande aiuto per chi voleva svecchiare i propri cataloghi dopo l'autarchia fascista, sezione Editori, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 30-35.

Ferrari Gian Arturo, *L'editore schietto*, Un ricordo molto personale di Cesare De Michelis, Se n'è andato dopo aver vinto la sua difficile scommessa, quella di "traghetare" nel futuro un'azienda che, per sua natura, assomiglia più al gioco d'azzardo che a una normale impresa, sezione Editori, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 72-75.

Ferrari Gian Arturo, *Come diventammo lettori*, Dall'arretratezza preunitaria alla Milano capitale dei libri, A fine Ottocento il grande balzo avvenne grazie ai colti Treves e Sonzogno. Nel Novecento furono invece due "tipografi", Mondadori e Rizzoli, a conquistare il pubblico di massa, sezione Editori, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 50-55.

Ferrari Gian Arturo, *L'immobile Italia che legge*, Gli effetti dello sconvolgente fenomeno che stiamo vivendo, Mentre la pandemia falciava gli altri comparti economici, l'editoria restava stabile. I motivi sono da ricercare nelle sue debolezze. Ma nel frattempo alcune cose stanno cambiando..., *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 52-55.

Ferrieri Luca, *Gli ospedali dell'anima*, Le biblioteche alla prova della pandemia tra resistenza e resilienza, Il lockdown, salvo all'inizio, non ha ferito l'universo editoriale, mentre le istituzioni che ospitano e diffondono i libri sono state travolte (e abbandonate) nonostante..., *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 56-61.

Fidanza Gianni, *Lo scrigno della musica*, Fondata nel 1807, la scuola milanese si dotò subito di un

fondo librario, Punto di riferimento di collezionisti, allievi e insegnanti, con gli anni ha ricevuto in dono un patrimonio senza pari in Italia [la Biblioteca del Conservatorio di Milano], sezione Lettura, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 124-129.

Foglia Patrizia, *Anatomie della Passione*, Il dialogo delle arti nel *Christus* di Salvatori, Sartorio e Antamoro, Teatro, grafica e cinema insieme: un tentativo di comprendere le più profonde implicazioni del conflitto mondiale sull'animo umano e sullo spirito dei tempi, sezione Speciale Grande Guerra, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 92-95.

Foglia Patrizia, Ravelli Raffaella, *Il gesto e il segno*, Giorgio Upiglio erede di un'arte antica, A tredici anni imparò a stampare e incidere dal padre e dallo zio. Ma non smise mai di sperimentare, diventando un punto di riferimento per le nuove generazioni, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 34-39.

Fondazione Zoé, *I donatori di voce*, Volontari imparano a interagire con i malati, L'esperienza, avviata nei reparti di pediatria e oncologia dell'Ospedale di Vicenza, ha dato ottimi risultati, sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 122-123.

Formenton Macola Luca, *L'editore rispettoso*, Mario Formenton raccontato da suo figlio, Da Teheran, dove si era trasferito il padre, alle Officine di Verona "sequestrato" da Arnoldo Mondadori. E poi alla guida di Segrate. Sempre seguendo i suoi principi, sezione Editori, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 44-47.

Fugazza Mariachiara, *Il Carattere di Sarno*, Storia di una coraggiosa pubblicazione meridionale, Fondato da Filippo Abignente, ufficiale "progressista", contribuì alla costruzione morale della nuova Italia.

Mori con il fascismo, sezione Giornalismo, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 92-94.

Fugazza Mariachiara, *Il torchio di Cattaneo*, La Tipografia Elvetica di Capolago e le battaglie risorgimentali italiane, La complicata vicenda imprenditoriale che contribuì alla causa dell'indipendenza nazionale, tra grandi progetti, ritorsioni austriache e insormontabili problemi economici, sezione Editori, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 56-60.

Fugazza Mariachiara, *Non solo pizzi e merletti*, Giovanni Rizzi e la Scuola superiore femminile, Nata all'indomani dell'Unità, avviò ragazze alla "vita letteraria" e fu di esempio al Paese, sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 130-135.

Garlati Loredana, *Quel libro "pericoloso"*, Come un giovane marchese (da solo) fece una rivoluzione umanitaria, Cesare Beccaria parla di presunzione d'innocenza, giusto processo e carcerazione preventiva. Temi ancora di grande attualità [*Dei delitti e delle pene*], sezione Lettura, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 154-159.

Gasparinetti Sara, *Fatti svelati con i tratti*, Da illustratori ad artisti, così il pop interpreta il mondo, Dopo una lunga marcia cominciata negli anni '60, le storie raccontate con disegni ora sono ritenute anche più efficaci di un reportage, sezione Giornalismo, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 88-91.

Gatta Massimo, *Quei libri fantasma*, Ricercati dai collezionisti ma spesso difficili da censire, In occasioni pubbliche o private venivano stampati in tiratura limitata e con gran cura. Erano destinati ad amici e collaboratori della casa editrice [i volumi fuori commercio di Mondadori], sezione Editori, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 62-67.

Gatta Massimo, *Il torchio dell'astigiano*, Vittorio

Alfieri e la sua stamperia portatile, Gli fu fatale l'incontro con Bodoni e la convinzione che un'opera fosse realmente completata quando l'autore stesso si fosse applicato alla sua "impressione", sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 60-65.

Gatta Massimo, *In Carta Linda*, Il catalogo di un'impresa "controcorrente" che si limitò a soli 6 libri fuori dal comune, Uno degli esempi più sobri ed eleganti di un certo modo di intendere e fare editoria, come storia culturale del gusto e attenzione per la poesia contemporanea, sezione Editori, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 58-62.

Gatta Massimo, *Non solo copertine*, I nuovi classici firmati da Daniela Comani, Negli ultimi anni si è sviluppato un grande interesse per copertine e sovraccoperte d'autore. Soprattutto per le interpretazioni (al maschile e al femminile) dei capolavori, sezione Editori, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 68-70.

Gatta Massimo, *L'antiquario coraggioso*, Il lungo cammino delle *Avventure di un libraio*, Giuseppe Orioli, autodidatta, raccontò la sua vita piena di scelte provocatorie, sezione Editori, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 50-55.

Gatta Massimo, *L'anarchia dello scaffale*, Come e perché mantenere in perfetto disordine i propri libri, Dai monasteri medioevali alle biblioteche organizzate del Settecento. Dai lettori ordinati a quelli in balia della carta. Ecco i vantaggi di abdicare a una rigida catalogazione, sezione Lettura, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 128-133.

Gatta Massimo, Palmieri Giorgio (a cura di), *Libri che parlano di libri* [rassegna bibliografica 2013], sezione Lettura, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 162-176.

Gatta Massimo, Palmieri Giorgio, Santoriello

Antonio, *Dal piombo alla cultura*, La Casa tipografico-editrice Colitti di Campobasso, Dai primi passi, a cavallo dell'Unità d'Italia, fino all'ambizione di produrre libri in proprio. La parabola di una grande impresa molisana e di un uomo che hanno lasciato il segno, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 28-33.

Gerbi Sandro, *Il cronista di Bartali*, Come le leggi razziali stroncavano le carriere: il caso di Giuliano Gerbi, Raccontò l'epica vittoria al Tour de France. Poi venne licenziato dall'EIAR in quanto ebreo. Lasciò così l'Italia. Tornò alla radio negli Stati Uniti per commentare la guerra, sezione Lettura, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 120-125.

Gerbi Sandro, *Sulle orme del padre*, Un classico dell'americanistica: *La disputa del Nuovo Mondo* di Antonello Gerbi, L'autore mancò quando la seconda (arricchita) edizione era "quasi" pronta. Toccò al figlio..., sezione Editori, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 68-72.

Gersony Marina, *Migrazioni letterarie*, Un fenomeno già noto altrove, dagli anni Novanta anche in Italia, Molti scrittori provenienti da altri Paesi hanno deciso di adottare la lingua italiana per farsi comprendere culturalmente, sezione Lettura, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 136-141.

Giani Marco, *In barba al Regime*, *Voce di Giovinezza* (1933), rivista femminile per *teenagers*, Uscirono solo otto numeri ma sufficienti a fornire lo spaccato di un'Italia diversa, sezione Giornalismo,

PreText n. 13-14, dicembre 2020, pp. 118-124.

Gigli Marchetti Ada, *Cino, il re di cuori*, L'editore Del Duca, in fuga dal fascismo, alla conquista delle dame francesi, Dalla passione socialista al romanzo d'amore, portando al successo in Francia un "genere" tutto italiano. Poi il ritorno nell'Italia che doveva essere ricostruita, sezione Editori, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 32-37.

Gigli Marchetti Ada, *Il microfono del Duce*, Mario Appellius, prima osannato e poi messo in soffitta dal Regime, Dopo un'adolescenza piuttosto difficile divenne il grande narratore delle imprese del Regime, sia sui giornali sia nei libri. Ma quando sbarcò alla radio..., sezione Giornalismo, *PreText* n. 6,





novembre 2017, pp. 88-92.

Gigli Marchetti Ada, *Salani e il suo popolo*, L'avventura del figlio di un ortolano che imparò l'arte di far leggere i più umili, Cominciò con lavori umili a Firenze. Quando la città divenne capitale fece il gran salto, sezione Editori, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 52-57.

Gigli Marchetti Ada, *Dalla parte dei bambini*, Salani - parte II: con l'avvento di Ettore, la seconda giovinezza, Il figlio portò una ventata di

innovazione e si cominciò ad ampliare il pubblico dei lettori, sezione Editori, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 62-67.

Gigli Marchetti Ada, *Gli ideali finiti nel torchio*, Enrico dall'Oglio e l'esperienza del Corbaccio, Contrastò l'ascesa del fascismo ed entrò nel mirino della censura. Sopravvisse nel Ventennio e tornò a combattere dopo il 1945, sezione Editori, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 36-41.

Gigli Marchetti Ada, *Cantù e i suoi editori*, Quando scrivere diventò un mestiere che permise di guadagnare, Pubblicò centinaia di libri e "pretese" di essere remunerato. Fino ad allora gli scrittori o erano ricchi o avevano un mecenate. Con lui nacque l'intellettuale moderno, sezione Editori, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 30-35.

Gigli Marchetti Ada, **Vercesi Pier Luigi**, *Dentro ai libri tutto*, Perché la tecnologia non può avere il sopravvento, Stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti vertiginosi. Non dobbiamo rischiare di concentrare l'attenzione sull'evoluzione tecnologica, e sottovalutare l'aspetto principale: quello dei valori culturali, sezione

Editoriale, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, **Vercesi Pier Luigi**, *Campbelli d'allarme*, L'italiano si allontana dal libro, I laureati leggono meno. L'educazione scolastica non è più orientata a dare una formazione culturale e intellettuale. Parla solo di lavoro (che non c'è). E il Paese arretra. A nessuno viene il dubbio che si stia sbagliando?, sezione Editoriale, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *Rifondare la cultura*, Il libro sta davvero morendo?, L'oggetto cartaceo vive una fase di declino. Probabilmente inarrestabile. Ma la lettura nel mondo è in crescita. Salvo in Italia e in Paesi che, oltre alle difficoltà economiche, sperimentano una crisi d'identità. È possibile correre ai ripari?, sezione Editoriale, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *Il bonus di buona lettura*, Una proposta che condividiamo, Gli operatori del settore della carta e della grafica vorrebbero che venisse accordato uno sconto del 75% su libri e riviste acquistati dai giovani tra i 18 e i 25 anni. Sarebbe importante per le famiglie meno abbienti. Però non basta, perché la grande crisi dell'editoria ha radici ben più profonde, sezione Editoriale, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *La lettura prima di tutto*, Le ambizioni sono lecite, le polemiche sono solo distruttive, I recenti contrasti tra Torino e Milano per la nascita di una nuova Fiera del libro nel capoluogo lombardo non devono far dimenticare che l'obiettivo finale è uno solo: aiutare l'industria editoriale italiana a superare un periodo molto difficile e far crescere il livello culturale degli italiani, sezione Editoriale, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *Per una buona causa*, Vale sempre la pena di combattere, Storie di quotidiani come *L'Indipendente*, di giornalisti asserviti al Regime come Mario Appellius, di libri di testo che nei Paesi dell'Unione Europea raccontano ai loro scolari la storia del Novecento in maniera radicalmente opposta. La crisi dell'editoria viene da molto lontano: capirla è già un modo per affrontarla, sezione Edi-

toriale, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *La forbice culturale*, Il libro è la premessa per un futuro migliore, Un americano su tre legge almeno un e-Book all'anno. Se aggiungiamo chi predilige la carta, i frequentatori di libri negli Usa sono tre su quattro (73%). In Italia restiamo sotto al 50%. Il divario tra colti e incolti cresce come quello tra ricchi e poveri. Perché i due indici sono tra loro correlati..., sezione Editoriale, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *I primi cinque anni*, *PreText* 2013-2018. Una storia che viene da molto lontano e andrà molto lontano, Scrittori, editori, agenti letterari, libri di carta o digitali, giornali, reporter, grafici, illustratori, blogger, centri di ricerca, biblioteche, promotori culturali... Un mondo in vertiginosa evoluzione, spesso messo sotto accusa come "elitario" e "supponente" ma senza il quale saremmo tutti "peggiori". Ecco perché continueremo a raccontarlo, sezione Editoriale, *PreText* n. 8 - *Indici dei primi sette numeri*, giugno 2018, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *Per non perdere l'empatia*, Cosa perdiamo se il libro ci sfugge, La rivoluzione digitale ci fa leggere di meno? No, è la risposta. Però ci fa scorrere le parole senza lasciare che sedimentino dentro di noi. Così il nostro senso critico ne risente e diventiamo facilmente suggestionabili, non solo dalla pubblicità dei prodotti di consumo, ma anche dai venditori di slogan politici, sezione Editoriale, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *Il lavoro intellettuale*, Senza la tutela del diritto d'autore la democrazia perde colpi, Il Parlamento europeo

ha approvato la direttiva sul copyright. I Paesi che hanno votato contro sono quelli che mettono in discussione i valori occidentali a cui si è ispirata l'Europa uscita dalla Seconda guerra mondiale, sezione Editoriale, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *Ripartiamo dalla scuola*, Chi non legge si fa "rubare il futuro", I ragazzi di tutto il mondo protestano, accusando le generazioni precedenti di maltrattare la Terra, patrimonio comune di tutte le generazioni. Non devono però sottovalutare che l'altro patrimonio in grave pericolo è quello culturale: è stato costruito a fatica, se viene distrutto, si lascia spazio a chi nemmeno consentirà di protestare, sezione Editoriale, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *Soli, ma senza malinconia*, La lettura ai tempi del coronavirus, Chiusi in casa a riflettere sul nostro destino e su quello dell'editoria, la mente corre a quei libri dove il tema centrale è la solitudine, fino a quando ci imbattiamo nella storia di un uomo chiuso in un magazzino interrato a Praga. Da trentacinque anni getta con il suo forcone carta straccia in una pressa ma, per amore degli autori, incorpora in ogni pacco un libro aperto su una frase..., sezione Editoriale, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *Non toglieteci la memoria*, I rischi del diritto all'oblio, Una recente sentenza della Corte di Cassazione ha stabilito che un fatto, quando non rientra più nel diritto di cronaca, vale a dire non è più di attualità, può essere rimosso dalla Rete (esce quindi dalla storia). Si sta forse codificando una tendenza della nostra società, vale a dire che conta solo il presente. Con quali conseguenze?, sezione Editoriale, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 6-7.

Gigli Marchetti Ada, Vercesi Pier Luigi, *Niente sarà come prima*, L'editoria non ha sofferto, salvo nei primi mesi, il lockdown. È però cambiato il comportamento dei lettori che hanno aumentato gli acquisti online. Ne hanno risentito le grandi catene ma non le librerie indipendenti che hanno saputo mantenere rapporti privilegiati con i loro clienti. La crisi, forse, ha anche orientato i gusti dei lettori. Ma questo è ancora da verificare, sezione Editoriale, *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 6-7.

Giuntini Sergio, *Il mito dell'atleta eroe*, Stampa e romanzo calcistico tra Gramsci e le speculazioni di Regime, All'inizio era il ciclismo. Poi il calcio prese il sopravvento, soprattutto con la conquista di due coppe Rimet. E le testate illustrate si moltiplicarono, sezione Giornalismo, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 90-99.

Gorgani Valentina, *Una schiappa in catalogo*, La casa editrice Il Castoro compie venticinque anni, Nata pensando a monografie legate al cinema si è poi dedicata all'editoria per l'infanzia scoprendo fortunati long seller, sezione Editori, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 58-61.

Gosi Rosellina, *L'universo Jacini*, Le carte del casato depositate presso l'Archivio di Stato di Cremona, Documenti contabili ma anche intimi per ricostruire la vita quotidiana nel Cremonese, sezione Lettera, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 114-117.

Granata Ivano, *La notizia in una foto*, Leo Longanesi e "l'invenzione" di *Omnibus* (1937-1939), Ispirandosi agli americani *Life* e *Time*, il giornalista-editore lanciò un nuovo periodico che si proponeva di raccontare i fatti lasciando parlare anche le immagini, sezione Giornalismo, *PreText*

n. 5, novembre 2016, pp. 78-83.

Granata Ivano, *Al servizio del lettore, La Notte: nascita e sviluppo di un quotidiano del pomeriggio, Venne fondato per sostenere la “legge truffa”. Il primo numero tirato in sole mille copie. Poi, con sport, spettacoli e cronaca nera, decollò. Fino a quando l’Italia non cambiò abitudini, sezione Giornalismo*, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 68-73.

Gualtieri Alessandro, *L’offensiva delle donne, Madri, mogli e volontarie nella propaganda e nell’iconografia, Il conflitto aveva bisogno di loro e le ammesse a un mondo e a una libertà fino ad allora impensabili. Non senza polemiche. Poi, tutto finì, ma qualcosa era cambiato, sezione Speciale Grande Guerra*, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 100-107.

Guidali Fabio, *Musica per gli occhi, Riviste giovanili, pop e rock, degli anni Settanta, Non si può comprendere quella stagione senza leggere e interpretare i periodici che sfidavano la morale borghese partendo dalla musica e approdando alla politica, sezione Giornalismo*, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 76-81.

Guidetti Elisa, *Il fantastico di Sonzogno, Mistero e avventura dall’Ottocento fino al boom degli anni Trenta, Importando modelli francesi, conquistò la piccola borghesia e i ceti operai urbani, sezione Editori*, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 42-45.

Kerbaker Andrea, *Il sarto dei pensieri, Uno scrittore racconta come s’innamorò di uno “stampatore” [Tallone], Dal primo incontro con l’antenato pittore al Misanthropo rinvenuto a Basilea, fino alle carte appese a grucce e raccontate, sezione Editori*, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 40-43.

Kerbaker Andrea, *Vietato annoiare, Perché in*



Italia si fa di tutto per rendere antipatico il libro?, Quarte di copertina, fascette e pubblicità incomprensibili. Come messaggi per iniziati, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 10-13.

Kerbaker Andrea, *Artisti conviviali*, Il primo premio letterario nato in Italia, Quando un gruppo di scrittori e artisti, in un ristorante milanese, scrissero il regolamento che diede vita a qualcosa, fino ad allora, “tipicamente francese” [Premio Bagutta],

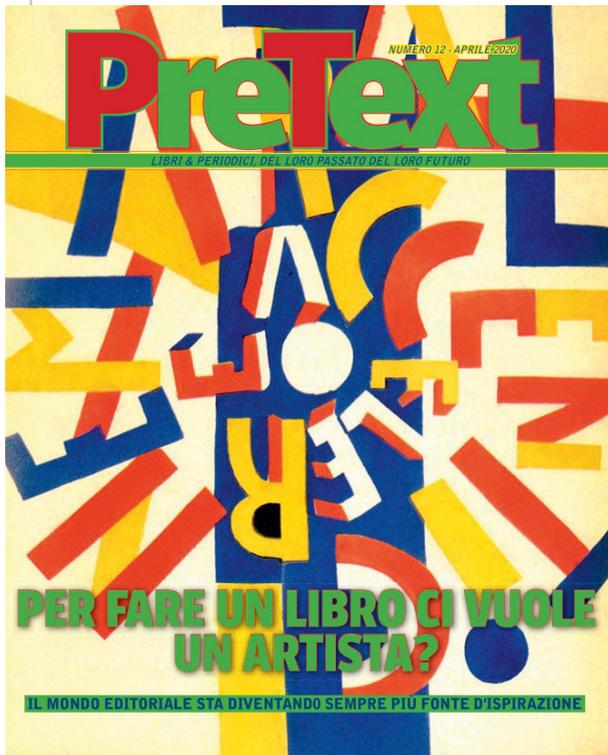
sezione Lettura, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 108-113.

Kerbaker Andrea, *Angelica, ma non solo*, Come Claudia Cardinale divenne un’icona “letteraria”, Interpretando il capolavoro di Tomasi di Lampedusa si guadagnò 123 copertine di giornali. E quella del libro. Ma era solo l’inizio: da *La ragazza di Bube* a *La Storia*, sezione Editori, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 38-43.

Koch Roberto, *L’anima dello scrittore*, Come i grandi fotografi hanno raccontato la letteratura, Un libro pubblicato da Contrasto fa correre in parallelo due forme di arte. Ne esce una consapevolezza accresciuta per entrambe [G. Fofi (a cura di), *Scrittori. Grandi autori visti da grandi fotografi*], *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 20-27.

Kuciukian Pietro, *Ripensando a Lepanto*, La sorprendente inventiva di Anton Surian, l’armeno della grande battaglia, A caccia, tra libri antichi e nuovi, della vera storia di un “martire” veneziano che subì la più atroce delle torture per non svelare l’arma segreta della Serenissima, sezione Lettura, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 124-129.

Lanzi Loretta, **Bidussa David**, *L’utopia di Giangiacomo*, L’istituzione che fece “entrare nella storia” il movimento operaio, Sessant’anni di caccia e ricostruzione di documenti e archivi personali dispersi. Con grandi studiosi ad analizzarli e vagliarli. Un’impresa senza paragoni [la Biblioteca della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli], sezione Lettura, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 130-135.



Laterza Giuseppe, *Passione per la libertà*, Laterza, libri dalla Puglia con vocazione europea, Morto Croce, si avvertì la necessità di aprirsi a un pluralismo di ispirazioni intellettuali senza mai rinunciare all'indipendenza politica e culturale, sezione Editori, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 24-33.

Leggere Libera-Mente (l'équipe: **Rossi Barbara**, **Ceruti Silvana**, **Maffei Paola**, **Romagnoli Paolo**), *Una lecita evasione*, La biblioterapia per non perdere il contatto con il mondo esterno, Sei laboratori di lettura e scrittura, avviati nella Casa di Reclusione Milano-Opera, alimentano uno spazio di incontro e confronto, sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 124-127.

Lepri Laura, *Libri per socializzare*, Quando la letteratura si mette in comune, Ci sono due modelli, quello latino, nato nell'ambito delle biblioteche pubbliche, e quello anglosassone legato alle librerie private, sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 118-121.

Lepri Laura, *Nel libro come nella vita*, A Casa Manzoni dove di letteratura è pregnata l'aria, Dalle città popolate di personaggi letterari alle "conversazioni tra amiche". Lontani dai best seller, per cogliere l'anima degli scrittori calata nel loro tempo, sezione Lettura, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 142-145.

Lingiardi Vittorio, *L'impronta di Raffaello*, Come un giovane di 26 anni sfidò i giganti dell'editoria scientifica, Partendo dalla libreria fondata dal padre Aldo, nel 1980 Cortina cominciò a insidiare il "monopolio" di Boringhieri. I colleghi dissero che era una follia, ma in pochi anni..., sezione Editori, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 56-61.

Lucchini Stefano, *L'utile sconfitta*, Stefano Luc-

chini racconta com'è nato *A Caporetto abbiamo vinto*, sezione Editori, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 48-49.

Lucchini Stefano, *Alle origini della crisi*, Perché la carta stampata non ha colto ciò che stava accadendo in Italia, «Il giornalismo scritto non è un mestiere come un altro: è necessario che recuperi capacità di scelta, coraggio e passione», *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 24-28.

Lucchini Stefano, **Farinelli Arianna**, *Democrazia e social*, Le presidenziali americane: la corsa si vince anche in Rete, Come Obama mobilitò i giovani durante le sue due campagne elettorali. Fu l'iniziatore di una strategia dalla quale non possono più prescindere né democratici né repubblicani, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 28-30.

Lucini Giorgio (intervista con), **Canella Maria** (testimonianza raccolta da), *L'arte del libro*, L'Officina d'arte grafica Lucini fra tradizione e innovazione, Una tipografia da cui sono passati i "grandi", da Isgrò a Munari, da Montale a Buzzati. Tutti lasciando un segno, sezione Editori, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 34-39.

Malfitano Alberto, *Il futuro del passato*, *Storia e Futuro*, pioniere dell'e-journal con accesso libero, Uno strumento di grande rigore diretto da Angelo Varni e Maurizio Degl'Innocenti, sezione Giornalismo, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 108-109.

Manias Luigi, *La cultura della pace*, Una collana per l'Europa tra Milano e Parigi, Mentre l'Europa si preparava a una seconda insensata carneficina, Alberto Tallone faceva dialogare le nazioni attraverso i grandi scrittori che avevano fatto la storia letteraria del Vecchio continente, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 58-61.

Manin Giuseppina, *Dario Fo, ci voleva un Nobel*,

Il cammino del “giullare” verso la massima onorificenza, Troppi – soprattutto in Italia – non hanno ancora capito la sua importanza letteraria. Ora Guanda riproporrà tutte le sue opere, sezione Lettura, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 136-141.

Marazzi Elisa, *Le lune di Barbadoro*, Il “figlio di Barbanera” destinato ai ragazzi del primo Novecento, Storia di un almanacco-strenna tra scienza e leggenda in “salsa” art déco, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 128-131.

Marchetti Piergaetano, *100 giorni d'indipendenza*, Come nacque un quotidiano nell'Italia che aveva bisogno di chiarezza, Nel novembre del 1991, mentre la prima Repubblica stava per essere travolta dall'inchiesta di Mani Pulite, andò in edicola *L'Indipendente*. Con grandi ambizioni, ma..., sezione Giornalismo, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 72-75.

Marchetti Piergaetano, *Se l'articolo inganna*, I criteri per stabilire quando dietro alle parole si cela una “promozione”, In Italia se ne occupa l'Antitrust, che fissa le regole. I casi acclarati sono pochissimi. Perché gli editori sono molto attenti o perché le maglie sono troppo larghe?, sezione Giornalismo, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 84-85.

Marchetti Piergaetano, *Cosa rischia la “memoria”?*, Sentenze della Cassazione che fanno discutere, «La minaccia di violare il diritto all'oblio, se non se ne ridimensiona la portata, rappresenta una potenzialità di pesante autocensura pericolosissima nel settore dell'editoria», sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 126-129.

Mari Bruno, *Il destino del libro*, L'Italia stenta a passare all'eBook ma anche gli Usa rallentano, Nessuno mette in dubbio che sia in atto un'evoluzione irreversibile nelle modalità della lettura. Ma troppi

luoghi comuni falsano la realtà, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 30-32.

Marvulli Margherita, *La prima corrispondente*, Helen Zimmern: da Londra a Firenze passando per Milano, A pochi anni dalla nascita del *Corriere della Sera*, sulle sue colonne appare la firma di una giornalista da Londra. Ecco chi era, sezione Giornalismo, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 100-105.

Mauri Achille, *La volta che Inge...*, sezione Editori, *PreText* n. 10, aprile 2019, p. 71.

Minetto Antonella (a cura di), *La lettura veste rosa*, La crisi dell'editoria radiografata dal rilevamento Nielsen, Pessime notizie: il nostro Paese sta conoscendo una profonda “regressione” culturale. Abbandonano saggi e romanzi anche i giovani e i laureati, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 14-15.

Minetto Antonella, *Pagine politecniche*, La biblioteca del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano, Un patrimonio librario di eccezionale rilevanza per la storia della cultura tecnico-scientifica, per comprendere come si è formata la Milano contemporanea e l'Italia stessa, sezione Lettura, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 142-145.

Minetto Antonella, *Un'officina di storie*, Maurizia Rebola racconta un'esperienza di grande successo, È una fondazione sostenuta dalla Regione Piemonte. Organizza reading, festival, dibattiti, manifestazioni. Porta scrittori e intellettuali nelle carceri e negli ospedali [Fondazione Circolo dei Lettori di Torino], sezione Lettura, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 142-145.

Minetto Antonella, Culicchi Paolo (intervista con), «*La carta ha un futuro*», Parla il presidente della Federazione della Filiera della Carta e della Grafica, «Abbiamo suggerito che i soldi spesi per l'acquisto di libri e giornali possano essere detratti

dalla dichiarazione dei redditi», sezione Lettura, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 160-161.

Mingardo Mirella, *Per infondere fiducia*, Leggere in trincea, un'analisi di *Il Montello* e *San Marco*, Dopo la disfatta di Caporetto un ruolo fondamentale è affidato alle pubblicazioni destinate ai combattenti, sezione Speciale Grande Guerra, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 64-71.

Mingardo Mirella, *Fiaccola dell'anarchia, Il Ribelle* di Carlo Molaschi, un foglio di fronte alla Grande guerra, Lo scoppio della Grande guerra e la prospettiva di un coinvolgimento italiano misero in crisi la sinistra. Il dibattito divenne rovente quando Mussolini gettò la maschera, sezione Giornalismo, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 82-89.

Mocchetti Marco, *Mostri in prima pagina*, Cronaca nera negli anni Cinquanta: *La Notte* e *Milano Sera*, Gli articoli non erano mai asettici: venivano troppo spesso piegati ad altre logiche e scopi, sezione Giornalismo, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 80-83.

Mocchetti Marco, *L'anima del commercio*, La rivista della Mobil Oil in Italia negli anni tra le due guerre, La comunicazione deve essere veritiera e utile, soprattutto scientifica: «Serve a far conoscere le autentiche qualità, il razionale impiego e i vantaggi di un dato prodotto», sezione Lettura, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 138-143.

Foto: Giuliano s.p.a. - Spediziona in Abbonamento Postale - D.L. 35/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LOOM



Montecchi Giorgio, *La solitudine del sapere*, Come affrontare la sfida posta dalla rivoluzione digitale, Braidense, Marciana, Estense, Laurenziana, Queriniana: nomi e luoghi che hanno fatto e protetto, nei secoli, la cultura italiana. E adesso che cosa si possono attendere?, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 100-105.

Montecchi Giorgio, *Catalogava anche Adamo*, Come riuscimmo a rendere fruibili le biblioteche ai meno esperti, Ordinare ed enumerare consentirono all'uomo di condividere le prime conoscenze. Poi con il linguaggio e la scrittura si sedimentarono i magazzini del sapere, *PreText* n. 15 - *Indici dei*

numeri 1-15, settembre 2021, pp. 32-37.

Montini Bianca, *Colori di fine secolo*, Giorgio Ansaldo, in arte Dalsani, allievo prediletto di Casimiro Teja, Studiò da ingegnere, ma la sua vocazione lo portò molto lontano dalla meccanica. A cavallo di due secoli, ritrasse una donna che voleva essere bella. E fuori dai salotti, sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 44-47.

Moretti Dario, *Il regista dei libri*, Storia di un “disincantato” rapporto d’amore, Dagli slogan pubblicitari alle opere con i più importanti fotografi e intellettuali. Per una continua fuga in avanti. Fino al digitale [nel mondo di Giancarlo Iliprandi], sezione Editori, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 72-74.

Morgana Silvia, *L’Italia unita (in cucina)*, *La scienza in cucina* di Pellegrino Artusi ovvero la ricetta di un long seller, È sopravvissuto a tutti i cambiamenti della società italiana, alle privazioni di due guerre, a critiche feroci e alla concorrenza di altri testi sacri. Ecco come e perché, sezione Lettura, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 114-119.

Morganti Marco (intervista con), **Maria Canella** (testimonianza raccolta da), *Economia della cultura*, C’è un rapporto tra intellettuali e PIL?, L’impegno di una Banca che sostiene le associazioni culturali e non profit, sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 116-117.

Mori Giovanna, *Far arte con l’industria*, Le opere di Pietro Bestetti alla Bertarelli di Milano, Circa 30 tavole, realizzate per il settimanale *il Mondo* ma anche per copertine di libri come *La Peste* di Camus, sono state donate dall’autore per ricordare che nel Castello di Milano mosse i primi passi d’artista, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 66-69.

Moroni Andrea, *C’eravamo tanto odiati*, Trent’an-

ni di articoli che non dimenticavano l’occupazione del 1943-1945, Stereotipi o verità? Così nacque l’idea di un popolo rigoroso e triste, più sensibile alle regole che alla dignità umana [la Germania vista dal *Corriere della Sera*], sezione Giornalismo, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 100-107.

Moroni Andrea, *Se il giornale fa i conti*, Quando Luigi Albertini rivoluzionò il *Corriere della Sera*, Per molto tempo le informazioni di tipo finanziario furono rilegate in spazi angusti e si dava conto dei listini di Borsa più importanti. Fino a quando il direttore decise..., sezione Giornalismo, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 106-112.

Muller Raphaël, *Affascinati dai Galli*, La diffusione del libro francese in Italia, A metà Ottocento, il 45% degli acquisti del Gabinetto Vieusseux di Firenze era di titoli francesi. I lettori se li contendevano ed erano assetati di novità, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 84-85.

Munari Nicola-Matteo, *Lo sguardo del designer*, *Neue Grafik* e l’ambiente culturale della Zurigo anni Cinquanta e Sessanta, Articoli delle firme più autorevoli. E il pregio di rendere “comprensibile” una materia in continua evoluzione, sezione Giornalismo, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 118-122.

Munari Nicola-Matteo, *Magia dell’effimero*, *FMR*, la rivista più “bella del mondo”, Partendo da Parma e da Bodoni, Franco Maria Ricci realizzò un giornale che valorizzò il patrimonio culturale e artistico del nostro Paese come mai era accaduto nella storia editoriale italiana, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 40-45.

Munari Nicola-Matteo, *Architetture della pagina*, Matematica, geometria e gusto per superare la casualità, La griglia tipografica è come una bussola invisibile che permette di costruire la

pagina, le dona armonia, fonde testi e immagini. Ecco come si è sviluppata, sezione Editori, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 36-41.

Munari Nicola-Matteo, *Giorni a regola d'arte*, I calendari delle Grafiche Mariano diventati oggetti di culto, Progettati da Italo Lupi come regali promozionali per la tipografia della Brianza, sono riusciti a trasformare un prodotto funzionale in opera d'arte da esibire, sezione Editori, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 50-55.

Munari Nicola-Matteo, *I segni del comando*, Così la grafica usata dalle aziende per “mettere ordine” divenne design, Da reliquie degli anni '60 e '70 a oggetti di culto. Con una storia che risale al nazismo, sezione Lettura, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 134-137.

Munari Nicola-Matteo, *Il volto delle parole*, Il Simoncini Garamond e il carattere dell'editoria italiana, Ideato da un imprenditore italiano, divenne il “marchio di riconoscimento” della Einaudi, sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 154-157.

Oliva Gianni, *Rocco e i suoi consulenti*, Carabba di Lanciano, dalla provincia all'avventura del Novecento, Come un tipografo, lasciando ampio spazio di manovra a Papini e Borgese, promosse la cultura italiana e internazionale partendo da un piccolo centro abruzzese, sezione Editori, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 44-49.

Orsini Ivan, *Rinascimento misterioso*, Trattati su emblemi della prima età moderna, Dalle scoperte del fiorentino Cristoforo Buondelmonti all'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna. Così il “geroglifico” divenne un vero e proprio genere letterario, sezione Lettura, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 134-139.

Orsini Ivan, *Le lingue inventate*, Dalle prime esperienze nel Seicento ai modelli ispirati al latino, Gli idiomi che parliamo sono definiti “naturalisti” o “storici”, ma esistono anche quelli “artificiali”. In cosa consistono? Quando nascono? Perché? A cosa servono?, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 108-113.

Padoa-Schioppa Antonio, *Un digitale senza eguali*, A disposizione le opere selezionate da grandi studiosi, Ecco i libri che hanno fatto la storia della cultura umanistica e scientifica [la Biblioteca della Fondazione BEIC], sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 108-109.

Pagani Paolo, *Con la Storia nelle scarpe*, Tiziano Terzani, il giornalista che si inventò il mestiere, Dalla Olivetti alla Columbia. Da *Il Giorno* al grande salto nell'Asia immensa e tenebrosa... , sezione Giornalismo, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 82-85.

Palermitano Andrea, *Tenere acceso il fuoco*, Sessant'anni fa Alberto Mondadori fondava il Saggiatore, Il figlio di Arnoldo decise di prendere una strada diversa da quella del padre perché sentiva forte il bisogno di contribuire alla crescita dell'Italia repubblicana, sezione Editori, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 50-55.

Palumbo Valeria, *Racconto al femminile*, Dalla catastrofe del Belgio a Caporetto e oltre, Giornaliste o infermiere: donne che hanno sentito il bisogno di andare in prima linea, in un “gioco” da uomini, per vedere e capire. I loro resoconti sono sempre illuminanti, sezione Speciale Grande Guerra, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 108-118.

Palumbo Valeria, *La paura è donna?*, Lo strano caso delle gialliste mai riconosciute dal pubblico maschile, Ci vollero i record di vendita di Agatha Christie per far accettare le donne nel club delle

scrittrici di romanzi che tenevano con il fiato sospeso, sezione Editori, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 32-39.

Palumbo Valeria, *Il talento raddoppia*, Giornaliste e scrittrici tra Ottocento e Novecento, Donne che si conquistarono il diritto a essere se stesse con la penna, passando dal romanzo al reportage agli articoli di politica. Pur godendo di poche libertà, sezione Giornalismo, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 94-99.

Palumbo Valeria, *Duse, lettrice bulimica*, Voleva arginare l'ignoranza di attrici e attori, Alla vigilia della Grande guerra, immaginò a Roma una Casa della cultura. Per realizzarla cedette il suo villino sulla Nomentana, dove abitavano anche Pirandello e la Deledda, sezione Lettura, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 120-125.

Parasiliti Andrea G. G., *Sicilia, isola parolibera*, Filippo Tommaso Marinetti all'ombra dell'Etna (e di due riviste "locali"), Molti artisti che sposarono le idee della nuova forma letteraria e artistica vivevano nella terra del *Gattopardo*. E proprio Tomasi di Lampedusa si ritrovò a difenderli, sezione Lettura, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 102-107.

Parise Stefano (intervista con), **Ponte di Pino Oliviero** (testimonianza raccolta da), *La letteratura dal vivo*, Parla Stefano Parise presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, Una proposta per consorziale le città che promuovono il libro e la lettura. Perché non siano eventi estemporanei, sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 96-97.

Parise Stefano, Rapomi Colombo Alberto, *La biblioteca dei milanesi, Viaggio nella "Sormani"*: origine, bombardamento e rinascita, Doveva sod-

disfare le esigenze di insegnanti e dipendenti comunali. Poi nel dopoguerra..., sezione Lettura, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 114-121.

Patella Salvatore, *Nei Balcani in fiamme*, Renzo Larco, un giovane inviato del *Corriere della Sera*, Tra il 1912 e il '13, Albertini gli fece seguire un evento storico epocale. La Sublime Porta si stava sgettolando e si stava accendendo una miccia che poteva far esplodere l'Europa, sezione Giornalismo, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 86-91.

Patella Salvatore, *Note dal bel suol d'amore*, Gino Berri corrispondente dal fronte libico, Cronache di un giovane inviato del *Corriere della Sera* al servizio del maestro Barzini, sezione Giornalismo, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 72-79.

Piazza Mario, *E venne il libro per tutti*, I tascabili, sfida per una nuova generazione di art director, Modello di riferimento furono i Penguin Books. Poi arrivò la Mondadori con gli "Oscar". E da allora le librerie cambiarono volto, sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 36-43.

Piazza Mario, *Bob, che amava Milano*, Il contributo di Noorda a una "rivoluzione" tutta italiana, Promosse l'arte visiva in fabbrica. Da allora non vi furono più committenti e realizzatori ma artisti e imprenditori che insieme interpretavano le dinamiche industriali, sezione Editori, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 42-45.

Piazza Mario, *Frastuoni tipografici*, Magdalo Mussio e la rottura degli schemi codificati, Prima la palestra come redattore di *Marcatrè*, divenuta rivista del Gruppo 63. Poi, come grafico, la sperimentazione di un dialogo più stretto tra forma e contenuto, sezione Editori, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 56-61.

Piazza Mario, *Corpo e carattere*, Il *Body Type* di

Anthon Beeke tra scandalo e “filologia” sulla forma delle lettere, Contro la proposta di Wim Crouwel per un *New Alphabet*, un autodidatta geniale riuscì a far rivivere l’immaginazione gotica medioevale spogliando dodici ragazze, sezione Lettura, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 118-123.

Piazzoni Irene, *Il segreto di Valentino*, La meravigliosa parabola di Bompiani, Pubblicare libri e fare teatro: «Passare dal fatto alle finzioni... – diceva – e così inserirsi direttamente nella vita civile», sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 72-75.

Piazzoni Irene, *Il Tg di Montanelli*, L’alleanza tra il *Giornale nuovo* e Tele Montecarlo, Nel 1976 in Italia avvenne una rivoluzione: dopo anni di monopolio Rai sulle notizie e soprattutto sulle comunicazioni dei partiti, con un escamotage il muro fu abbattuto, sezione Giornalismo, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 86-89.

Piazzoni Irene, *Una risata non è bastata*, Il destino dell’editore Formiggini dai “Classici del ridere” al tragico gesto, Nel 1912 vide la luce il progetto che da tempo maturava nella mente di un uomo sensibile alle contraddizioni del suo tempo, sezione Editori, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 76-80.

Piazzoni Irene, *Per una coscienza critica*, Per orientarsi nelle sezioni “Editoria” e “Giornalismo”, Il racconto di donne e uomini che hanno contribuito a unificare il Paese pubblicando libri e mandando in stampa quotidiani e periodici. Con testimonianze in prima persona, *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 96-107.

Ponte di Pino Oliviero, *Libri liberi d’inventare*, L’arte tipografica vissuta pericolosamente, L’oggetto uscito da un’officina di Magonza ha imboccato strade trasversali, allontanandosi e ricongiungendosi all’originale funzione di lettura,

PreText n. 1, novembre 2013, pp. 10-15.

Ponte di Pino Oliviero, *La cultura in piazza*, Iniziative molto apprezzate ma che cominciano a perdere finanziamenti, Nati nell’Ottocento e sviluppatasi nel secolo scorso, ora stanno cercando il loro futuro in Rete, sfruttando l’aspetto ludico della lettura [festival e saloni letterari italiani], *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 24-28.

Ponte di Pino Oliviero, *Le grandi guerre dei libri*, Dalle concentrazioni all’arrivo dei nuovi barbari, La prima rivoluzione è iniziata negli anni Ottanta e in una ventina d’anni il panorama mondiale è mutato radicalmente. Poi, complice la tecnologia, si è assistito a un vero e proprio big-bang. Con molte vittime e pochi vincitori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 14-20.

Ponte di Pino Oliviero, *Come campare scrivendo*, Il diritto d’autore dall’Aretino al *self publishing*, In mancanza di anticipi, gli autori stanno cercando nuove strade per finanziarsi i romanzi: si va dal *crowdfunding*, alla “quotazione”, alla spettacolarizzazione, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 10-15.

Ponte di Pino Oliviero, *L’utopia di Wikipedia*, L’esperienza che meglio caratterizza il web 2.0, tra “nuovismo” e “pigrismo”, Secondo la rivista scientifica *Nature* è accurata quanto l’*Encyclopædia Britannica*. Ha però molti limiti che possono portare una blogger ad avere più spazio di Mozart, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 10-15.

Ponte di Pino Oliviero, *Servono alla cultura?*, Iniziative molto apprezzate ma che cominciano a sollevare interrogativi, Ve ne sono per tutti i gusti e muovono molte persone. Ora però è giunto il tempo di metterle in discussione e chiedersi se hanno perso la loro originaria funzione [festival e saloni letterari italiani], *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 18-24.

Ponte di Pino Oliviero, *Breve storia dell'eBook*, Come gli scienziati scoprirono che si poteva leggere anche senza la carta, Nel '68 cominciò il cammino che porterà a un prototipo nel 1986. Da allora la strada è stata in discesa, ma la possibilità di soppiantare il libro stampato è ancora tutta da verificare, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 10-17.

Ponte di Pino Oliviero, *El editore sta a guardare?*, Riflessioni su una figura che rischia una crisi di identità, Molte delle tradizionali funzioni sono state esternalizzate. Il suo ruolo oggi è diventato..., *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 18-25.

Ponte di Pino Oliviero, *Perdersi tra le righe*, Come cambia il nostro approccio al testo tra audiolibri e scorribande verticali, Dalla concentrazione di Dante allo slalom sul tablet. Ci stiamo forse perdendo qualcosa?, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 22-28.

Ponte di Pino Oliviero, *Profumo di carta stampata*, Alcune cose che si possono fare con i libri nel ventunesimo secolo, Oggetti "librificati", l'"odore" dei tomi... E iniziative per portare "a spasso" la lettura, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 14-22.

Ponte di Pino Oliviero, *Il libro e la pandemia*, Cronaca giorno per giorno della prima crisi, L'impatto sull'editoria. Quali conseguenze e quali cambiamenti potrà determinare? (1 - continua), sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 192-209.

Ponte di Pino Oliviero, *Tutto il sapere del mondo*, Come e perché padroneggiare tutto quanto nei secoli si è sedimentato nei libri, Dalla Biblioteca di Alessandria ai grandi progetti nati con Internet. Dall'enciclopedia ideata dagli illuministi a Wikipedia... Ma ora le informazioni in mano ai privati rischiano..., *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 18-25.

Ponte di Pino Oliviero, *Il libro e la pandemia - 2*, Continua la cronaca giorno per giorno, Il secondo periodo di *lockdown* è stato meno gravoso per l'universo editoriale e per le librerie. In molti hanno colto l'occasione per nuove iniziative culturali e commerciali, *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 62-72.

Ponte di Pino Oliviero, **Scarabottolo Guido** (intervista con), *Come si veste un libro*, Un grande illustratore e la personalità di una casa editrice, La vera sfida però è il tablet, che sta rivoluzionando la cultura. Su quest'oggetto scorrono microcopertine e la funzione segnaletica diventa ancora più importante, sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 52-59.

Puccinelli Elena, *Penne intinte nel rosa*, Dai popolari degli anni '30 alle grandi testate tutte moda, Quando sono apparse per la prima volta hanno segnato una rivoluzione. Poi si sono evolute. Rimanendo il migliore strumento per capire dove va il Paese, sezione Giornalismo, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 76-83.

Puccinelli Elena, *Amiche, siate austere*, *Il Corriere delle Signore*: come vestirsi mentre i mariti sono al fronte, «Le mode, per il precipitoso susseguirsi di lotte europee, subiscono un ristagno; si accordi, coi mutamenti di tessuti e colori, una proroga di sei mesi alle fogge estive», sezione Speciale Grande Guerra, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 96-99.

Puccinelli Elena, *L'editore Rinascente*, *Il Bulletin interno* apparve per la prima volta nel 1920, *L'house organ* dei grandi magazzini risulta oggi un documento fondamentale per ricostruire cinquant'anni di storia sia aziendale sia dell'evoluzione della moda, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 132-137.

Puccinelli Elena, *La cultura e la fabbrica*, Angelo Guazzoni manager, illustratore ed editore, Collaborò alle più importanti riviste mentre dirigeva aziende. E pubblicò grandi autori, sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 148-153.

Quintavalle Arturo Carlo, *Una storia finita?*, Riflessioni di un grande critico sui libri di fotografia, Dai lavori di ricerca, ai mondi messi a confronto, alle monografie dei grandi autori. Poi il declino segnato da tv e web. E oggi..., sezione Editori, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 38-45.

Rainero Romain H., *L'Indipendente (tunisino)*, Una rivista araba in Italia: *al-Mostaqil*, settimanale di Cagliari. Nato con il consenso del governo Cairoli, nel 1880-81 fu la voce del Paese nordafricano entrato nelle mire del colonialismo francese già dopo l'occupazione dell'Algeria, sezione Giornalismo, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 84-87.

Rainero Romain H., *Trincee di carta*, Nuovi documenti sulla guerra 1915-18, I giornali nati in "prima linea" avevano una libertà di linguaggio ritenuta sospetta: era la vera voce dei combattenti. Ma con l'avvento di Diaz il clima cambiò, sezione Giornalismo, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 74-81.

Rainero Romain H., *L'Africa senza tenebre*, L'arte del continente nero nei *Quaderni Poro* di Carlo Monzino (1976-1995), Un'eccezionale avventura editoriale che spazzò via le assurde teorie del Ventennio, sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 180-191.

Ravasi Michela, *Per combattere un tabù, Lambda*, voce del movimento omosessuale negli anni Settanta, Ne uscirono 40 numeri (1976-1982). Ebbe qualche successo quando si affiancò a *Lotta Continua*, sezione Giornalismo, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 86-89.

Re Federica, *Specchio di una famiglia*, I libri appartenuti ai Cusani Confalonieri a Carate Brianza, Frutto di diverse "sedimentazioni", il fondo è conservato presso l'Archivio storico comunale. Consta di 1.400 volumi ma è solo una modesta parte di una collezione nel tempo smembrata, sezione Lettura, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 122-127.

Riboli Valeria, *Trieste tra Jung e Musil*, Da Olivetti all'Adelphi passando per le incomprensioni einaudiane, Portò il gusto per la Mitteleuropa in Italia. Anche se incontrò difficoltà. Si teneva ben nascosto. Ma con gli amici, da Montale a Linder, era prodigo di consigli [storia e amicizie di Roberto Bazlen], sezione Editori, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 58-61.

Rifuti Maria, *Qui Roald vive ancora*, Il contributo di Dahl per un futuro a prova di bambino, Nonostante la società sia radicalmente cambiata con la rivoluzione tecnologica, i suoi libri forniscono ancora molteplici chiavi di interpretazione della realtà, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 94-99.

Rosati Elia, *Cronache del Sessantotto - Ce ne fu uno in nero?*, Come reagirono giornali e circoli vicini al Movimento Sociale Italiano, Il "problema universitario" turbava i sogni della destra radicale italiana già dal 1966. Tra i gruppi neofascisti si sviluppò un dibattito, nel quale prese il sopravvento Almirante, sezione Giornalismo, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 102-106.

Rossani Ottavio, *Il poeta delle bici gialle*, Bruno Brancher scrittore "picaro" tra il Duomo e i Navigli, Una vita sempre in fuga (e in carcere). Ma quando prese in mano la penna..., sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 174-179.

Salarelli Alberto, *Tutto il sapere in un bit*, Le an-

tiche istituzioni e la sfida della conoscenza in Rete. Il patrimonio librario dell'umanità sta confluendo in Internet. Chi si oppone sbaglia. Ma occorre essere rigorosi quando si controlla la qualità della documentazione, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 16-19.

Samorè Francesco, *Un ponte tra culture*, Iniziative sulle orme di Carlo Cattaneo, Innovazione e responsabilità, intelligenza e tecnica. Insieme generano inciviltà [la Fondazione Giannino Bassetti], sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 98-99.

Santi Anna, *Il futuro della memoria*, Le nuove tecnologie per un sapere diffuso, Le "arroccate fortzze" dove si ordinavano e conservavano documenti e libri si trovano di fronte alla sfida di aprirsi a una più facile accessibilità. Con ancora qualche dilemma..., *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 38-43.

Saresella Daniela, *Autarchia culturale?*, Anni Trenta, il decennio in cui "dilagò" il libro venuto dall'estero, Lo voleva il lettore: solo un romanzo su quattro presi a prestito nelle biblioteche era italiano, sezione Lettura, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 132-137.

Sassoon Donald, *La cultura di massa*, Il libro per il grande pubblico prima dell'avvento della televisione, Il fascismo non riuscì ad imporre una sua letteratura. Senza le traduzioni sarebbero fallite tutte le case editrici, sezione Editori, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 38-45.

Scarrochia Sandro, *Un Emporium di bellezze*, La rivista (molto longeva: 1895-1964) che raccontò l'industria artistica italiana, Dagli inizi del modernismo di fine Ottocento al miracolo economico del secondo dopoguerra, sezione Giornalismo, *Pre-*

Text n. 13-14, dicembre 2020, pp. 106-110.

Scotto di Luzio Adolfo, *Il viaggio del curioso*, Dove i bambini imparano a mettere in fila i loro pensieri, Spesso raccolgono libri in maniera casuale, sono però luoghi dove cominciano percorsi evolutivi di straordinaria importanza [le biblioteche scolastiche], sezione Lettura, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 144-149.

Semplici Valeria, *Moda e fumetto? Wow!*, Un rapporto che condivide l'intensità espressiva dell'immagine, Nelle collezioni vengono proposti modelli ispirati ai personaggi e a segni grafici e linguistici di quel mondo. In un processo creativo che, per molti versi, si somiglia, sezione Lettura, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 130-135.

Sergio Giuseppe, *Vestivamo alla straniera*, Scialli, shorts e chador: ecco perché la moda italiana parla straniero, Nel Paese delle dominazioni straniere era naturale avvenisse. Ma non solo per questo... (1 - continua), sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 158-163.

Sgarbi Elisabetta (intervista con), «*Un'esperienza privata*», La lettura nell'epoca di festival, blog e circoli di lettura, Intervista con Elisabetta Sgarbi direttore editoriale Bompiani, fondatrice e direttrice de La Milanese, sezione Lettura, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 140-141.

Sgarbi Elisabetta, Lio Eugenio (in collaborazione con), *Perché nasce un editore*, Breve ma veridica storia di come si arrivò a fondare La nave di Teseo, Ciò che accadde quando RCS decise di vendere Bompiani (e gli altri suoi marchi) a Mondadori, sezione Editori, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 34-43.

Simonetti Francesco Saverio, *Eroi. Non solo di carta*, 25 anni fa Enrico Mattesini fondava Limina con l'obiettivo di "sdoganare" gli atleti, Fino ad

allora, in Italia, non esisteva un progetto specifico che prevedesse il racconto di personaggi che facevano sognare i tifosi, sezione Editori, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 60-64.

Sinigaglia Alberto, *E i libri divennero tutto*, Quando *La Stampa* inventò un tabloid che avrebbe fatto epoca, La testimonianza di un grande giornalista che c'era. La parola d'ordine era: alla larga dalle combriccole intellettuali, dai favori amicali e dalle mafie editoriali [*Tuttolibri*], sezione Giornalismo, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 72-77.

Sironi Marta, *Fresco senza stereotipi*, L'archivio di John Alcorn al Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano, È il giudizio che lanciò l'artista americano nel mondo del design e della pubblicità, sezione Editori, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 52-57.

Steidl Lodovico, *La diffusione delle idee*, Dal cartaceo a YouTube le nuove declinazioni, Quel che vale è il contenuto. Supporto e destinazione però vanno pensati in anticipo, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 28-29.

Stringa Roberto, *Un cuore antico*, Il ruolo e le attività della Fondazione *Corriere della Sera*, Nel 2001, in occasione dei festeggiamenti per i 125 anni del quotidiano di Via Solferino, venne deciso di costruire un ponte tra la storia passata del giornale e gli orizzonti presenti e futuri dell'editoria, sezione Lettura, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 124-129.

Sullam Sara, *Il nostro agente a Londra*, I romanzi inglesi nelle collane editoriali degli anni Trenta, La scalata ai generi in voga, ma anche ai classici d'oltremarica cominciò in pieno fascismo. Mondadori prima, con la "Medusa", e poi Einaudi fecero i "colpi più grossi", sezione Editori, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 62-66.

Tallone Enrico, *L'Europa del buon gusto*, L'edizione del *Manuel des Amphitryons* di Balthazar Laurent Grimod de la Reynière, L'artista-stampatore racconta la scelta di caratteri, inchiostri, carte e impaginazione per la realizzazione di un libro senza pari, sezione Editori, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 54-57.

Tantazzi Angelo, Movia Giovanna, *Per macinare idee nuove*, Nascita e sviluppo de il Mulino nel clima rovente della guerra fredda, I fondatori si consideravano una sorta di terzo polo sganciato dagli schematismi ideologici dell'epoca e impostarono in maniera originale il rapporto tra cultura e politica, *PreText* n. 15 - *Indici dei numeri 1-15*, settembre 2021, pp. 44-51.

Tarabbia Andrea, *Una memoria ordinata*, La Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Nata per accogliere i "gioielli" di casa Mondadori, con il tempo si è trasformata nel luogo dove ricostruire l'esperienza di un'impresa culturale, sezione Lettura, *PreText* n. 1, novembre 2013, pp. 100-103.

Tartaglia Giancarlo, *Memorie del giornalismo*, La Fondazione Paolo Murialdi: l'archivio, la biblioteca e le pubblicazioni, Il luogo dove studiare e ricostruire le vicende di un mestiere fondamentale per la democrazia, sezione Giornalismo, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 82-85.

Tavoni Maria Gioia, *Una regina in tipografia*, Ricordo di Bianca Bianconi Tallone, Nata a Vinci, aveva sposato e seguito a Parigi il marito Alberto, già affermato stampatore di libri di grande qualità. Alla sua morte mandò avanti l'azienda, sezione Lettura, *PreText* n. 7, maggio 2018, pp. 142-145.

Tenti Gianluca, *Quel foglio disubbidiente*, *Il Nuovo Corriere* di Firenze di Romano Bilenchi, Aveva grandi firme, rispondeva a un progetto comunista

ma non soddisfaceva gli stalinisti, sezione Giornalismo, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 80-83.

Toscano Alberto, *Parigi di piombo e carta*, Viaggio nelle sedi dei giornali che hanno raccontato la Ville lumière, Dove Zola consegnò l'articolo titolato *J'accuse*, dove uccisero Jean Jaurès, dove... , sezione Lettura, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 112-119.

Toscano Alberto, *Cambio di stagione*, L'unificazione della Germania vista da un osservatorio privilegiato, Un corrispondente da Parigi racconta gli anni che hanno aperto la strada a un nuovo mondo, sezione Lettura, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 164-173.

Traffossi Laura, *Vedere, vedere, vedere...*, Storia di *Dea*, rivista mensile della moda di Regime, Era il «motto dell'ora che volge», lanciato nel primo numero. Perché le parole “sono superflue”, sezione Giornalismo, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 102-107.

Uluhogian Gabriella, *Un simbolo dell'Armenia*, I libri e la Biblioteca, ovvero la cultura di un popolo martoriato, Il “nuovo” *Matenadaran*, inaugurato nel 2011 per festeggiare il ventesimo anniversario dell'indipendenza, custodisce circa 18mila manoscritti, in gran parte miniati, sezione Lettura, *PreText* n. 4, ottobre 2015, pp. 124-129.

Vacchini Matteo, *Il richiamo dell'America*, Jack London: un successo nell'Italia fascista, Amato dai lettori dei diversi orientamenti politici. Ognuno vi vedeva i propri ideali. Per chi lo pubblicò fu soprattutto un affare, sezione Editori, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 68-74.

Vagliani Pompeo, *In un mondo incantato*, L'universo scolastico e dell'infanzia ospitati in un antico palazzo torinese, Dai libri didattici alle letture ame-

ne, dalle meraviglie salgariane alle traduzioni internazionali, passando per i giochi, la musica e gli arredi scolastici [la Fondazione Tancredi di Barolo e il MUSLI], sezione Lettura, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 136-143.

Valisa Silvia, *Notizie per un delitto*, L'affaire Sonzogno e la stampa dell'Italia appena unita, Come maturò, nell'ambiente editoriale e politico romano, un assassinio che fece epoca, sezione Giornalismo, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 92-97.

Valisa Silvia, *Il Secolo torna alla luce*, Dalla Florida, un archivio digitale per il quotidiano ottocentesco, Arrivò a vendere 200mila copie. Dopo momenti epici, venne dimenticato anche dagli studiosi, sezione Giornalismo, *PreText* n. 12, aprile 2020, pp. 114-116.

Vallorani Nicoletta, *Uomini o melanzane?*, Rischi e vantaggi delle storie per bambini (e adulti), Ripudiare le proprie capacità immaginative come puerili è il peggior errore che possiamo commettere. Alice e Pinocchio *docent*, sezione Lettura, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 126-129.

Vanini Silvia, *Fiorucci comunicatore*, Ricordo del grande stilista milanese: innovò parlando il linguaggio dei giovani, Girava e osservava il mondo. Poi, in pochi giorni, trasformava le idee in abiti e oggetti: «Se aspettavo, finivano per diventare obsoleti». E il pubblico cominciò ad amarlo, sezione Lettura, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 142-145.

Veca Salvatore, *La signora dei libri*, Inge Feltrinelli tra disciplina, gioia di conoscere e far conoscere gli altri, Quando agli inizi degli anni Ottanta la casa editrice andò in crisi, lei fu la più tenace, convinta che l'avventura non poteva finire, sezione Editori, *PreText* n. 10, aprile 2019, pp. 66-70.

Venezia Antonella, *Ricordi di una capitale*, La bi-

biblioteca più importante per capire il Mezzogiorno d'Italia, In un secolo e mezzo qui si sono sedimentati memorie e materiali di studio fondamentali. Nacque per mettere d'accordo nuovi regnanti ed eruditi [la Società Napoletana di Storia Patria], sezione Lettura, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 134-141.

Vercesi Pier Luigi, *In Vietnam con Oriana*, L'ultima intervista con Gianfranco Moroldo, «Era opportunistica, egoista ma sul lavoro era un mostro, nelle interviste era una lama affilata. Con lei sono stato anche in Libano. La mia vita? Vissuta pericolosamente», sezione Giornalismo, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 92-99.

Vercesi Pier Luigi, *La scuola di Panorama*, Intervista inedita con un maestro del giornalismo italiano: Lamberto Sechi, Pochi ragazzi, innamorati del loro mestiere. La parola d'ordine: non guardare in faccia a nessuno. E arrivare prima degli altri. Anche violando il comune senso del pudore, sezione Giornalismo, *PreText* n. 6, novembre 2017, pp. 62-71.

Vigevani Marco, *Era quel che leggeva*, Alberto Vigevani attraverso i suoi libri e i suoi incontri letterari, Un figlio sulle tracce del padre tra scoperte giovanili e passioni della maturità, sezione Lettura, *PreText* n. 3, maggio 2015, pp. 114-117.

Vigevani Marco, *L'armonia delle parole*, Macchine da stampa e tonnellate di caratteri per non perdere l'abitudine a pensare, Silvio Antiga ha ricostruito un mondo radicalmente cambiato: ma non ne è nato un museo bensì una fabbrica di cultura, sezione Lettura, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 108-111.

Vitali Gianna, *Un'utopia realizzata*, Ricordo di Roberto Denti e della sua meravigliosa impresa,

L'idea, nata a 5mila chilometri da Milano, sembrava apparentemente irrealizzabile. E invece riuscì e fu una rivoluzione. Ce la racconta, in presa diretta, chi c'era [la Libreria dei Ragazzi], sezione Lettura, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 150-153.

Vitta Zelman Massimo (intervista a), **Canella Maria** (a cura di), *L'arte senza paragoni*, I novant'anni di Skira da Ginevra alla conquista del mondo, Picasso e Matisse furono i primi illustratori. Poi vennero i volumi con le immagini applicate di una qualità inedita. Oggi la sfida è sulle grandi mostre, sezione Editori, *PreText* n. 9, novembre 2018, pp. 68-72.

Volpato Simone, *Un'avventura futurista*, I libri di Giorgio Riccardo Carmelich ed Emilio Dolfi, Come due ragazzi scapigliati dalla bora hanno fatto sentire il loro "canto parolibero", sezione Editori, *PreText* n. 11, ottobre 2019, pp. 52-57.

Zanantoni Marzio, *C'era una volta la dispensa*, Le Edizioni Unicopli, quarant'anni di storia (1980-2020), La travagliata avventura nata da una sorta di patto non scritto tra professori e studenti, sezione Editori, *PreText* n. 13-14, dicembre 2020, pp. 46-51.

Zapparoli Marco, *Reinventiamo il libro*, Dieci storie giovani per sfidare gli "indifferenti" alla lettura, Dal sofisticato a caccia di testi brevi e tipograficamente inappuntabili al provocatore che lancia sfide: un mondo vitale che non vuole languire, sezione Editori, *PreText* n. 2, giugno 2014, pp. 30-35.

Zapparoli Marco, *La lettura diventa pop*, Alle origini di un marchio che ha fatto strada: Marcos y Marcos, Tra caccia al tesoro e ricerca da bibliofilo, Poi l'incontro con il "cilenno vu' cumprà". Quindi i libretti numerati. E a quel punto la strada è aperta. Senza mai perdere l'anima, sezione Editori, *PreText* n. 5, novembre 2016, pp. 44-49.

Finito di stampare
nel mese di settembre 2021
presso la tipografia
Galli Thierry stampa



**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su gruppo.intesasanpaolo.com e Spotify, Apple Podcast,
Google Podcast.



gruppo.intesasanpaolo.com

INTESA  SANPAOLO